QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

LA STAMPA

(... abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-029, 53-900, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza la una col.: Annunci comuni L. 180 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/28710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

"Procedono bene,, le conversazioni del disgelo

Scambio di opinioni "libero e franco,, per oltre due ore tra Macmillan e Kruscev

L'esperto inglese di disarmo assisteva al colloquio - Il primo risultato concreto: un accordo culturale fra i due paesi - I brindisi dopo il pranzo all'ambasciata britannica, nel ricordo della solidarietà di guerra - «Abbiamo come allora un interesse comune: la pace», dice Macmillan - Il Primo ministro russo risponde: «Godiamo tutti dello stesso sole e della stessa aria. Dobbiamo convivere»

Diplomazia positiva

Il tentativo, compiuto poco tempo fa, per un ritorno alla diplomazia segreta fra gli occidentali e Mosca, si incagliò dopo qualche settimana, e fu quindi abbandonato come per tacito accordo. Non v'è accenno che le tre maggiori potenze occidentali pensino a riprenderlo; e tanto meno i sovietici. Esiste un «circolo vizioso» fra diplomazia aperta e guerra fredda: potremmo dire che esse sono due aspetti di una stessa realtà; o meglio ancora, che la prima è uno strumento della seconda. E che i sovietici rinuncino definitivamente alla guerra fredda, è quasi un sogno messianico: tanto varrebbe dire che essi siano per abiurare la demagogia internazionale, cioè lo spirito stesso della loro politica mondiale.

Essendosi gli occidentali adattati, senza seria difficoltà, al ritorno in pieno alla diplomazia aperta, occorrerebbe che codesto adattamento fosse completo; e cioè, che essi conformassero i metodi della diplomazia propria alle caratteristiche di codesta discussione quotidiana condotta in cospetto al mondo, cioè all'opinione pubblica internazionale. Una di codeste caratteristiche, e forse la principale, è che nel sentimento delle masse, ascoltanti la polemica fra le due parti, appare superiore colui che faccia mostra di possedere idee concrete, soluzioni positive — «costruttive», come si dice — circa i punti del dibattito. Gli uomini di Mosca conoscono perfettamente questa regola; e l'applicano a modo loro. E quando accade che a una proposta loro gli occidentali rispondano negativamente, senza contrapporne un'altra, gridano trionfalmente ai loro popoli, ai neutri, e agli stessi popoli occidentali: «Vedete? I nostri avversari non sono buoni che a dire sempre no a quanto proponiamo noi. Essi sono i veri, gli unici responsabili della guerra fredda».

Allorché Mosca propose il cangiamento dello «statuto» di Berlino — Berlino-Est alla cosiddetta Repubblica democratica tedesca; Berlino-Ovest città libera, sgombra di truppe straniere —, riuscì abbastanza facile agli occidentali indicare i difetti della proposta, e ricordare i propri diritti convenzionali di permanenza in Berlino-Ovest.

Giuridicamente, essi erano perfettamente a posto; politicamente, le cose stavano un po' diversamente. La critica molto pertinente fatta alla innovazione proposta dai sovieti non distruggeva il fatto, che il semplice mantenimento dello *statu quo* a Berlino significava il prolungamento indefinito di uno stato di cose pieno di inconvenienti, e anzi di assurdità pericolose. I dirigenti politici occidentali mostrarono di non ignorare ciò, e ufficiosamente, o anche ufficialmente, indicarono che la prima causa del male era nella mancata riunificazione tedesca, nel non ancora concluso trattato di pace. Ma non fecero, secondo queste idee, una proposta ufficiale e organica a Mosca.

Fu invece questa a farla, presentando addirittura uno schema di trattato di pace e un progetto generico di confederazione fra le due Germanie. Gli alleati hanno risposto respingendo ambedue le proposte, senza contrapporne altre loro. Essi si sono limitati a lanciare la idea di una conferenza sulla Germania. Precedentemente a questa risposta, Dulles aveva creduto di fare un passo per l'intesa ammettendo, in linea di massima, che per la riunificazione potevano esservi altri mezzi oltre le elezioni libere, ma confermando la esclusiva alla confederazione. Con questo, non si faceva che accrescere ancora la negatività delle posizioni occidentali.

* *

Credere che la situazione degli occidentali sarà migliore se essi andranno alla eventuale conferenza non anticipando le posizioni che colà pensano di sostenere, riservandosi allora di manovrare fra diverse possibilità, è una pericolosa illusione. Essi debbono al più presto enunciare un piano organico e preciso nelle grandi linee, che contempli la riunificazione effettiva e libera della Germania e i punti essenziali del trattato di pace da concludere con la Germania riunificata. Primi fra questi lo *status* internazionale della Germania, riguardo ai due blocchi e agli armamenti, e una sistemazione definitiva del suo confine orientale che tenga sostanzialmente conto dei fatti compiuti, cioè del radicale spostamento di popolazioni avvenuto e consolidato. Probabilmente altri punti gioverebbe includere nel trattato di pace, riguardanti il regime politico e sociale della Germania riunificata. Codeste inclusioni dovrebbero avvenire in modo non lesivo della indipendenza interna germanica: potrebbesi, ad esempio, prendere atto nel trattato di pace di norme e istituti già approvati da una assemblea costituente pangermanica.

Solo se gli occidentali sapranno «lanciare» un programma del genere — soggetto naturalmente alla discussione e alla ratifica della proposta conferenza —, vi sarà qualche speranza che la questione germanica (la più grave di quelle esistenti fra i due blocchi) possa incamminarsi verso una soluzione. Ma poiché, anche così, di tale soddisfacente e organica soluzione non vi può essere certezza anticipata, gli occidentali faranno bene a tenere in serbo una soluzione parziale riguardante Berlino, che potrebbe essere quella di una riunificazione con statuto di città libera sotto la garanzia delle Nazioni Unite, e collegata direttamente, su territorio proprio, con le due Germanie.

Luigi Salvatorelli

Tra gli studenti dell'Università di Mosca

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 23 febbraio.

Le conversazioni anglo-sovietiche «vanno bene». Questa è la consolante dichiarazione fatta questa sera dal portavoce ufficiale del Primo ministro Macmillan, mentre Kruscev e Macmillan tornavano a incontrarsi al pranzo offerto ai capi russi all'Ambasciata britannica dal Primo Ministro inglese. «Ambedue le parti — ha detto il portavoce — mostrano di parlare con ogni libertà e franchezza».

Anche stamane è stata tenuta una nuova riunione. Vi partecipavano soltanto quattro persone per parte. Da parte russa sedevano Kruscev, Mikoyan, il ministro degli Esteri Gromyko e l'ambasciatore sovietico a Londra Malik. Da parte britannica sedevano Macmillan, il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Patrick Riley e uno degli alti funzionari del Foreign Office, O' Neill, esperto in materia di disarmo. La sua presenza alle conversazioni al Cremlino anzi fa supporre che il disarmo sia stato uno degli argomenti principali di conversazione.

Nel discorso pronunciato la scorsa settimana alla Camera dei Comuni, Macmillan promise di esaminare a Mosca il problema del disarmo con i russi, e in particolare si impegnò a discutere il problema dei controlli, problema che ha creato enormi difficoltà sia alla conferenza di Ginevra che in tutte le precedenti discussioni di disarmo.

Durante la seduta di stamane è stato raggiunto un accordo, anche se di proporzioni modeste. E' stato deciso di creare due piccole commissioni di esperti per discutere il problema dei rapporti culturali fra Gran Bretagna e Unione Sovietica. L'esperto britannico scelto per questa commissione è il signor Murray, del Foreign Office, e il rappresentante sovietico non è ancora stato nominato. Si pensa che questi esperti prepareranno un piano di accordi che Macmillan e Kruscev potranno approvare dopo il ritorno del Primo Ministro britannico dal giro in provincia. Come si addice all'accordo appena raggiunto, Macmillan si è subito dopo recato a visitare l'Università di Mosca, l'enorme grattacielo che si trova sulle colline Lenin.

Questa visita ha offerto a Macmillan la sua prima occasione di incontrarsi con il popolo sovietico in massa. Massa è la parola giusta, perché l'Università di Mosca ha tredicimila studenti. Bisogna purtroppo riferire però che la visita di Macmillan non ha suscitato il fortissimo entusiasmo che aveva provocato la visita di Tito, visita cui io assistetti tre anni fa. L'enorme sala nella quale Macmillan ha improvvisato un discorsetto agli studenti era piena soltanto a metà, mentre per Tito era gremita fino all'inverosimile.

Macmillan si è rivolto agli studenti con le parole: «Signori e compagni». Al termine del discorso il calore degli applausi lo ha in parte consolato della delusione dei posti vuoti. L'applauso più caldo è venuto quando Macmillan ha proclamato che i due pilastri su cui deve essere costruito il progresso sono la pace e la giustizia.

Anche il Rettore dell'Università, nel rispondere al Primo Ministro, ha parlato della pace. Mentre Macmillan parlava, si poteva leggere alle sue spalle un grande cartello che diceva: «Noi salutiamo le Forze Armate dell'Unione Sovietica nel 41° anniversario della loro fondazione». Questo perché oggi era la giornata dell'Armata Rossa.

Nello studio del Rettore dell'Università, dopo uno scambio di doni, il Primo Ministro Macmillan ha fatto osservare che egli avrebbe desiderato veder aumentare il numero degli studenti sovietici che visitano la Gran Bretagna e «un continuo aumento nel numero dei libri e dei giornali britannici in vendita nelle librerie russe». «Soprattutto libri moderni — ha aggiunto il Primo Ministro britannico — perché ci sono altri autori, oltre a Dickens e Tolstoi». Nel corso del banchetto di questa sera, Macmillan e Kruscev si sono scambiati altri doni. A Kruscev è stato regalato uno scaffale da libri dell'epoca di Giorgio III e un paio di candelabri d'argento; alla signora Kruscev un vassoio con un servizio da tè in argento, un servizio da tè in porcellana e un servizio di tovaglie e tovaglioli di lino irlandese.

William Forrest

La riunione al Viminale



Il presidente Segni si reca al Consiglio dei ministri (Tel.)

Segni oggi al Parlamento espone il suo programma

E' stato approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri - Fanfani telegrafa da Nizza che rientrerà in volo per dare il suo voto favorevole - Conversazioni con l'Austria per l'Alto Adige

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Segni ha esposto oggi al Consiglio dei ministri, che l'ha approvato all'unanimità, il discorso programmatico di cui darà lettura alla Camera ed al Senato domani mattina. Il programma del nuovo governo è in molti punti simile a quello esposto il luglio scorso da Fanfani e si ispira al vasto programma elettorale della dc. Non varieranno gli impegni che saranno assunti, soprattutto in campo sociale; ma in altri settori essi avranno scadenze meno lontane di quelle alle quali aveva guardato il precedente governo. Il programma di Segni si distinguerà da quello di Fanfani più per le cose non dette che per quelle sottolineate.

Mancano poche ore all'esposizione del presidente del Consiglio e non conviene ritornare sui diversi punti programmatici già noti: difesa della lira, attuazione della Costituzione, riforma del Senato, lotta contro la disoccupazione per mezzo di provvedimenti anticongiunturali (interventi statali per le strade, l'edilizia, i porti; incentivi alle industrie ed all'artigianato; facilitazioni per il credito), aiuti alle aree sottosviluppate, lotta contro il carovita ed accettazione di quasi tutti i disegni-legge presentati da Fanfani (per i mercati generali, per la scuola, per l'efficacia obbligatoria dei contratti di lavoro). Il governo si propone inoltre di togliere i vincoli alla mobilità della mano d'opera, abolendo le norme ancora applicate in alcuni grandi centri.

Sul problema alto-atesino Segni dirà che l'Italia intende rispettare gli accordi De Gasperi-Gruber ed è pronta a prendere in considerazione, sempre nel quadro di questi accordi, tutte le iniziative tendenti a migliorare i rapporti fra i gruppi etnici. Ma il governo si opporrà a veder trasformata la questione alto-atesina in un problema di portata internazionale e non accetterà un dibattito presso la Corte dell'Aja o nell'assemblea delle Nazioni Unite.

Dal canto loro le conversazioni diplomatiche in corso a Vienna fra l'ambasciatore italiano ed i rappresentanti del Ministero degli Esteri austriaco non sono state interrotte nonostante gli avvenimenti delle ultime settimane; l'ultima riunione è stata tenuta venerdì scorso, in un'atmosfera serena nonostante le polemiche di stampa. Segni ha potuto riferire ai ministri che quando l'ambasciatore Guidotti si è recato alla Ballhausplatz per sottolineare la gravità e la pericolosità delle manifestazioni artificiosamente alimentate contro l'Italia, gli è stato detto che da parte austriaca non si crede che vi sia nulla di mutato nelle normali relazioni con l'Italia: precisazione di cui Guidotti ha preso atto, anche se in contrasto con le dichiarazioni attribuite dalla stampa viennese ad alcuni esponenti del governo austriaco. Segni ha concluso la sua esposizione con un accenno alla Somalia, dove l'Italia desidera che non si crei un vuoto quando, nel 1960, scadrà il nostro mandato fiduciario.

Tutti i ministri sono intervenuti nella discussione, continuata per un'altra ora; e non è stato trovato il tempo per nominare i due sottosegretari — al Lavoro e alle Partecipazioni statali — che dovranno prendere il posto di Sullo e Zanibelli. Probabilmente alla sostituzione si provvederà durante una breve riunione consiliare indetta per domattina.

Dopo la seduta tutti i ministri si sono detti soddisfatti del discorso programmatico. «Testo eccellente», ha dichiarato Pella. «E' un discorso di sintesi, ma non generico», ha detto Ferrari Aggradi, ed Angelini ha aggiunto: «Esposizione seria, molto responsabile». «E' certamente un programma valido anche per il suo esplicito contenuto sociale», ha commentato Pastore. C'è, quindi, da credere che nessun deputato democristiano rifiuterà la fiducia al governo, tanto più che da Nizza l'on. Fanfani ha fatto sapere che interromperà il suo periodo di riposo per venire a Roma, fra un aereo e l'altro, in modo da poter dare il suo voto a Segni quando il dibattito arriverà al termine. Ciò dovrebbe avvenire venerdì se il presidente Leone riuscirà ad indurre domani i capi-gruppo a limitare il numero degli interventi. Per ora sono iscritti a parlare soltanto cinque deputati ma è sicuro che tutti i *leaders* prenderanno parte alla discussione.

La direzione politica del movimento «Comunità», riunitasi oggi, ha esaminato la situazione politica generale dopo il congresso socialista di Napoli la scissione socialdemocratica e la crisi del governo. «E' stata constatata la necessità — dice un comunicato — di proseguire l'azione politica e culturale ad ogni livello, puntando sull'articolazione e il perfezionamento della rappresentanza politica, sullo sviluppo, di un sistema di autonomie economiche e amministrative, e sull'esigenza di una pianificazione democratica».

c. a.

L'on. Fanfani a Nizza in vacanza con la moglie

Nizza, 23 febbraio.

(m. r.) L'on. Fanfani sta trascorrendo le sue vacanze in strettissimo incognito all'hôtel Negresco, dove si tratterrà, sembra, una decina di giorni. Egli ha pregato giornalisti e fotografi di non curarsi di lui. Il suo desiderio è stato pienamente esaudito.

L'ex-primo ministro italiano, che è accompagnato dalla moglie, va a prendere il sole sulla *Promenade des Anglais* e fa passeggiate nell'entroterra. Contemporaneamente a lui sono in vacanza sulla Costa Azzurra il ministro delle Finanze francese Antoin Pinay, che è a Cannes, e il ministro delle Finanze tedesco dott. Franz Etzel, che si trova a Juan les Pins.

Nenni e Lombardi rientrati da Londra

Roma, 23 febbraio.

(v. s.) L'on. Pietro Nenni, segretario del psi, è rientrato a Roma nel primo pomeriggio, reduce dal rapido viaggio a Parigi e Londra dove s'era recato per iniziativa dell'*Express* che ha organizzato un dibattito sulle prospettive della sinistra europea.

Nenni ha dichiarato che questo dibattito s'è svolto in due tempi: a Parigi con Mendès-France, nella sede del periodico, a Londra nell'abitazione di Bevan. «Nel corso di questa settimana — ci ha detto Nenni — sarà pubblicata la prima parte, registrata, della discussione; nell'entrante settimana la seconda. Le risposte date da Mendès-France, da Bevan e da me differiscono naturalmente, anche perché ciascuno di noi tre ha fatto le proprie esperienze in Paesi profondamente diversi. Ritengo che in Italia il dibattito, che sarà riprodotto da un settimanale, susciterà un certo interesse».

Giovedì Nenni e Lombardi riferiranno alla direzione del loro partito sulle rispettive missioni.

Il piano di visite mutato su richiesta inglese

La caccia all'orso soppressa per un'intera giornata di colloqui

Voci di trattative per un patto di "non aggressione,, - Burgess, il diplomatico inglese che fuggì a Mosca, vuol fare un viaggio a Londra



Kruscev e Macmillan conversano al ricevimento all'ambasciata inglese (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 23 febbraio.

Due ore e mezzo di colloquio politico al mattino, uno scambio di brindisi che vanno oltre le consuete cortesie protocollari, durante il ricevimento offerto stasera dall'Ambasciata britannica: questi i due episodi salienti della giornata di Macmillan. Prendendo la parola al termine del banchetto, il Primo ministro britannico ha invitato governo e popolo russo ad unirsi al popolo inglese nel compito di realizzare una pace duratura. Dopo avere ricordato i tragici giorni di guerra, quando entrambi i paesi erano «mortalmente minacciati», Macmillan ha proseguito: «Quando rifletto sull'attuale situazione mondiale, mi chiedo se non abbiamo anche oggi un grande interesse comune. Questo immenso interesse è la pace. Nonostante tutte le difficoltà e gli ostacoli, cerchiamo in qualche modo di unire le nostre forze in favore della pace».

Questo discorso, improntato all'atmosfera di cordiale franchezza che ha prevalso fin dal suo arrivo a Mosca, Macmillan lo ha pronunciato dopo il pranzo assai britannico offerto dall'ambasciatore Riley in onore di Kruscev.

Nel suo brindisi, Macmillan ha cominciato elogiando il «brillante ruolo» sostenuto da Kruscev nella difesa di Stalingrado e dichiarando che, se ne avesse tempo, vorrebbe visitare la città ricostruita. «Ma il Parlamento ci impone talvolta — ha proseguito — di fare ritorno in patria per essere interrogati dai nostri colleghi. E' inutile dire che dopo la fine della guerra le nostre relazioni non sono state più quelle che erano di fronte al nostro comune pericolo. In quei giorni, naturalmente, noi avevamo un comune interesse: eravamo mortalmente minacciati. Ma, costi quello che costi, anche oggi potremmo unirci nel nome della pace».

Anche Kruscev, nella sua risposta, ha esordito elogiando la carriera di Macmillan e la parte da lui sostenuta a Ginevra; poi ha continuato: «Sarebbe un disastro per tutta l'umanità, se non facessimo quanto è in nostro potere per impedire lo scoppio di una terza guerra mondiale. Noi riteniamo che le nostre conversazioni siano molto utili. Noi pensiamo che voi vogliate un accordo. Se tutte le difficoltà non possono essere risolte immediatamente, noi pensiamo tuttavia che molto possa essere fatto attraverso la franchezza e la comprensione. Il popolo sovietico comprende che il principale motivo dei malintesi fra gli Stati è il loro sistema sociale; però è già passato abbastanza tempo per consentirci di riconoscere che questo non è un ostacolo alle nostre amichevoli relazioni. Tutti viviamo sullo stesso pianeta e godiamo dello stesso sole e della stessa aria: ecco perché dobbiamo coesistere pacificamente».

Stasera Macmillan ha chiesto che la partita di caccia prevista per mercoledì venga abolita, così da dedicare maggior tempo alle conversazioni politiche. La richiesta è stata accettata e gli osservatori considerano ciò un segno che i colloqui proseguono favorevolmente.

Nessuna conferma dalle fonti ufficiali ed ufficiose britanniche a Mosca (né beninteso da quelle russe) alle voci riferite oggi dal corrispondente moscovita del londinese *Daily Mail* secondo cui Macmillan e Kruscev starebbero negoziando un «patto di non aggressione» che dovrebbe alleggerire la tensione fra Est ed Ovest. La reazione all'informazione del giornalista del *Mail* è nel complesso a Mosca negativa. Si sottolinea che Macmillan, nei propositi del viaggio e all'arrivo, ha esplicitamente dichiarato di non essere venuto a Mosca «per dei negoziati. I negoziati semmai seguiranno».

Henry Shapiro

Ha avuto molto successo il berrettone bianco dell'ospite

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 febbraio.

Le prime impressioni londinesi sul viaggio che il primo ministro Macmillan sta compiendo a Mosca sono eccellenti, nel complesso. La stampa popolare ha sottolineato con molto piacere la cordialità dei rapporti che si sono stabiliti fra Macmillan e Kruscev. Ha inoltre insistito sul successo del cappello di pelle bianca che Macmillan sfoggiava al momento dell'arrivo. Molto inchiostro è stato dedicato a questo enorme copricapo conico di «astrakan» bianco, che Macmillan, a quanto pare, comprò trent'anni fa in Finlandia e che egli andò a ritrovare — secondo quanto afferma una cameriera di casa sua — in un vecchio cassetto, poco prima di partire. Alcuni pellicciai londinesi, puntando su tale successo, hanno lanciato oggi la «linea primo ministro», in una esposizione di moda maschile. I giornali popolari non mancano di sfruttare l'argomento fino all'eccesso.

Su un piano più consistente, gli inglesi comunque sono molto lieti che Macmillan abbia parlato con dignità e chiarezza a proposito di molti problemi che stanno loro a cuore. Il primo di questi problemi è l'immagine che i russi si fanno della Gran Bretagna. La ripetizione del motivo «la Gran Bretagna d'oggi non è certo quella dei tempi di Dickens», ad esempio, soddisfa gli inglesi, sempre irritati dal fatto che la propaganda russa insista sul valore attuale e documentario di romanzi che sono ormai vecchi di più di un secolo. Anche più lieti sono i lettori dei giornali più seri che hanno occasione di analizzare i discorsi pronunciati dai due capi politici nel corso dei frequenti brindisi moscoviti.

Gli accenni alla evitabilità della guerra, alla necessità di porre fine alla gara per gli armamenti e di eliminare la sfrenata lotta propagandistica, il richiamo alla necessità di avviarsi a risolvere problemi essenziali come quelli della Germania, del Medio e dell'Estremo Oriente, sono temi che gli inglesi ascoltano ora con profondo sollievo. Vi è infatti nell'aria la vaga sensazione, o almeno la speranza, che la guerra fredda possa avviarsi alla fine.

Nessuno a Londra sogna che i rapporti fra Oriente ed Occidente diventino improvvisamente idilliaci, ma l'opinione pubblica inglese spera che le relazioni possano per lo meno farsi più dignitose, senza le esagerazioni della lotta propagandistica.

Gli ambienti diplomatici poi hanno osservato con quale abilità Macmillan a Mosca abbia saputo dare ai russi quei riconoscimenti di progresso, di stabilità di regime e di importanza mondiale cui i russi tengono enormemente. Molti esperti assicurano che persino i capi supremi della Russia d'oggi, pure con la coscienza della potenza del loro paese, continuano ad avere un curioso senso di inferiorità verso l'Occidente, e tengono moltissimo a questi riconoscimenti.

Quanto ai risultati più o meno concreti di questi due primi giorni di colloqui, nessuno a Londra osa, almeno per il momento, fingere di sapere che cosa Macmillan e Kruscev si siano veramente detti.

Il giornalista inglese George Hutchinson, al seguito di Macmillan a Mosca, si è fatto interprete presso il primo ministro britannico del desiderio dell'ex-diplomatico britannico Burgess — che fuggì in Russia — di tornare in Inghilterra per rivedere la madre settantenne.

Burgess ha dichiarato a Hutchinson di non avere alcuna intenzione di abbandonare l'Unione Sovietica per sempre. Ha molti amici in Russia ed è soddisfatto del suo lavoro di consulente presso una casa editrice di Mosca. Percepisce un alto stipendio ed ha acquistato una lussuosa «dacia».

r. a.

Non è assurdo che gli inglesi si siano spaventati davvero

La beffa televisiva di Londra

A noi non sembra che siano da giudicarsi eccitabili fuor di misura o stupidi quegli inglesi che, ascoltando alla televisione di un grosso satellite, di una stazione spaziale alta e ferma sul cielo di Londra, hanno creduto che fosse la notizia di un fatto vero, mentre era il prologo d'uno spettacolo di fantascienza. Perché non avrebbero dovuto credere? Non accade a noi tutti di aprire i giornali al mattino o d'incontrarvi notizie inverosimili? Non ci promettono scienziati di nome, che lavorano al servizio delle maggiori potenze mondiali, non ci promettono essi, quando che sia, viaggi alla Luna o a Venere e — proprio oggi da parte di Von Braun — a Marte?

Se qualcuno sfoglia i libri di astronautica, pubblicati anni e decenni addietro, vi può leggere descrizioni di oggetti, allora inesistenti, i quali parvero a qualcheduno prodotti di menti allucinate e oziose insieme; e quegli oggetti sono divenuti realtà. In quei libri vi sono anche idee rimaste tali finora, a cui per altro si lavora con impegno da parte di scienziati e ingegneri: e chi potrebbe mai dire quali di esse diventeranno egualmente reali? In particolare, l'idea delle stazioni spaziali apparve per la prima volta nel 1925 in un libro del noto scienziato tedesco Ermanno Oberth, il quale fu altresì fra i primi a studiare i progetti dei satelliti artificiali.

Com'è noto, questi compiono oggi le loro evoluzioni intorno alla Terra in periodi compresi fra i 96 e i 135 minuti, ai margini dell'atmosfera, salvo che per brevi tuffi in essa al perigeo. Se si mandassero dei satelliti su orbite più vaste, più lontane dalla superficie del suolo, il tempo impiegato per ciascuna evoluzione diventerebbe più lungo; e quando uno di questi satelliti fosse messo in orbita all'altezza di 36.000 chilometri sopra la superficie terrestre, ebbene esso farebbe il giro della Terra in 24 ore. Poiché questo è proprio il periodo di rotazione del nostro pianeta, se tale satellite si muovesse da oriente al di sopra dell'equatore esso non tramonterebbe mai: chi lo guardasse lo vedrebbe sempre allo stesso luogo del cielo. Certamente non potrebbe stare sopra Londra, città molto lontana dall'equatore; ma potrebbe restare di continuo allo zenit o quasi su una città come Addis Abeba, o Colombo nell'isola di Ceylon, o Quito nell'Equador. Sarebbe troppo pretendere che un pubblico generico di telespettatori sia tanto addentro nei progetti degli studiosi da escludere per Londra quel che è stato ritenuto possibile per altre città. Bisogna aggiungere che c'è un progetto di tre stazioni spaziali fisse in questo modo in cielo e opportunamente distanziate fra di loro, il qual sistema è stato descritto come idoneo a stabilire una rete di telecomunicazioni mondiali (per esempio, sarebbe trasmissibile grazie ad esso un programma televisivo unico, capace di giungere in qualsiasi punto del pianeta).

E' stato ricordato, a proposito del recente episodio londinese, un precedente americano. Com'è noto, una ventina di anni fa, il 30 ottobre 1938, un programma radio organizzato da Orson Welles fece venire i brividi a un milione e mezzo di americani, essendovi stata annunciata, con un ben ordinato crescendo di particolari, la calata dei marziani sulla Terra, e la loro conquista di New York. Ebbene, il timore suscitato da una stazione spaziale presente con minacciosi propositi ci sembra ben più fondato; la notizia, ancora che falsa, è più degna di essere creduta, più giustificata da questo biennio fitto di conquiste e tentativi spaziali; dal credito che gli studiosi di astronautica sono venuti acquistando. Può darsi che in avvenire sia per ristabilirsi ancora un netto limite fra il probabile e l'impossibile, il limite che già costituiva un saldo puntello al senso comune e che ora è divenuto assai labile, almeno nel campo della scienza. Sin che ciò non sia avvenuto (e qui sta la morale dell'episodio), è bene andar cauti con scherzi di questo genere.

Didimo

CRONACA CITTADINA

La riunione si è protratta sino alle quattro del mattino

Lunga polemica in Consiglio comunale per l'inchiesta sulle licenze dei taxi

I consiglieri comunisti e socialisti attaccano l'operato della commissione e chiedono le dimissioni dell'assessore Bruno - Dopo vivaci scontri il dibattito viene sospeso per cercare un accordo sui quattro ordini del giorno

La votazione all'alba interrotta da una violenta gazzarra tra i consiglieri

Il Consiglio comunale si è riunito ieri sera per discutere la relazione sulla vertenza sorta in merito alle licenze dei taxi. Ha preso la parola l'on. Colla (pci), affermando come si tratti innanzitutto di una questione di costume: «*Sarà compito della magistratura indagare se vi fu colpa* — egli ha detto — *a noi spetta identificare le irregolarità dal lato amministrativo*».

Il parlamentare comunista ha rifatto la storia degli esami delle 400 domande compiuti dalla commissione presieduta dall'assessore Bruno e dalla sottocommissione presieduta «motu proprio» dal rag. Vezzani, indugiando particolarmente sulle risultanze dei verbali e diffondendosi su particolari che dalla relazione non risultano. Ha concluso chiedendo le dimissioni dell'assessore «*maggior responsabile delle irregolarità rilevate*».

Il prof. Grosso (dc) a questo punto ha suscitato una pregiudiziale: «*Io devo deplorare* — ha detto — *che un membro della commissione d'inchiesta venga a riferire qui fatti gravi (come la mancanza del numero legale nelle sedute della commissione) e non li abbia invece messi a disposizione degli inquirenti*».

Superato il primo ostacolo, ha parlato l'avv. Spagnoli (pci): «*Mi è bastata una semplice lettura del documento redatto dalla commissione d'inchiesta* — ha detto — *per rendermi conto che la commissione per l'assegnazione dei taxi ha compiuto una miniera di irregolarità formali e sostanziali*». E le ha enumerate: il Vezzani che nessuno nominò e fu presidente; i tre commissari che sostituirono un unico assente (Bianco); la commissaria che non fu mai sostituita (Dipietrantonio); i verbali che non furono firmati; i bocciati che furono riammessi per iniziativa dell'assessore; i concorrenti che superarono altri, più meritevoli. Senza contare, ha proseguito l'avv. Spagnoli, il «*tentativo di baratto proposto dall'assessore alla consigliera Dipietrantonio, quando le offrì di concedere una licenza in cambio del suo voto a favore di un proprio protetto*».

Voci — *Non c'è sulla relazione!*

Spagnoli — *Ma c'è sui verbali.*

Geuna — *E' la Dipietrantonio che ha parlato di baratto.*

Dipietrantonio — *E' la verità.*

Dopo un breve intervento di accusa del consigliere Damico (pci) a cui replica subito l'assessore Bruno, ha parlato l'on. Castagno (psi). Egli ha ripetuto le accuse che hanno dato luogo all'inchiesta: «*I verbali sono stati corretti dall'assessore*».

Bruno — *Lei riconferma le accuse di falsificazione?*

Castagno — *Io ripeto soltanto quanto ha affermato il suo capo divisione...*

Scoppia un breve tumulto. Grida di: Dimissioni! Dimissioni! Prosegue Castagno: «*I verbali sono stati corretti e il responsabile è lei*».

Bruno — *A verbale!*

I rumori sono sedati dal Sindaco che scampanella.

All'una ha preso la parola il comm. Bruno, imponendosi nel tono pacato della voce, di «mantenersi nei limiti della correttezza». Ha rimproverato a Castagno alcune «inesattezze», dicendo: «Capisco che nella foga della polemica si possa eccedere». Ha proseguito: «*Speravo che da galantuomo l'on. Castagno ritirasse le accuse; non è stato così. Ad ogni modo io non sono qui per fornir giustificazioni, ma spiegazioni*».

L'assessore ha parlato tra tumulti continui e scampanellate del sindaco.

Alla fine, stanco delle interruzioni e degli inviti a dimettersi, che partivano senza interruzione dai banchi di sinistra, dai missini e anche da parte dei monarchici, l'assessore ha troncato bruscamente: «*Penso che la commissione taxi da me presieduta abbia agito con equità e coscienza nell'intento di fare il meglio. E' chiaro che essendoci 400 domande e 50 posti ci sono stati degli scontenti*».

L'assessore Chignoli, come membro della commissione per i taxi, si è soffermato sulle ragioni che in taluni casi hanno consigliato il riesame dei candidati e il mutamento delle votazioni. «*Noi abbiamo cercato di favorire i disoccupati, le condizioni più pietose: e questo è un criterio che tutti dovrebbero condividere*».

Quanto al caso Sgavetti, ha proseguito, la commissione ha mutato il suo deliberato, soltanto perché tutti i membri hanno creduto all'asserzione del consigliere comunista Carsano. «*Se una sanzione mi dovrà colpire, venga. Da 12 anni sono a questo posto: penso che nessuno possa rimproverarmi nulla. Ringrazio la commissione per quanto ha fatto: se ci avessero interrogato dalle relazioni risulterebbe la nostra buona fede*».

Il comm. Torretta (dc) ha spiegato le ragioni dell'assenza dal consiglio dell'assessore Enrico: colto da malore durante una seduta, si trova fuori Torino. Ha precisato poi alcuni punti tra i quali la regolare successione di Biglia a Bianco. Il capogruppo democristiano ha esaminato la relazione degli inquirenti rilevando come ogni accusa di falso nei verbali sia caduta. «*Ci sono stati indubbiamente degli errori procedurali e formali nell'agire della commissione* — ha detto — *e in questo aveva ragione la dott. Di Pietrantonio. Il più grave errore è stato il riesame di pratiche già definite*».

Un altro grave tumulto è scoppiato quando il consigliere Carsano ha preso la parola per difendere il proprio operato. Il sindaco lo ha sedato a stento.

Alle 2 di notte ha preso la parola la dott. Di Pietrantonio per riaffermare: «Io non ritirerò una virgola di quanto ho già detto».

Dopo gli interventi di Arnaud (dc), Garavini (pci), Grosso (dc), Navone (dc), il sindaco ha invitato il consiglio a tirare le somme della discussione. Sono stati presentati quattro ordini del giorno: dei missini e dei monarchici per chiedere le dimissioni dell'assessore; dei liberali, di Comunità, dei radicali e della sig. Pagella per deplorare il comm. Bruno, dei socialisti e comunisti per dichiarare incompatibile la permanenza del comm. Bruno in giunta; infine del capogruppo dc e di Secreto per richiamare le commissioni all'osservanza delle buone regole amministrative.

Alle 3.15 la seduta è stata sospesa per cercare un accordo. Non è stato possibile. Dopo mezz'ora il sindaco ha riaperto la seduta per mettere in votazione, separatamente i quattro ordini del giorno. Il primo, missino, ha ottenuto [illegible] voti favorevoli, 38 contrari e 7 astenuti; il secondo, dei radicali, [illegible] sì, 38 no e 3 astenuti. Qui è scoppiato l'incidente: tra i «no» aveva alzato la mano anche l'assessore Bruno. Il suo gesto ha suscitato una protesta violenta, che si è ripetuta in tono più alto in occasione della terza votazione sull'ordine del giorno Torretta.

Pagella: signor sindaco, richiami l'assessore!

Le proteste si accentuano: grida, insulti, minacce. Socialisti e comunisti abbandonano l'aula mentre ancora si tenta di votare. I più eccitati rientrano e si accapigliano con alcuni democristiani. Intervengono gli uscieri e i vigili urbani. Il Sindaco è costretto a chiudere la seduta.

Infelice sorte delle bimbe ricoverate all'Infantile

Nessuno vuole le due "siamesi,,

Ora hanno tre mesi: sono cresciute di un chilo e appaiono vispe e in salute - Ma il prof. Solerio ritiene di non poter tentare l'operazione prima dei sei mesi - Intanto sono scaduti i termini e la Mutua non paga più la degenza in ospedale - I genitori non possono prenderle in casa e il Cottolengo non può ricoverarle





Le due bimbe nel lettino dell'ospedale «Regina Margherita». Di fianco: il padre, Giuseppe Foglia, di 32 anni

Maria Santina e Maria Giuseppina Foglia, le due sorelline «siamesi» ricoverate nel reparto di chirurgia infantile dell'ospedale Regina Margherita, hanno una sorte incerta, non soltanto per la loro anormale condizione fisica, ma anche perché, in attesa dell'atto operatorio con il quale si tenterà di dividerle, non c'è chi sia disposto ad ospitarle. La degenza in clinica fino a qualche giorno fa è stata pagata dalla Mutua dei coltivatori diretti di Asti alla quale è iscritto il padre delle piccine. Ora però sono scaduti i tre mesi che, per regolamento, sono il termine massimo dell'assistenza che la Mutua concede.

Le bimbe sono nate il 5 novembre scorso alla Maternità di Asti. Pesavano, complessivamente, tre chili e 800 grammi; erano vispe, robuste, ma congiunte tra di loro nella parte bassa della schiena mediante un segmento di intestino comune ad entrambe. Il 22 novembre scorso furono trasferite a Torino e ricoverate al Regina Margherita. La Mutua coltivatori assunse a proprio carico la retta di degenza che è di circa 5 mila lire al giorno. In questo frattempo le bambine si sono regolarmente sviluppate, tanto che adesso pesano circa un chilogrammo di più. Il prof. Solerio, primario della chirurgia infantile, ha studiato il caso. E ha deciso che non si può intervenire per dividere le due «siamesi» prima che abbiano compiuto il sesto mese d'età.

Circa una decina di giorni fa un medico-ispettore della Mutua si è presentato in ospedale a notificare che con il 20 di febbraio l'assistenza mutualistica sarebbe cessata. L'Ente ha già pagato circa 450 mila lire per la retta e non intende versare altro denaro dato che le bambine sono in salute e possono quindi vivere anche fuori dalla clinica. L'ispettore ha comunque precisato che quando i medici stabiliranno di eseguire l'intervento chirurgico la Mutua riprenderà le piccine sotto la propria assistenza.

Le bimbe dovrebbero quindi passare a carico dei genitori nei tre mesi che devono trascorrere prima dell'intervento. Giuseppe Foglia, il padre di Maria Santina e Maria Giuseppina, ha 32 anni, abita a Grassano Badoglio in via Marconi 4 con la moglie e con il padre che è proprietario di un piccolo appezzamento di terreno. Giuseppe gestisce da parte sua una macelleria a Casorzo, un esercizio che, dato il piccolo centro in cui si trova, ha uno scarso movimento d'affari. Il padre delle due sventurate bimbe non si trova quindi nelle condizioni di poter affrontare il carico della retta per un così lungo periodo. D'altra parte oggi non pare nemmeno disposto a prendersi le piccine in casa: «Anche i bambini normali — egli dice — sono molto delicati e facili ad ammalarsi. Se accade qualcosa del genere ad una delle mie bambine le cose si complicano. Non è improbabile che una di esse possa improvvisamente ammalarsi o addirittura morire; l'altra, in questa eventualità, potrà essere salvata soltanto con un tempestivo intervento chirurgico».

Ad avvalorare la tesi del padre è sopraggiunta proprio ieri una indisposizione che ha colpito Maria Giuseppina. Sembra che la piccina soffra di lievi dolori al capo, la cui natura non è stata ancora accertata. Per il momento le due «siamesi» sono ancora ricoverate al Regina Margherita, a carico dei genitori. Giuseppe Foglia si è anche rivolto al Cottolengo, chiedendo se poteva accogliere le due piccine nell'ospedale di Torino; ma la Piccola Casa non può ospitare bambini di età inferiore ai dodici mesi, mancando di adeguate attrezzature. Intanto le bimbe ignare attendono che qualcuno si preoccupi della loro infelice sorte.

La prima giornata delle due famiglie che hanno fatto "13,,

La moglie del vincitore di diciotto milioni racconta come fu assalita dai banditi

L'anno scorso trovò due ladri in casa che la picchiarono fuggendo con i suoi gioielli
Da allora per rifarsi ha giocato al Toto - L'altra milionaria pensa alle nozze della figlia

Ai due famiglie torinesi, Cieschi e Perfumo, il Totocalcio ha portato domenica una pioggia di milioni: 18 e mezzo per ciascuna.

Per la signora Marcella Pellegatto, moglie del ferroviere Alberto Cieschi, la vincita è venuta a fugare definitivamente una grande paura. «Da quando ho visto quei brutti ceffi, qui, in questa casa, non sono più stata io». E racconta. L'anno scorso, nei primi giorni di maggio era uscita come al solito a fare la spesa. Tornando aveva trovato la porta socchiusa. Era entrata col batticuore; due uomini, in piedi in mezzo all'entrata, uno con un grosso fagotto tra le braccia, l'avevano aggredita, colpita, buttata a terra. Prima che si riavesse si erano dileguati, portando via gioielli e altri oggetti di valore per mezzo milione. «Da allora — dice la donna — ogni domenica abbiamo giocato al Totocalcio nella [illegible] di rifarci».

Ieri mattina il sig. Cieschi non è andato al lavoro e nemmeno la moglie, che è operaia alla Riv. Hanno chiesto qualche giorno di permesso. I loro tre figli sono sposati e i denari serviranno ad aiutarli. «I soldi sono per loro e per i nostri cari nipotini; noi siamo ormai alla vigilia della pensione. Sarebbe un peccato buttar via tanti anni di fatica».

La signora Perfumo ha una tintoria in via Magenta 52. L'ha aperta regolarmente ieri mattina alle 8 perché aveva un mucchio di lavoro arretrato. Ma tanto lei quanto il marito e la figlia, hanno passato il tempo per rispondere alle telefonate di amici e conoscenti.

«I 18 milioni — diceva la signora — sono arrivati nel trentesimo anniversario del nostro matrimonio». La loro figlia Carla è prossima alle nozze; il padre pensa che buona parte della vincita andrà a lei, sorridendo la ragazza conferma: «Alla sfilata di moda, ieri sera all'Alfieri, ho visto dei magnifici modelli; ora posso anche credere che qualcuno sia mio».

Sparò sulla vicina di casa che gli doveva 60 mila lire

Condannato a 3 anni e mezzo

La Corte di Assise ha condannato ieri a 3 anni 6 mesi di reclusione Giovanni Liprandi di 56 anni, riconoscendolo colpevole di tentato omicidio. L'8 dicembre 1957 in via Perugia 11 sparò 3 colpi di pistola contro Angela Taddei di 61 anni: non la colpì perché la donna riuscì a deviare il suo braccio: due pallottole finirono contro il muro e la terza si schiacciò contro il soffitto. Motivo del gesto disperato un prestito di 60 mila lire.

Il Liprandi abitava in via Parma n. 24 ed in via Perugia 11 aveva un negozio di pellami: la moglie gli era morta, l'unica figlia diciottenne sciancata e deforme, viveva con lui. Buon lavoratore, egli aveva conosciuto la Taddei che, separata dal marito aveva l'alloggio in via Perugia 11 e lavorava in casa come rammendatrice. Le prestò 5 mila lire, poi altri denari sino a raggiungere la somma di 60 mila lire. Nel novembre 1957 dopo ripetuti solleciti il Liprandi, disse che avrebbe fatto uno sproposito, se la donna non avesse pagato parte del debito.

Tornò l'8 dicembre, era di domenica, alle 14. La donna non gli aveva restituito nulla e lui si trovava in cattive acque perché aveva ricevuto l'imposizione di pagare una cambiale con minaccia di istanza di fallimento. Era fuor di sé. Trasse di tasca la pistola, la puntò, sparò, ma la Taddei gli aveva deviato l'arma.

Al processo ieri egli era in stato di arresto: la Taddei era comparsa per truffa, a piede libero. La Corte l'ha assolta con formula piena; ha fissato in 3 anni 6 mesi la pena per il Liprandi che il P. M. dott. Riccardi aveva proposto nella misura di 6 anni. Il presidente dott. Carron Ceva gli ha detto che la Corte, tenuto conto del suo onesto passato e dei suoi obblighi verso la figlia infelice, gli aveva concesso il minimo della pena. «La parte lesa vi ha perdonato: a metà pena potrete chiedere di essere posto in libertà condizionata. Ve la concederanno». L'imputato piangeva disperato. Difensore della donna l'avv. Oberti, del Liprandi l'avv. [illegible]. Cancelliere il dottor Santostefano.

La situazione economica della Provincia in gennaio

Secondo la consueta relazione della Camera di Commercio, l'economia torinese, dopo gli incentivi di fine anno, è ritornata in gennaio sulle posizioni di novembre.

Sui mercati all'ingrosso, nel campo dei cereali e di qualche altra derrata agricola, gli scambi hanno ripreso un ritmo piuttosto calmo. Più viva risulta la situazione nei confronti delle carni, del latte e derivati, e degli ortofrutticoli.

Per le materie prime industriali il processo di ricostituzione delle scorte è sempre lento. Nel gennaio, tramite le ferrovie dello Stato, sono state introdotte nella nostra provincia 169.068 tonnellate di merci, contro 201.681 del gennaio '58, epoca in cui era già iniziato il declino dei rifornimenti. Le spedizioni, che riguardano i manufatti, sono invece ammontate a 78.608 tonnellate, contro 65.083 del gennaio '57, registrando così un incremento del 15 per cento.

La maggior parte delle industrie è risultata soggetta prevalentemente all'influenza del fattore stagionale. In tal modo la siderurgia, a causa dei minori consumi invernali, non ha potuto conseguire nuovi progressi, pur conservando i miglioramenti acquisiti dall'ottobre in poi. In via di ripresa per contro l'industria automobilistica. L'affluenza delle ordinazioni, provenienti sia dall'interno che dall'estero, ha fruito di un ravvivamento veramente apprezzabile: la produzione è salita a 29.666 autoveicoli, di fronte a 22.634 del dicembre. Per questo settore il '59 si annuncia con prospettive promettenti. Pressoché invariate sono rimaste invece le posizioni, sia presso i rimanenti rami meccanici e sia presso il gruppo tessile e quello delle industrie chimiche.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +10,1
MINIMA + 1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 5,7, pressione 749,3, umidità 81 %, cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti locali. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +7,4, min. +1,2, med. +5,6.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Biete da coste	52	84	70	Spinaci comuni	80	110	100
Carciofi, cadauno	15	30	24	Spinaci ricci	120	170	150
Carote	30	70	50	Arance bionde	45	85	65
Cavolfiori	45	65	52	Arance mori 1ª q.	90	130	115
Cavoli verza	35	55	45	Arance sanguigne	80	120	100
Cicoria catalogna	45	65	56	Arance tar. extra	140	170	150
Cipolle gialle	25	32	27	Arance tar. 1ª q.	100	130	120
Cipolline	80	90	85	Arance tar. 2ª q.	90	130	115
Finocchi	52	80	65	Limoni	70	100	90
Indivia	74	180	130	Mandarini extra	140	170	160
Patate	30	38	35	Mandarini 1ª q.	100	130	120
Patate Berlino	25	28	26	Mele comuni	30	47	38
Porri	36	52	40	Mele delizia	55	100	77
Rape	35	47	40	Mele renette	60	80	70
Ravanelli, mazzo	8	15	12	Mele terriana	65	94	79
Scarola	60	150	74	Pere crassane	80	150	110
Sedano bianco	180	200	190	Pere moderassa	60	77	68

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

La sconfitta di Spartaco

Il "musichiere,, fa la pubblicità per una ditta di formaggi - "Sono caduto e ho riconquistato la serenità: per molti mesi non voglio più sentir parlare di canzonette,,

Spartaco D'Itri, il celebre ex-Musichiere, si trova a Torino per lavoro: sta compiendo un giro di propaganda per una Casa di formaggini. Ieri pomeriggio era in una salumeria di via Arsenale: vendeva i formaggini e distribuiva cartoline che recano la sua immagine con la sciarpa di Musichiere. Su ogni cartolina apponeva rapidamente, nell'angolo in alto a sinistra, la firma.

Non aveva l'aria d'uomo afflitto, tutt'altro. «Spiacente per la sconfitta di sabato?». «No» ha risposto subito «non sono affatto spiacente. Anzi, ho voluto perdere». E aggiunge: «Mi spiego: ormai ero stanco, il mio sistema nervoso non reggeva più. Sempre canzonette, sempre canzonette. E ogni sabato la preoccupazione di far bella figura, di vincere... Così, ad un certo momento, ho deciso di non impegnarmi più a fondo... Come andava, andava. Sono caduto, infatti, e ho riacquistato la serenità». Gli abbiamo domandato se intende rafforzare la sua cultura musicale. «Assolutamente no» ha brontolato in romanesco. «Per molti mesi, almeno, non voglio più sentire una canzonetta».

Il «personaggio» Spartaco D'Itri è finito: ora rimane il signor Spartaco D'Itri. Il giro di propaganda non ha più motivo d'essere: ancora oggi e domani a Torino, poi giovedì a Bergamo e basta.

Della trasmissione televisiva che gli ha dato i quattrini e la notorietà, l'ex-cameriere romano ha parlato in termini entusiastici, naturalmente. «Alla tv mi considerano di casa e Mario Riva è diventato un caro amico. Sabato, forse, ritornerò per dare ancora un saluto agli spettatori». La straordinaria avventura, tutto sommato, non gli ha fatto perdere la testa. Spartaco è un uomo prudente e pratico. S'è affrettato a mettere in banca, al sicuro, gli otto milioni guadagnati al quiz. «Mi comprerò una piccola casa» ha detto «ma prima di comperarla ci penserò dieci volte. Il denaro non va sciupato». In settimana tornerà a Roma e inizierà regolarmente la sua attività di rappresentante di formaggini per la zona della Capitale: è quanto sembra, un ottimo posto, sicuro e redditizio. «La tv ha cambiato completamente la mia vita» ha dichiarato con fermezza mentre alcuni ragazzini guardavano ammirati le sue famose sopracciglia «guai a chi parla male della tv».

Furto d'auto — L'A.C. segnala che è stata rubata una «1100 M. '58» blu e avorio, TO 262311.

La chiusura dei negozi nel pomeriggio di domani

I commercianti tengono domani alle 16 al teatro Alfieri l'assemblea della categoria. Per parteciparvi chiuderanno i negozi al pomeriggio sino alle ore 17.

«La manifestazione — dice il comunicato — si prefigge di richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica sui numerosi problemi del commercio tutt'ora insoluti; la progressiva pressione tributaria; il riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale; la campagna psicologica contro i commercianti.

STATO CIVILE

21 FEBBRAIO 1959

Damiani Giuseppe, anni 79, nato a Bergamasco, abitante in via Bellini 50; Musso Amelia v. Bandini, a. 74, Castelnuovo, c. Lecce 7; Garello Carlo, a. 79, Rocca Baldi, c. Agnelli 156; Piccone Ettore, a. 53, Moncalvo, v. S. Giulia 29 bis; Gagliardi Quartiglia v. Filippo, a. 63, Mombercelli, via Malta 9; Viale Rosa v. Bandoni, a. 83, Cervo Ligure, c. Cibrario n. 100; Vota Michele, a. 49, Torino, oper., v. Garrone 17; Prato Giuseppe, a. 49, Millesimo, autista, v. Sperino 37; Tripiano Antonino, a. 52, Montemaggiore, tranv., v. Forlì 68; Vicino Elisabetta v. Galliano, a. 70, Torino, v. Boccardo 21; Mileo Carolina v. Gentile, a. 83, Torremaggiore, v. Frattini 12; Crivelli Erminia v. Certano, a. 90, Venezia, v. M. Polo 7; Turco Giovanna v. Ginesti, a. 68, Moretto, v. Rosselli 46; Ramella Leonilde m. Zamboni, anni 75, Favaro, v. M. Polo 7; Angiari Luigi, a. 71, S. Bonifacio, v. Ellero 19; Benotto Letizia ved. Bertola, a. 82, Virle, v. Tarino 4.

Deceduti in ospedale: Desogus Piana Salvatore, a. 52, c. a Torino; Giarola Eugenio, a. 34, Gambolera, calder.; Vietti Emilia ved. Ferrari, a. 71, Saluzzo; Demessa Giuseppina v. Sammovigo, a. 54, Lerici; Ferro Sergio, mesi 1, Chieri; Settanino Michele, a. 80, Asti; Cagnolo Giovanna, g. 34, Torino; Bessei Teresa v. Olivo, a. 83, Alessandria; Cerrano Maria v. Novarese, a. 85, Pontestura; Bianco Maurizio, mesi 1, Torino; Bevelenta Vittoria v. Laurenti, a. 69, Contarina; Margarino Dario, a. 46, Portocomaro, agric.; Meschetto Bosco Anna, a. 73, Strona; Oldano Secondo, a. 72, Castello; Veglio Anna m. Vaglio, a. 82, Pettinengo; Omegna Angiolina v. Artusio, a. 66, Ceresole; Camulli Eletta, a. 93, Quintello, domestica.

22 FEBBRAIO 1959

Degrageri Caterina v. Artusio, anni 65, nata a Crova, abitante in via Boccaccio 18; Molinari Carmela, v. Rivaro, a. 80, Novi, corso Francia 180; Luperini Ida, anni 69, Capannori, v. Luini 120; Pellizza Carlo, a. 51, Milano, sorvegliante, v. Zumaglio 12; Ferri Nerina v. Virgutti, a. 70, Montepulciano, v. Vigone 3; Andreis Costanza, a. 54, Marmora, v. Lemia 5; Benotto Letizia v. Bertola, a. 82, Virle, v. Tarino 4; Fratocelli Catia, a. 4, Ferrara, v. Vespucci 47; Giovenale Giovanni, anni 64, Villanova Asti, v. Dina 40; Serena Giuseppe, a. 47, Torino, imp., v. Sant'Anselmo 32; Gatti Ambrogio, a. 62, Marchesio, ind., v. S. Fr. da Paola 10 bis; Zucca Carlo, a. 62, Casalborgone, commercialista, v. Bigliere 26.

Deceduti in ospedale: Rossi Luigina m. Migliassi, a. 60, nata a Mestre; Foggiola Antonia m. Perdia, a. 80, Torino; Bancarelo Maria v. Rossi, a. 82, Carcenna; Turone Vincenzo, a. 61, Strongoli, falegn.; Ardulno Paola v. Remolif, a. 64, Torino; Gay Teresa v. De Filippi, a. 75, Torino; Pagano Federico, a. 37, Bargagli, portuale; Posso Maria, a. 72, Torino; Benvenuti Sauro, a. 6, Citerna; Martino Maria, a. 68, Rivalta, suora; Cavertino Teresa m. Cariola, a. 64, Scalenghe; Miollo Maria m. Zullo, a. 28, Torino, casal.; Bertea Teresa v. Bianchi, a. 69, Genova.

Morti 50 - Nati 58 - Matrimoni 14.

La sventura di un bimbo

Da sabato pomeriggio, quando il prof. Gallenga gli asportò l'occhio spento e straziato dal cancro, il piccolo Gianni Bruno non si è più lamentato dei dolori che da mesi lo torturavano. Ora appare tranquillo, circondato dalle cure più amorevoli. Il prof. Gallenga è tornato quattro volte a visitarlo, sincerandosi che il decorso post-operatorio procede senza complicazioni. Il prof. Dogliotti e il suo assistente prof. Orecchia seguono ogni giorno al capezzale del bambino. Il miglioramento delle condizioni generali rafforza la speranza che la fase critica del male sia superata e che almeno la vita sia salva. Purtroppo una parola definitiva non è ancora possibile.

Ecco le somme ricevute ieri:

Tipografia «Minerva Medica», L. 7000; M.F. 1000; E.S. 1000; L.B. 500; La moglie di uno statale 500; Marco, Enrico 2000; Emilia 1000; Alberto 1000; B.C. 3000; In memoria del fratello Enrico 1000; N.N. 1000; Vittoria Bocca 5000; Gianni 1000; Luigi e Flavio 2000; Gianpiero 10.000; Maria Giulia 500; A ricordo del Papà 1000; Un papà e una mamma 5000; N.N. 5000; Laura in memoria dei suoi cari morti 500; Dio benedica il piccolo e il prof. Dogliotti 5000;

Giorgio 1000; Rossana 1000; N.N. 1000; N.N. 2000; Mariolino 5000; N.N. 1000; B.F. 2000; Mario e Firmino 1000; N.N. 1000; L.A. per ringraziamento e propiziazione 1000; Flavio 2000; Flip pensionato 500; P. Briasco, Arenzano-Genova 1000; Giorgio e Marina 3000; Roberto e Margherita 2000; N.N. 1000; Giorgio e Roberto 1000; Giorgio 500; Walter 2000; Lella e Gigi 2000; Luciana e Daniela 1000; Per grazia ricevuta D.M.V. 2000; N.N. 1000; Mauro 10.000;

Mariolina Bologna 1000; Falletti Maria 1000; Porta Giuseppina 1000; N.N. 1000; Eugenio e Alda 1000; M.B. 500; Umberto e Gina 1000; A.G. 500; N.N. per la salute di una famiglia 1000; Donatella e Bruno 1000; R.S. 500; Sergio e Ezio 2000; Un gruppo di impiegati del Servizio Elezione del Comune 3650; Silvio 1000; N.N. 500; Marisa e Roberto 1000; In memoria del loro Dario adorato mamma e papà 1000;

Cantono Sergio 1000; F.B. 1000; Claudio e nonna 1000; Una mamma 1000; Nini e Testa 5000; Rosetta ricordando il caro nonno 1000; Carla e Renzo 2000; Adolfo e Germana, Carignano 1000; Magdina P. 500; Nini e Aldo 1000; Nella Sosso 1000; Gian Lorenzo 1000; Candidi Corina 500; N.C. 1000; Zio Giulio in ricordo di Cesare 2000; N.N. 10.000; Nellina e Luigina 1000; M. Scaglia 1000; In memoria di Roberto 2000; Graziella 1000; Il piccolo Roberto 2000; N.N., Vercelli 5000; Daniele e Adriana 1000;

Vera, Maria, Silvana, Anna 2000; Lucio e Franco 2000; B.E. 1000; In memoria di Clara Cerutti 1000; I.R. 500; Umiliata 1000; C.E. 500; G.C.F. 5000; Enrico P. 2000; Bitti 10.000; Marco 1000; Claudia Galli 1000; Delia Barabino, Genova 10.000; Massimo 1000; A.C., Borgo S. Dalmazzo 4000; P.S. 1000; N.N. 1000; Maria Gabriella di 14 mesi 2000; E.P.G. 3000; G.N. 2000; B.E. 500;

Per onorare la memoria del mio papà una mamma 1000; Giancarlo 1000; Famiglia G. 1000; Lu e Aldo 5000; M.P. 1000; Raffaele 5000; Angelo 2000; Roberto 1000; Il nonno per Marco 5000; Franchino Silvano 1000; N.P. 1000; Erminia e Alfonso Franchino 1000; N.N. 1000; Pasqualina e famiglia 2000; Maurizio e Roberto 2000; Giancarlo 1000; Cumo Elsa, Rocchetta Ligure 500; Un pensionato 500; Domenico e Claudio 2000; G. Bravo 500;

Fernanda Fulvio Aschiero 1000; E. Lodi 1000; Mario Barberis 1000; Santo Borassi, Loano 1000; Gianni, Cuneo 1000; Mariangela 1000; Due bimbi 1500; Marica 1000; Gigi e Nina 2000; Giulio Verdi 2000; E. G.T. in memoria del mio caro nipotino Pier Vittorio 2000; Giovanni e Paolo Scanabissi 2000; Maria Suberati 1000; Alfonso e Hermes 1000; Titti 1000; Emanuela 5000; N.N. 1000; Luciano 2000; Silvietta Rensino e la nonna 1000; N.N. 4000; Chicco e Dada 1000; In ricordo della mia mamma 1000; Jucci 500; A.B. 1000;

Rosairo 2500; Paulet Georges 1000; Adorni Marcello 1000; Vera A. 5000; Zaccone Giuseppe 500; B.M. 1000; N.N. 500; Un padre in pena per i suoi due figli 5000; Tre fratellini 2000; Un bimbo di tre anni 2000; N.N. 10.000; A. e G. 2.000; Una vecchia ex-maestra 1000; Mario, Bruna, Lore e Giovanni 2000; N.N. 500; L. Tonino 5000; Un papà di Cuneo 10.000; Preghiamo di cuore per Gianni 500; Damiana 1000; Per ottenere una grazia 2000.

Emanuele e Maurizio perché la Madonnina della strada protegga tutti 5000; Maria Teresa, Savona 500; N.R. 1000; Buon Dio allevia le sofferenze dell'ex-campione di sci Camillo Passet 1000; Tina e Antonio in ricordo della Mamma 1000; Offerte per la Madonna di Pompei 1000; M. ed E. alla memoria di V. 1000; Maino 1000; N.N. 3000; Emanuela, Adriana, Renato 5000; Fabrizio, Franco e Paolo 1000; Merlino Giulietta, Ormea 1000; Roberto Giamundo 1500; B.A. 5000; Mimmo e Luisella 3000; R.G. 1500; Angela e Luigi 1000; L.D. 2000; Mauro B. 1000;

Una mamma di Albisola 3000; Giorgio Castelnuovo 5000; Gianna Legnazzi 1000; Federica 5000; G.G. 2000; Elda N. e Gianna B. 1000; Il Signore lenisca le sofferenze dell'ex-campione di sci Passet Camillo 1000; G.B. 1000; Nonno B. 2000; Piera alla memoria del mio caro papà 500; A.M. 1000; La piccola Maria Teresa 1000; Il piccolo Enrico a ricordo del cuginetto Ugo 1500; M.G. in memoria del suo caro padrino 1000; Luciano 1000; Mirella e Fiorenza Vitali in memoria dei cari morti 1000; Carluccio G. 5000; Marco F. 500; Federico B. 2500; Rita e Mariella 1500.

Totale L. 460.000. Tot. prec. lire 853.760. Totale gener. L. 1.313.760.

Specchio dei tempi

Alla società sono necessari uomini giusti - In pericolo le zone risicole
Un fatto deplorevole (ma nessuna notte di San Bartolomeo ci minaccia)
E Krupp fabbricherà l'atomica - Le crude affermazioni dei giornali

Una lettrice ci scrive da Novara:

«Saranno in molti, probabilmente, a non condividere l'opinione sui ricchi espressa dall'"Impiegato" sullo "Specchio". Se per far vivere l'umanità qualcuno dovesse essere inventato, non i ricchi dovrebbero esserlo, ma uomini giusti. Uomini per cui non fossero necessarie queste parole "ai fratelli benestanti" dette poco tempo fa dal Card. Lienart: "*Il primo dovere di ciascuno è di avere coscienza della gravità del male morale della disoccupazione* (e noi ci potremo benissimo aggiungere: della sottoccupazione) *per le famiglie operaie. Se si impongono dei sacrifici, non sono i salari vitali che devono subirli per primi, ma i dividendi, perché in una economia umana la rimunerazione del capitale deve passare dopo quella degli operai*".

«Perché, dunque, dobbiamo continuare a pensare che sia giusto che la maggioranza ottenga per beneficenza di una minoranza ciò che, invece, dovrebbe avere per diritto, con un lavoro rimunerativo per tutti? I ricchi spingono a quelle "acide" domande non perché sono ricchi, ma perché il divario tra loro e una buona maggioranza di gente è troppo forte. Oltre a coloro che vivono sulle spese dei ricchi, ci sono tutti quelli che assistono, solo con la loro miseria, a queste spese, senza profittarne, lavorando disperatamente (quando possono) e guadagnando poco.

«Che cosa importa ai miei assistiti di Partinico, che per l'esistenza dei ricchi ci siano "grandi fabbriche, imprese editoriali, cultura, colonie, ecc." se per essi tutto questo è nulla e i loro ricchi non danno neanche quello? La donna che mi ha ammesso ieri di avere tutti i bimbi scalzi, sa soltanto che certe feste principesche a lei non hanno dato proprio nessun modo di guadagnare e pensa inorridendo, con la sua semplice economia, ai milioni spesi in soli fiori. E di che utilità sono i "ricchi" che a detta dell'impiegato, danno "cultura, viaggi, giornali, progresso scientifico", al giovane profugo ungherese di cui mi occupo che non ha i mezzi per procurarsi i libri di studio e vede praticamente distrutto il suo futuro?

«Perdonino i ricchi-giusti queste parole. Ma la differenza è troppa, fra ricchi e poveri. Non giustifichiamoci col dire che "*i poveri sono sempre esistiti*". E' un'ingiustizia pensare questo; e anziché sperare che i ricchi continuino ad esserci perché il livello della vita si mantenga buono cerchiamo di far sì che questo livello si mantenga buono per il benessere di tutti».

Adriana Barbaglia
ass. sociale (non comunista)

Un lettore ci scrive:

«Sul mercato di Vercelli, come sempre assai affollato, ieri era molto commentato, e in senso favorevole, l'articolo sul mercato del riso apparso su *La Stampa*. Il dott. Rara, con la sua ben nota competenza e con tempestività, si è fatto eco di quanto si dice nelle campagne, denunciando una situazione delicata con particolare riguardo al mercato del riso.

«E' noto che, da anni ormai, tutte le spese di qualsiasi genere (fiscali, contributive, sociali) che pesano sull'agricoltura, sono andate aumentando mentre i realizzi si vanno riducendo continuamente: vedi prezzi del grano, del riso, del bestiame, della frutta; per parlare solo di alcuni fra i prodotti principali. Le zone risicole poi sono estremamente turbate da "voci" che preannunciano una "primavera calda" dal punto di vista sindacale e gli agricoltori, già preoccupati per una deficenza di manodopera sempre più sensibile, temono che una serie di agitazioni ridurrà le ore disponibili per quei lavori stagionali che non ammettono ritardi se non a scapito della produzione.

«Nelle campagne, in uno stato di sfiducia generale, perché si è constatato che nulla è stato fatto per sollevare l'agricoltura, ci si attacca ora a un tenuissimo filo di speranza per quanto potrà esser fatto dal nuovo Governo presieduto dall'on. Segni. Ma quello che è necessario va fatto subito perché ritardare i provvedimenti, che devono tendere all'unico fine di adeguare i redditi alle spese che gravano sui bilanci delle aziende agricole, può voler dire aggravare — in modo irreparabile — una situazione che già si trova sul punto di rottura».

dott. Gianni Stoppani

Un lettore ci scrive da Borgone di Susa:

«Ho aspettato invano che uno dei vostri valenti articolisti commentasse la notizia dell'assassinio di un protestante (pubblicata da *La Stampa* il 18 febbraio) ucciso, appunto perché protestante, in località Pontecorvo (Prov. di Benevento). L'episodio non può che essere inquadrato nelle conseguenze di certa propaganda che ama definire i protestanti come figli del demonio e distruttori delle anime.

«Quello però che desta doloroso stupore è che un giornale come *La Stampa* pubblichi una tale notizia senza una parola di deplorazione. L'Italia si sta forse avviando sulle orme della Colombia, dove l'uccisione di un protestante è un fatto di ordinaria amministrazione? E' ammissibile che non possiate spendere quattro soldi d'inchiostro per ricordare agli Italiani — a quelli che ne hanno bisogno — che l'epoca delle "notti di San Bartolomeo" e delle "Pasque Veronesi" dovrebbe essere completamente tramontata anche nei cuori?».

Nino Rostagno

Un lettore ci scrive da Milano:

«Sommersi dalle canzoni, istupiditi dai baby films, condizionati dal nuovo Asse (Roma-Bonn) pochi hanno fatto caso all'annuncio (trascurato anche dai giornali) che Krupp è stato autorizzato dall'intelligentsia del mondo libero, e sotto la spinta, si noti, del governo di Bonn, non solo a conservare l'immensa attrezzatura che fu già la riserva bellica di Hitler, ma a fabbricare l'atomica! Nessun dubbio, così, che avremo la terza e definitiva guerra mondiale. Sin che l'atomica è in mano agli Usa e all'Urss potrà non scoppiar mai. Ma il giorno in cui la Germania l'avrà costruita è fatale che l'userà, magari in combutta con l'una o l'altra parte. Non ci si illuda sulla democrazia tedesca, quando la Germania diventasse con l'atomica il più forte Stato d'Europa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mi sia permesso rilevare la eccessiva pubblicità data al caso Foster Dulles ed alle polemiche che seguono sulla opportunità o meno di rivelare agli ammalati la loro triste condizione. Vi sono infermi che sanno, altri che dubitano. Vi sono congiunti disperati che scrutano sui loro cari i progressi del male inesorabile. Purtroppo certe affermazioni crude, certi aggettivi abbattono il morale di questi infelici e recano un duro colpo a quella speranza che ci tiene avvinti al filo della vita.

«Io mi trovo purtroppo in queste condizioni. Ho una cara persona di famiglia malata di questo male, troppo giovane per dover morire e non è possibile nascondere il giornale o quella data pagina de *La Stampa* per non palesare, collo stesso atto, quanto ci affanna. E poiché siamo in argomento: uno degli ultimi medicamenti atti a tenere in vita ed alleviare le sofferenze di questi pazienti ha un prezzo non a tutti accessibile. Occorrono circa 70 mila lire mensili per praticare iniezioni del genere; nel mio caso particolare questa somma vuol dire l'intero mio stipendio. Non intendo chiedere aiuti ad alcuno: vi sono altri più disgraziati del mio. Penso soltanto che si dovrebbe fare una giusta crociata per ridurre i prezzi di certi medicinali, specie quando essi servono per dare ad una persona ormai condannata l'illusione della vita.

«Lo Stato, che sovvenziona le compagnie teatrali per divertire e far ridere un pubblico che gode di salute e benessere, potrebbe, io penso, concorrere nella preparazione di questi preziosi e costosi prodotti che servono, assai più umanamente, a lenire dolori morali e materiali».

Segue la firma

In commissariato un cane che derubava gli ambulanti

Da una quindicina di giorni un grosso cane randagio, un lupo di colore grigio, s'intrufolava tra le bancarelle di alimentari di Porta Palazzo e con sveltezza rubava pezzi di carne e salsicciotti dandosi subito alla fuga. Per quanto attenzione facessero gli ambulanti, il cane riusciva sempre a commettere qualche furto. Le proteste erano arrivate anche al commissariato Borgo Dora. Ieri la guardia di finanza Armando Caricato, che abita in via Padre Denza, si è imbattuto nel cane, gli ha fatto qualche complimento e il lupo docilmente s'è lasciato avvicinare. Il Caricato l'ha accompagnato con sé a casa, gli ha fatto il bagno, l'ha rifocillato, poi l'ha portato al commissariato. Oggi un sottufficiale consegnerà il lupo al canile municipale per una maggiore tranquillità degli ambulanti.

— Storie — d'America

New York, febbraio.

Negli ultimissimi tempi, qui, il venerando senatore democratico Theodoro Francis Green, di novantun anni, si è accorto di aver cominciato a diventare un po' sordo da un orecchio e cieco da un occhio. Accogliendo pertanto l'esplicito invito di un giornale del suo stato, il Rhode Island, con uno di quei dispiaceri generali che sono anche un sollievo generale, si è dimesso da capo della Commissione degli Affari Esteri del Senato americano. Gli è succeduto il democratico, un po' più che cinquantenne, J. William Fulbright, dell'Arkansas. Costui, critico fra i più intelligenti e vivaci della politica di Foster Dulles, gli ha subito scritto una lettera per ricordargli che gli ambasciatori americani, in genere, continuano ad essere impreparati ai loro còmpiti, e che bisogna cominciare a provvedere a scelte più attente. Il Presidente, in persona, gli ha risposto durante la conferenza stampa del giorno dopo: «La massima difficoltà — ha detto — sta nel fatto che gli incarichi di ambasciatore sono onerosi per chi li assume e pertanto è necessario affidarli a persone ricche».

L'America, come si vede, in questa faccenda, fa un problema di stipendio: trascura il fatto che un cattivo ambasciatore può farle buttare a mare milioni in imprese sballate, ma preferisce risparmiare qualche centinaio di migliaia di dollari di rappresentanza (*cocktails* e simili) che l'ambasciatore ricco non si farà mai rimborsare dalle casse federali. Pare assurdo, ma è così: e non è la sola assurdità di questo felice paese.

Tutto ciò è accaduto durante i due giorni nei quali si è appreso che Mr. Dulles era tormentato da un'ernia, operando la quale si trovò, poi, che soffre anche e ancora di cancro. Dopo essere stato il continuo bersaglio di amici e di nemici, adesso che è infermo, unanime equo e anche da noi condiviso, è il tributo reso al suo coraggio e alla sua perseveranza nella lotta per il raggiungimento di una «pace anticomunista». Questo, di solito, non si dice: ma la verità è che, in soldoni, il nocciolo della sua politica è tutto qui. Da anni Mr. Dulles cerca di risolvere un *quiz* più insolubile di quello della quadratura del cerchio: raggiungere una pace contro il comunismo, malgrado il comunismo che — a meno di non fare una guerra e di vincerla — esiste e non si può eliminare. Pur malato, Mr. Dulles è così convinto di riuscire a compiere questo miracolo e lo persegue con una tale forza di ostinazione che perfino sul capezzale del suo letto d'infermo, ricevendo il Presidente, si è constatato che riposava leggendo un libro di ispirazione anticomunista, dovuto ai signori Henry e Bonard Overstreet, il cui titolo suona: *Che cosa, a proposito di comunismo, dobbiamo conoscere*.

Dalla mattina alla sera, il libro è diventato famoso. Il Presidente, per intanto, se lo sta leggendo anche lui. E' evidente che, se continueremo a informarci degli errori e degli orrori del comunismo e non dei probabili fatali sviluppi della sua rivoluzione e delle sue evoluzioni, non arriveremo mai a una pace qualsiasi. A proposito di politica estera americana, poi, in America, c'è, da qualche mese, in circolazione, un libro che, *best seller* da un pezzo, in questi giorni ha raggiunto le centomila copie di tiratura; e se ne farà presto un film. E' intitolato *The Ugly American*, cioè *Il brutto americano*. Parla, dalla prima parola all'ultima, dei guai che combinano all'estero gli americani in funzione ufficiale, a cominciare dai loro ambasciatori. La pubblicità lo definisce: «Il romanzo che è diventato un affare di Stato». Il senatore Kennedy, insieme ad altri amici, ne ha fatto omaggio a tutti i suoi colleghi, in Parlamento, perché pur con nomi di persone e di paesi inventati il romanzo riflette situazioni autentiche, verificatesi nelle zone insulari e peninsulari del sud-est asiatico.

In un primo tempo, il libro parve così negativo e severo verso il Dipartimento di Stato, da meritare di essere tenuto in quarantena dal Servizio Informazioni. Questo si è finalmente deciso a consentirne la divulgazione presso le sue biblioteche estere, quando al mondo è accaduto l'affare Pasternak, a proposito del Nobel che onorò *Il dottor Zivago*. «L'America — si è scritto allora — ha deciso di distribuire alle biblioteche estere del suo servizio informazioni anche il *The Ugly American*, perché non ha paura delle verità, come fa la Russia, che boicotta il riconoscimento internazionale tributato a *Il dottor Zivago*». Da notare che tra *Il dottor Zivago* e il *The Ugly American* c'è la stessa differenza che passa tra la vetta più alta dell'Himalaya e quella del monte Bernoccolo, se mai esiste. Il *The Ugly American*, anche a volerlo benevolmente giudicare, è un *pamphlet* di divulgazione di luoghi comuni del più conformista e infantile intellettualismo americano. La sua facilità e superficialità di narrazione e di interpretazione dei fatti, sono le sole cause del suo successo. Per il resto appare un banalissimo libro di propaganda dell'America apostolica che, a differenza di quella milionaria, anziché di dollari e di atomiche va a battersi per la redenzione del mondo armata di carità e di buona volontà. Anche i sassi, ormai, sanno che, con i tempi che corrono, ci vuole dell'altro.

Gli autori, William J. Lederer e Eugene Burdick, giornalisticamente parlando, si rivelano abili e disinvolti nel raccontare soprattutto il fallimento delle missioni dei loro protagonisti e, in particolare, di due ambasciatori americani, accreditati presso l'ipotetico stato di Sarkhan. Il primo degli ambasciatori, giunto a quell'incarico per caso, dopo essere stato diciotto anni senatore ed essere stato bocciato alle ultime elezioni, si fa gabbare dal preparatissimo collega comunista, chi riesce a far credere regalata dalla Russia, al popolo sarkhanese, una partita di riso che era stata, invece, inviata dall'America. Quest'uomo combina vari altri e credibilissimi guai grossolani e, tuttavia, torna a casa con allori e benemerenze. Il secondo ambasciatore, di *carriera*, preparatissimo, fa solo due errori, ma fatali. Del primo se ne rende conto: è un errore di fiducia e di ingenuità (si era rifiutato di credere che due innocui servi cinesi potessero essere due spie); e, poiché non può ripararlo, fa un viaggio in tutta quella turbata zona dell'Asia, onde approfondire il costume di quei popoli e la natura dei problemi che li agitano. Del secondo errore, non ne sa e non ne saprà mai nulla (si tratta del rifiuto dell'aiuto di un esperto di culture di polli e di uova); perché, proprio quando l'esperienza fatta cominciava a essergli utile, il governo, stanco delle sue autentiche benemerenze e disgustato di non vedergli fare delmeri successi, decide di richiamarlo in patria e di esonerarlo dall'incarico. Questo schema vale per tutti i personaggi del racconto: i buoni tornano a casa, richiamati dal Dipartimento di Stato che non è contento del loro lavoro. I cattivi restano nelle terre di missione e moltiplicano i guai.

Il *pamphlet*, come si vede, è così candido e così malato alla rovescia, dei medesimi vizi che si illude di denunciare e combattere; che la sua fortuna spaventa, non per la verità che tenta di dire, ma per la confusione che susciterà negli impreparati cervelli che lo leggeranno.

Per mio conto, leggendolo, stante l'analogia dell'aggettivo (forse voluta dagli autori), mi è venuta in mente la famosa favola di Andersen, che, in inglese, si intitola appunto *The Ugly Duckling*, «Il brutto anatroccolo». La ricordate?

Era brutto, brutto, ma, quando, alla fine, crebbe, mise ali e piume, si scoprì che era un meraviglioso cigno; il più bel cigno dei laghi del mondo.

Assurdo per assurdo, non sarà un cigno anche l'*Ugly American*? Speriamolo, visto che il libro non ci ha lasciato altre speranze.

Antonio Barolini

Tito e Nasser firmano autografi



All'inaugurazione di un albergo al Cairo, le attrici americane Jeanne Crain e Jane Russell e la giapponese Miiko Taka, sono state assediate da curiosi che chiedevano firme. A loro volta, esse si sono trasformate in cacciatrici d'autografi quando sono apparsi Tito e Nasser, che hanno volentieri firmato i «carnets» delle attrici (Tel.)

ANCHE OLTR'ALPE ALLE PRESE CON LA «VANONI»

Non è piaciuta in Francia l'abolizione del segreto fiscale

Si teme che abbia a riprodursi il fenomeno che imperversò al tempo dell'occupazione: il pullulare malvagio delle delazioni e delle anonime denunce - Ma è un pericolo, forse, insussistente: il criterio che regola le tassazioni riposa su basi obbiettive e la riforma del contenzioso salvaguarda dalle sopraffazioni del fisco

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, febbraio.

L'abolizione del segreto fiscale, disposta con l'ultimo train di ordinanze apparse sul Journal Officiel, va preoccupando ed affliggendo i francesi più ancora degli inasprimenti che han subito le tasse. Se vi ha chi consente ad ammettere che la pubblicità data ai ruoli dei contribuenti gioverà a combattere le evasioni e le frodi, a far convinti i cittadini della necessità o del dovere di dichiarare il giusto e di sottoporsi al pagamento del giusto, non mancano coloro — e sono, in realtà, la maggioranza — i quali prospettano il pericolo che l'abolizione del segreto fiscale abbia a favorire il riprodursi del fenomeno, così antocivile e disumano, che ha funestato il paese al tempo dell'occupazione: il pullulare, ignobile e malvagio, delle delazioni e delle anonime denunce.

In fatto di abolizione del segreto fiscale, l'Italia dispone, ormai, di una lunga esperienza. Il nostro paese ha precorso, non solo la Francia, ma tanti altri paesi nel mettere in balia del pubblico gli elenchi dei contribuenti. Molti, da noi, se lo sono, forse, dimenticati, ma la pubblicità data ai ruoli dei contribuenti attraverso elenchi nominativi messi alla portata di tutti, esposti alla curiosità di chicchessia, consultabili da chiunque, non è una trovata del compianto Vanoni, ma una trovata che risale al tempo fascista. Gli elenchi, contenuti in grossi volumi dalla copertina azzurrina, erano consultabili, allora, persino nelle sale di aspetto delle stazioni, fra l'arrivo di un treno e la partenza di un altro. Oggi, dopo l'attuazione della riforma Vanoni, i ruoli sono esposti per cinque giorni, a cura dei Comuni, ed i giornali li riproducono largamente, in una scala digradante, che va dai redditi maggiori a quelli minori.

Ma, dopo un esperimento così annoso, cosa ha da dirsi dei risultati ottenuti attraverso la chiassosa pubblicità data ai ruoli? Le denunce sono, sì, aumentate in numero — e questo va logicamente messo in rapporto col progressivo accrescimento del reddito nazionale — ma non sono adeguatamente aumentate — com'era giusto e logico attendersi — in valore. Le cose, in sostanza, non sono di molto variate, anche a prescindere dal fatto che chi, al tempo fascista, non riusciva a trovare negli elenchi i nomi dei gerarchi, non riesce neppure oggidì, in tempi di conclamata perequazione tributaria, ad imbattersi nei nomi dei leaders che tuonano in Parlamento e vagheggiano di assurgere alla direzione del paese. Addentrandosi in una obbiettiva analisi delle denunce presentate nell'anno, l'on. Andreotti, prima di lasciare il dicastero delle Finanze per quello del Tesoro, giunse a definire la dichiarazione dei redditi che i cittadini sono tenuti a presentare entro il 31 marzo, la dichiarazione dei poveri, quasi a sottolineare che la massa delle dichiarazioni è costituita dalle dichiarazioni dei portatori di redditi bassi e modesti e che, da parte dei portatori di grossi redditi, le reticenze, le resistenze e le evasioni continuano ad essere senza numero e senza fine.

Mancano del tutto ammissioni od attestazioni in via ufficiale, ma non si può escludere che il fenomeno delle delazioni e delle anonime denunce — il fenomeno che, in Francia, tutti i cittadini, paventano; anche quelli che non han da temere alcun assalto dal fisco e che in questa fobica avversione allo sciorinamento dei ruoli tributari sono unicamente ispirati o sospinti dalla congenita ed incrollabile fede negli «immortali principi» (la inviolabilità dei diritti e della libertà individuale) — abbia potuto verificarsi anche da noi, in tempi lontani e vicini. Ma se il fenomeno si è verificato, le conseguenze sono state irrilevanti. Abbiamo visto il dinamico ministro Preti, e taluno, anche, dei suoi predecessori, intervenire per stimolare gli uffici a rettificare il carico tributario di qualche diva o di qualche astro del cinema, ma le segnalazioni che possono essere giunte in via anonima non hanno sconvolto la routine degli uffici, non hanno condotto ad alcunché di sensazionale.

Il problema di colpire i cittadini in ragione del dovuto, non è, del resto, un problema politico, ma un problema essenzialmente tecnico. La perequazione tributaria, come è stata ideata e come è perseguita da noi, si affida al senso civico del cittadini, ma la realizzazione dei postulati e dei fini che danno un fondamento morale alla legge è condizionata alla efficienza degli uffici, alla disponibilità dei mezzi di investigazione e di accertamento di cui gli uffici sono dotati, alla saviezza ed alla lealtà in cui ha a dispiegarsi l'attività del contenzioso. Ebbene, mentre, da noi, la riforma del contenzioso, che avrebbe dovuto logicamente precedere la riforma tributaria, è ancora di là da venire, in Francia, la riforma fiscale che sta per avere attuazione ha avuto, per premessa o presupposto, il riordinamento e l'assetto del contenzioso.

I contribuenti ingiustamente colpiti dal fisco, non dovranno collutarsi, come avviene da noi, con una trafila di uffici e di commissioni per far valere le loro ragioni, ma sapranno, a priori, a quale porta bussare per ottenere giustizia. E il fisco, a sua volta, non dovrà abbandonarsi ad arbitrarie o discutibili interpretazioni dei testi legislativi per procedere alla imposizione: l'introduzione, nel sistema che regola le tassazioni, del criterio che ancora la determinazione del reddito e del conseguente tributo ai signes extérieurs de richesse è un meccanismo di agile manovrabilità e che consente al fisco di addentare i parvenus, i portatori di grosse e sfacciate ricchezze, di debellare gli evasori e costringere, tutti, al pagamento del giusto.

Non è mancato, a dir vero, chi ha definito irrazionale e, persino, stupido il criterio. Ma si tratta di reazioni che provengono, proprio, dalle correnti che sono ostili, per tradizione e per natura, ad ogni cambiamento di rotta in campo fiscale, soprattutto quando il cambiamento si traduce in un pregiudizio od in un danno per loro. Sta di fatto — secondo le previsioni dei tecnici — che il gettito della supertaxe progressiva, che corrisponde alla nostra complementare, crescerà inverosimilmente con l'applicazione del criterio che assume per base, nella determinazione del coacervo dei redditi su cui ha da operare l'imposizione, i segni esteriori dell'agiatezza o della ricchezza.

Si tratta di indici obbiettivi, non degli elementi, così spesso fumosi, cervellotici o controversi, ai quali si atteneva o, tuttora, si attiene, da noi, il fisco per stabilire la capacità contributiva del cittadino. Chi ha case in città, ville in campagna, al mare o in montagna, vedrà crescere automaticamente il suo reddito imponibile in ragione del valore locativo, moltiplicato per quattro o per dieci; chi ha al proprio servizio una sergua di domestici, vedrà, fiscalmente, accresciuta la valutazione del proprio reddito di 600.000 franchi per il primo domestico; di 900 mila per ogni domestico in più; chi possiede uno yacht subirà una tassazione ragguagliata ad un imponibile di 250 mila franchi per le prime cinque tonnellate di stazza e di 75 mila franchi per ogni tonnellata successiva; chi dispone di un aeroplano da turismo sarà colpito in base ad un reddito teorico di 15 mila franchi per cv.; chi, infine, possiede una scuderia e alleva cavalli da corsa, sarà colpito, per ogni cavallo, al di sopra dei due anni di età, sulla base di un reddito presunto di 250 mila franchi per ogni cavallo.

Fra le reazioni o le sollevazioni suscitate da questi parametri primeggia quella dei proprietari di scuderie e degli allevatori, i quali obbiettano che un cavallo, nel giro dell'anno, non dà, in media, al proprietario, con i premi che ottiene, un guadagno superiore ai 500 mila franchi, mentre il costo del suo mantenimento ascende a 700 mila franchi. Un grosso deficit, dunque. Ma la legge che regola la tassazione dei signes extérieurs de richesse, a dispetto degli aménagements che sono intervenuti non fa largo alle obbiezioni sollevate dagli allevatori. Fa largo, invece, alle ragioni dei portatori di piccoli redditi, cui offre, generosamente, una franchigia nel caso che il loro tenore di vita abbia a dar configurazione a qualcuna dei signes de richesse contemplati dalla legge.

Il criterio cui si informa la legge non è applicabile ai lavoratori il cui reddito sia stato denunciato al fisco dall'imprenditore, e, neppure, nei casi in cui la valutazione dei singoli signes de richesse, conduca alla determinazione di un reddito che non eccede il milione e mezzo di franchi. Il possesso di un'automobile, tassato, in via generale, sulla base di coefficienti ragguagliati alla potenza della vettura, allorché la macchina è destinata ad usi di svago, è indenne da imposizioni allorché la macchina è usata per ragioni di lavoro. Per contro, quando ricorrono più elementi costituenti signes de richesse, il contribuente andrà incontro ad una tassazione maggiorata, a seconda dei casi, del 25, del 50 e del 100 per cento. E' prematuro avventurarsi in conclusioni: l'esperimento francese è appena all'inizio. Ma è utile segnalarne gli intenti e la portata, soprattutto, da noi, dove la evasione sembra cronicizzata ed inarrestabile.

Francesco Argenta

Vacanze estive ridotte per gli scolari francesi

Educatori e medici giudicano un errore la lunga pausa estiva - La Francia ha, con l'Italia, il primato di brevità dell'anno scolastico - Troppi compiti a casa

Parigi, 23 febbraio.

Il Consiglio superiore dell'Educazione nazionale sta studiando una riforma delle vacanze estive (o *grandes vacances*, come dicono i francesi), che può interessare anche il lettore italiano. Le misure più importanti riguarderebbero: la riduzione della lunga pausa estiva; l'introduzione, almeno per alcuni ordini di scuole, di un periodo di attività pratico-didattiche; e probabilmente una limitazione dei compiti, che gli alunni debbono fare attualmente, nei periodi d'attività, dopo le ore di scuola.

Le scuole elementari farebbero vacanza dal 14 luglio al 15 settembre, ma le due settimane di luglio sarebbero dedicate ad «attività dirette»; le scuole medie di ogni grado godrebbero, invece, di vacanze continuate dal 1° luglio al 15 settembre.

Nell'ultimo mezzo secolo, fanno osservare gli esperti, il periodo delle *grandes vacances* è andato continuamente allungandosi, ed in parte spostandosi. Verso il 1900, la pausa estiva durava dal 1° agosto al 1° ottobre; più tardi incominciarono il 15 luglio; negli ultimi anni hanno raggiunto (in pratica se non in teoria) la durata di tre mesi, ciò che a molti pedagogisti, e molti genitori, appare dannoso. I ragazzi, e soprattutto i bambini, perdono in quei mesi ogni abitudine al lavoro ed alla riflessione, dimenticano gran parte di quel che hanno imparato; per contro, durante l'anno, sono costretti a svolgere un programma intenso a ritmo forzato. Medici e psicologi, infine, ritengono che un'unica lunga pausa estiva distribuisca male la necessaria alternanza di lavoro e di riposo.

Il *Figaro*, parlando dell'attesa riforma, scrive che la Francia batte il primato mondiale delle vacanze: ci sarebbero, in media, soltanto 185 giorni di scuola. L'affermazione del quotidiano parigino dimentica, tuttavia, che l'anno scolastico è altrettanto breve in Italia, se non ancor più limitato: attorno ai 180 giorni di lezione.

In Inghilterra le vacanze sono distribuite in tre periodi: 45 giorni d'estate, 21 a Natale ed altrettanti a Pasqua; in media i ragazzi fanno 1200 ore di lezione (contro 1080 in Francia). In Germania, 1380 ore di scuola, con 85 soli giorni di vacanza (domeniche escluse), di cui 35 d'estate. In Russia le vacanze estive durano 45 giorni. In Svezia ci sono 96 giorni di vacanza, 75 d'estate e 21 d'inverno; meno in Danimarca e Norvegia: rispettivamente 76 e 78 giorni.

Le discussioni, tra gli interessati, sono in Francia assai vivaci. Le organizzazioni dei genitori sono, in genere, favorevoli ad una riduzione della pausa estiva; chiedono, però, che una riforma sia annunciata al più presto, per fare in tempo i progetti per l'estate. Si ritiene che la riforma indicata sopra (ripresa delle lezioni — non degli esami — il 15 settembre) verrà attuata quest'anno a scopo sperimentale; per il 1960 si deciderà in seguito ai risultati dell'esperimento.

Le proteste più vivaci contro questo anticipo della *rentrée scolaire* viene dai Dipartimenti vinicoli: la vendemmia richiede l'impiego massiccio della manodopera giovanile (ed anche infantile) e dura sino a fine settembre. Sembra, tuttavia, che il governo non terrà conto, almeno per il 1959, delle riserve di una minoranza (sia pure importante) dei francesi.

Il primo ministro turco lascia oggi la clinica

Londra, 23 febbraio.

Il primo ministro turco Menderes, che si sta ristabilendo dalle ferite riportate nell'incidente aereo di martedì scorso, ha ottenuto oggi il permesso dai suoi medici di fare una passeggiata in automobile nel Regent's Park sebbene oggi non sia stata una bella giornata. Menderes potrà lasciare la clinica quasi certamente domani.

Oggi egli ha avuto altri colloqui col suo ministro degli Esteri Zorlu e con altri componenti della missione diplomatica turca a Londra.

L'OSSERVATORE ROMANO SUI «MATRIMONI MISTI»

Le nozze di Gabriella con lo Scià dichiarate impossibili dalla Chiesa

La dispensa potrebbe venir concessa soltanto se ambedue i coniugi si impegnassero ad educare cattolicamente i figli; ma questo non sarebbe il caso del sovrano dell'Iran dove l'erede al trono deve essere musulmano

Roma, 23 febbraio.

La vicenda, sia stata vera o falsa, che ha avuto per protagonisti Maria Gabriella di Savoia e lo Scià dell'Iran, è commentata oggi da una nota dell'*Osservatore Romano* che per la sua importanza può dirsi definitiva. Il giornale è intervenuto nella questione, con un articolo che si può facilmente attribuire ad un alto esponente della Congregazione del S. Uffizio. Per chi si domandava nei giorni scorsi quale fosse l'atteggiamento della Chiesa in un problema tanto delicato e appassionante per l'opinione pubblica, non poteva venire risposta migliore e più circostanziata. Lo scritto apparso sul foglio vaticano definisce in pratica «impossibile» dal punto di vista religioso il matrimonio ed espone le ragioni del veto.

Anche in questo caso la Santa Sede, secondo il suo solito, ha atteso per intervenire un tempo abbastanza lungo, ha lasciato che conferme e smentite, supposizioni, interpretazioni dottrinali, ricorsi a precedenti storici, fossero sbandierati sui giornali di tutto il mondo. Soltanto adesso, abolita la ridda di notizie contrastanti, ha deciso di porre un punto fermo che è anche l'ultima inappellabile parola da parte della Chiesa.

Lo scritto del foglio vaticano, dopo aver premesso che la Chiesa si è «sempre preoccupata di tener lontano dai credenti il pericolo di perdere la fede», si diffonde sui cosiddetti «matrimoni misti» in cui il Codice di Diritto canonico ravvisa due impedimenti: uno «dirimente», quando si tratti di matrimoni di disparità di culto, uno «impediente», quando sia il caso di matrimoni di mista religione. L'*Osservatore* precisa che matrimonio di disparità di culto si ha nell'unione di un cattolico con persona non battezzata, mentre quello di mista religione si verifica quando una persona cattolica si unisca con persona anch'essa battezzata, ma appartenente a confessione acattolica, quale sarebbe, ad esempio, un protestante o un «ortodosso». Mentre l'impedimento di mista religione rende il matrimonio illecito, ma non invalido, l'impedimento di disparità di culto rende di per sé il matrimonio non soltanto illecito, ma anche invalido. «Se un cattolico quindi contrae matrimonio con persona non battezzata, senza aver prima chiesta ed ottenuta la dispensa, non soltanto commette gravissima colpa, ma il suo matrimonio per la Chiesa è nullo».

Accennando in particolare ai pericoli che tali matrimoni presentano per il coniuge cattolico e per i figli nati dalla unione, l'autorevole articolo prosegue: «E' chiaro che il pericolo è tanto più grave quanto più grande è la differenza tra le confessioni religiose a cui appartengono i due coniugi. Se, ad esempio, una persona cattolica ne sposa un'altra protestante, validamente battezzata, rimane ancora qualche cosa che unisce i coniugi nel nome di Cristo. Più grave invece è il pericolo per la fede del coniuge cattolico, quando l'altra parte appartenga ad una confessione religiosa non cristiana (per esempio, pagana o musulmana) la cui dottrina, il modo di vivere, le usanze rituali, le consuetudini sono assai difformi e spesso contrastanti con il cattolicesimo».

Il giornale vaticano elenca le condizioni stabilite dal Codice di diritto canonico perché si renda possibile la concessione della dispensa, vale a dire l'impegno del coniuge acattolico di «tener lontano dal coniuge cattolico ogni pericolo di perversione», l'impegno di ambedue a «battezzare ed educare cattolicamente tutta la prole senza distinzione di sesso» ed infine «la morale certezza che le condizioni verranno adempite». «E' evidente però che non si ha la certezza morale richiesta dalla Chiesa — anzi si può avere la certezza del contrario — quando, ad esempio, come è il caso dell'Iran — specifica il giornale — la costituzione del Paese esige che il sovrano sia di religione musulmana, il che importerebbe che almeno uno dei figli, quello destinato al trono, fosse educato nella religione musulmana».

Che è come dire che la «ragion di Stato» che spinse lo Scià di Persia a ripudiare Soraya e che ora lo spinge ad altre nozze alla ricerca di un erede al trono, musulmano secondo la tradizione della dinastia, significa per la Chiesa cattolica un insormontabile ostacolo ed un divieto assoluto di coscienza non solo per l'ipotetico matrimonio con Maria Gabriella di Savoia, ma per qualsiasi altra credente cattolica su cui eventualmente Mohamed Reza Pahlevi dovesse in futuro fermare la sua attenzione.

f. p.

Condannati due testimoni che non volevano giurare

Hanno citato a favore della loro tesi il Vangelo di S. Matteo

Padova, 23 febbraio.

Un processo per furto in Tribunale ha dato luogo oggi a due episodi singolari. Imputato era Giovanni Picariello, di 27 anni, accusato di avere rubato nella sede della comunità «Chiesa di Cristo», in via Stefano Breve, un microfono.

Come primo testimone è stato introdotto il prof. Raffaele Paone, fu Nicola, nato a San Felice di Pietra Vallano (Caserta) nel 1904, predicatore della «Chiesa di Cristo», ex-ecclesiastico laureato all'Università Gregoriana e insegnante di lettere messo al bando dal ministero della Pubblica Istruzione in base all'articolo 5 del Concordato, che vieta agli ex-sacerdoti pubbliche cariche.

Quando il Presidente, con la formula di rito, lo ha invitato a pronunciare il giuramento, egli si è rifiutato dichiarando che non poteva farlo perché glielo vieta il capitolo V del Vangelo di San Matteo, che al versetto 34 recita fra l'altro: «Non giurate. Sia il vostro parere sì sì, no no. Ogni altro parlare aggiunto avrebbe del maligno». Invano il Presidente gli obiettava che si trattava d'un vincolo morale sul quale la legge fa assegnamento per stabilire la verità. Il prof. Paone rispondeva che preferiva obbedire a Cristo e al Vangelo.

Il Presidente dott. Fais, su richiesta del Pubblico Ministero, ha immediatamente instaurato il processo a carico del Paone, che è stato condannato ad una multa di 6000 lire con la condizionale.

Anche il secondo teste, pure seguace della medesima setta, Lamberto Filippi, di 35 anni, rappresentante di commercio di Padova, si opponeva a prestare giuramento adducendo il medesimo motivo del Paone, fermo anch'egli nel suo atteggiamento nonostante le insistenze del Presidente. Si aveva così, seduta stante, un secondo procedimento che si concludeva come il primo con una uguale condanna.

Finalmente s'è potuto riprendere il processo principale, che s'è concluso con l'assoluzione dell'imputato.

Denunciato un medico per un errore di stampa

Una cameriera ha perso un dito in seguito ad una dose errata di anestetico prescritta da un libro di medicina

Bergamo, 23 febbraio.

Un singolare processo si celebrerà in settimana alla Pretura di Lovere: una giovane cameriera, Angela Cantamessa, ha denunciato un medico del luogo, il quale dovendo estirparle un'unghia incarnita le somministrò un anestetico che in seguito le provocò una cancrena al dito; il medico però respinge l'accusa affermando che la colpa non fu sua, bensì di un errore di stampa.

La Cantamessa, nell'agosto del 1955, si trovava a Endine occupata come cameriera presso una famiglia milanese in villeggiatura; in quell'epoca si recò da un medico perché le estirpasse l'unghia dell'alluce del piede destro. Il medico prima di asportarle l'unghia le prescrisse un anestetico che fu preparato in base alla ricetta del farmacista di Casazza. In seguito all'applicazione dell'anestetico però subentrò una cancrena e la cameriera dovette farsi amputare il dito.

Il medico, denunciato, si è difeso affermando di aver presa la ricetta da una pubblicazione scientifica, dimezzando per precauzione la dose; per questo deve ritenersi responsabile dell'errore soltanto l'editore del libro di medicina. La ricetta, in effetti, sarebbe stata sbagliata a causa di un errore di stampa che aumentava di 25 volte la dose del preparato da somministrare al paziente.

Per paura di un'aggressione

Una donna si cala di notte dalla finestra con le lenzuola

Cremona, 23 febbraio.

Per timore di un'aggressione una donna si è calata in piena notte dalla finestra della propria abitazione, impiegando lenzuola e coperte come funi. Toccando il suolo però si è prodotta una distorsione alla caviglia e si è messa a gridare.

La donna, Maria Piazzi, di 45 anni, abitante a Cremona in via 11 Febbraio 25, vive sola. Afferma di avere udito ripetuti colpi alla porta d'ingresso del suo appartamento. La circostanza non è stata confermata. La donna, ricoverata all'ospedale, non sa dire di più.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Il grande rischio

di H. W. Koch, all'Astor

Chi rammenta «Vite vendute» di Clouzot entra facilmente nella vicenda e nel clima del bianco e nero americano *Il grande rischio* («Violent road»), che di quel film costituisce un decoroso ricalco. Anche qui, per quanto dura la proiezione (salvo un breve prologo), l'interesse procede dall'ansia con cui si assiste al viaggio di tre autocisterne che non devono assolutamente sobbalzare più del necessario se vogliono evitare il rischio di saltare in aria. E naturalmente si tratterà di ben altro che di semplici sobbalzi...

Una fabbrica per la costruzione dei missili si deve trasferire dopo il fallimento di un lancio sperimentale che ha causato vittime fra gli abitanti del luogo. Un «desperado» del volante, Mitch, si offre di effettuare il trasporto di pericolose sostanze chimiche, con l'aiuto di quattro compagni, ch'egli stesso recluta fra gli operai della fabbrica. Sono, come lui, delle pellacce pronte a tutti i rischi pur di guadagnare un bel gruzzolo di dollari; uomini infastiditi dal presente (la moglie brontolona, il fratello alcoolizzato, il vizio del gioco ecc.), i quali non hanno nulla da perdere. Ai cinque si aggiunge un ingegnere, che avendo perduto la moglie e i bambini nel disgraziato incidente del missile, non ha più nessun attaccamento alla vita.

Il viaggio si svolge per strade impervie e montagnose, rese viscide dalle piogge. Tratti di terreno franato rallentano e restringono la già difficile marcia, quando l'allentarsi d'un tappo provoca una perdita di serbatoio; che può voler dire il disastro. Si sacrifica il più infelice di tutti (il tormentato dalla moglie), chiudendo il tappo con la mano; e sul suo cadavere carbonizzato la colonna prosegue per incontrare altre difficoltà: un blocco stradale imposto dalla popolazione del luogo che non vuol concedere il passo a quel carico di morte; il dirottamento per sentieri scoscesi, e persino l'incontro con un pullman carico di bambini, che rotti i freni, discende all'impazzata sperando in San Cristoforo. Cose da brivido per qualunque, anche pacifico, viaggio in automobile; ma cose anche cercate, un po' troppo scopertamente, da un copione piuttosto corrivo agli effetti.

Finalmente, grazie al sangue freddo di Mitch che si comunica a tutti, il convoglio, con qualche ferito a bordo, arriva alla sospirata destinazione, dove una bella bionda è lì ad aspettare il capo carovaniere. Si dividono i dollari, si gettano i fondamenti per un miglior futuro. Qualche volta vale rischiare: è la morale del film, accuratamente condotto, con un onesto calore imitativo, sulla falsariga clouzottiana, dalla quale si scosta soltanto nel lieto epilogo della tremenda avventura. Efficaci gli interpreti: Brian Keith, Dick Foran, E. Zimbalist jr., Merry Anders e tutti gli altri.

l. p.

Il baritono Paolo Silveri farà l'*Otello* come tenore

Roma, 23 febbraio.

Anche quest'anno si svolgerà dal 20 marzo al 25 aprile a Dublino il Festival dell'opera italiana.

In occasione di questo Festival ci sarà un evento artistico atteso: il debutto di Paolo Silveri come tenore drammatico. L'ancor giovane cantante, dopo essersi affermato fra i baritoni migliori, è stato per qualche anno lontano dalle scene per curare uno sbalzo di voce e poi per prepararsi convenientemente al difficile passo. A Dublino sarà protagonista dell'«Otello» di Verdi.

Se Paolo Silveri riuscirà nel sogno attuato solo dopo un serio studio, durante il quale ha plasmato la sua robusta voce, i pochissimi tenori che oggi si contendono a suon di milioni il privilegio di interpretare il difficilissimo ruolo di Otello avranno un rivale che oltre alla voce possiede un'arte scenica da vero attore.

Non più segreto l'idillio di Sonali e Rossellini

Il regista incontra spesso la bella indiana - E' prossimo il loro ingresso nel mondo parigino



Il regista Rossellini e Sonali Das Gupta fotografati in posa romantica nella villa d'un amico a Parigi. Intervistati dal settimanale «Tempo», hanno dichiarato che la loro amicizia ora non può più rimanere un segreto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 febbraio.

Roberto Rossellini e Sonali Das Gupta sono usciti dalla clandestinità. Il regista affermò dieci giorni fa che le rivelazioni fatte da un quotidiano parigino erano frutto di pura fantasia e minacciò di intentare un processo per diffamazione all'autore dell'articolo. Ma poi non sporse alcuna denuncia giudicando invece, su consiglio dei suoi avvocati, che per lui la soluzione migliore era quella di rendere pubblico un fatto ormai noto, e noto soprattutto a chi aveva interesse a conoscerlo, cioè Ingrid Bergman. E' per questo che Rossellini, sapendo che l'ex-moglie aveva contro di lui un'arma fortissima, tenne un contegno remissivo al processo che si svolse a Parigi per la custodia dei loro tre figli.

Ora gli amori di Rossellini e dell'indiana Sonali Das Gupta non sono più un segreto per nessuno e la piccola Paola Raffaella Maria nata il 29 dicembre 1957 in una clinica della rue Blomet, a Parigi, diretta dalle monache, potrà forse avere ufficialmente un padre.

Per far uscire dalla clandestinità la sua relazione con la collaboratrice indiana, Roberto Rossellini ha scelto due settimanali: uno italiano ed uno parigino, che usciranno in questi giorni con fotografie degli interessati e dichiarazioni del regista. Tutto ciò che fu detto e scritto il 14 febbraio scorso è dunque vero: Sonali Das Gupta arrivò a Parigi un po' prima di Roberto Rossellini; si rifugiò presso il fotografo Bresson; poi dette alla luce una bambina e mentre il regista si dibatteva in grandissime difficoltà finanziarie e sentimentali, fra processi e lavoro, andò ad abitare nella villa dell'americano William Copley, nel paesetto di Longpont, che non raggiunge i mille abitanti e dalle cui alture si scorge Parigi, ad una trentina di chilometri.

E' lì, in quella vasta villa bianca, in mezzo ad un giardino recinto da un muro alto tre metri, che Roberto Rossellini di nascosto faceva ogni tanto una visita a Sonali ed alla figlioletta. Ufficialmente egli continua ad abitare all'albergo «Raphael», dove accoglie ogni settimana gli altri tre figli avuti da Ingrid.

Sonali ha un viso dolcissimo, dall'ovale perfetto e occhi un po' a mandorla. La bella indiana è diametralmente all'opposto di Ingrid, anche come temperamento. C'è chi descrive Sonali come assai timida. Non è quasi mai uscita dalla villa di Longpont e Roberto Rossellini non si è ancora mostrato insieme con lei nei ristoranti o nei locali frequentati dal *tout Paris*. Soltanto alcuni amici, molto intimi, li hanno avuti a pranzo insieme. Ma ora la clandestinità è finita.

l. m.

Cronaca televisiva

Spunti garbati ma spirito fiacco in "Rascel City" per i bambini - Efficace ripresa del Festival del jazz - Un fumettistico film: orfana maggiorenne alle prese con un vile seduttore

Rascel, sempre alla ricerca di nuove divagazioni, ha dedicato lo spettacolo di domenica sera ai bambini: in altre parole, si è fatto scudo degli innocenti per salvarsi dalle consuete obiezioni e critiche; quando ci sono di mezzo i bambini, chi osa scagliarsi? Per la verità non sono mancati i tratti gentili. All'inizio Rascel — invece dei settimanali pubblici ringraziamenti per le valanghe di lettere che gli pervengono dagli ammiratori — ha compiuto una buona azione lanciando un appello per una bimba di Roma che aveva perso il cagnolino; felice l'idea di rievocare i personaggi del *Corriere dei Piccoli* (scarsa tuttavia la realizzazione); dolce e gradevole la nota canzoncina dello spazzacamino con i bimbi sul tetto di una casa e Tina De Mola in veste di fata volante fra i comignoli.

Ma a parte questi spunti garbati, lo spettacolo è stato abbastanza noioso e nel complesso non ha divertito i grandi e meno ancora i piccini. Se si toglie lo *sketch* di Marmittone, ben interpretato da Rascel ma guastato dai fastidiosi strilli isterici di un altro attore, che cosa resta? Scadenti e di spirito fiacco i siparietti dei *boy-scouts* e delle bambole, interminabile e pietosa la scena della scuola, dove si sono viste gambe nude che però non appartenevano a graziose donnine bensì a Rascel ed a Carotenuto. Senza trovate, diremmo svogliati, i balletti. E' sparita anche Franca Tamantini. Ormai c'è aria di smobilitazione: domenica prossima Rascel concluderà la sua lunga disavventura televisiva.

Con gran gioia degli appassionati della lirica, il pomeriggio di domenica (dopo le interessanti gare sportive) è stato riempito da «La Traviata», trasmessa direttamente dal teatro Bellini di Catania in buona edizione. E' augurabile che collegamenti del genere avvengano spesso. In serata sono stati accontentati, una volta tanto, i cultori di jazz, con una ripresa nitida ed efficace del Festival internazionale di Sanremo. Tra i pezzi eseguiti eccellentemente da complessi di prim'ordine, si è inserita la «esse» sibilante della presentatrice Adriana Serra, chiamata a compiti superiori alle sue forze.

Ieri sera, un fumettistico film inglese di dieci anni fa. [illegible] narrata in tono melodrammatico, spesso con effetti comici involontari, le vicende di un'orfana maggiorenne alle prese con un vile seduttore, con la di lui moglie asmatica e cardiopatica e con una cugina d'animo criminale. La cardiopatica naturalmente muore, c'è un processo, ma alla fine la giustizia trionfa e l'orfana si invola a giuste nozze con un nobile sanitario. Il film può avere indotto molte persone a spegnere anzitempo il televisore.

Attraente, specie per il pubblico femminile, la rassegna di moda italiana da Firenze. Il commento ci è sembrato tuttavia sommario e insufficiente.

u. bz.

Scultrice torinese a Milano

Milano, 23 febbraio.

E' visitata con interesse da un pubblico numeroso la mostra che una scultrice torinese, Carmelina Bader Piccolis, ha allestito nella galleria Cairola presentando accanto a 7 sculture anche alcune pitture e una trentina di disegni eseguiti a Parigi, Rio de Janeiro e San Paolo del Brasile. Queste infatti furono le tappe artistiche della Piccolis dopo i suoi studi all'Accademia Albertina ed il suo esordio a Torino, dove subito si fece notare per un libero gioco plastico che alternava sensibilità ed ardire, regola classica ed impeto moderno.

Claudio Villa impaziente per la replica dei giornalisti

In attesa della trasmissione tv del 3 marzo, il cantante continua a magnificare le sue lussuose automobili e la sua "gloria"

Roma, 23 febbraio.

(a. s.) Riferendosi alle dichiarazioni eccessivamente polemiche di Claudio Villa al «Mattatore», il settimanale «Posta» scrive tra l'altro nel suo ultimo numero:

«Per ora, dallo sfogo televisivo di Villa è derivato soltanto del bene. Gli italiani hanno avuto finalmente l'impressione di vivere in un Paese libero. Qualche cosa di vivace è entrato finalmente, attraverso il video e l'audio, in centinaia di migliaia di stanze dove gli italiani la sera si riuniscono per divertirsi, mentre poi finiscono sempre per sbadigliare come se avessero ingerito un sonnifero. Il fatto che la sera di martedì 3 marzo la Radio-tv abbia predisposto un grande dibattito sulla canzone italiana è positivo».

Il settimanale apre infatti, per conto di Claudio Villa, la discussione, ponendo ai suoi lettori diversi quesiti: «Ritenete che la canzone all'italiana abbia fatto il suo tempo e debba scomparire? Credete che i cantanti alla Dallarà siano i soli e veri rappresentanti della nostra epoca? Credete che le nuove canzoni e i nuovi cantanti non abbiano tratto ispirazione da modelli stranieri? Credete che per cantare sia indispensabile urlare? Credete sia lecito servirsi della stampa per denigrare chi, a prezzo di sacrifici ha conquistato la popolarità? Pensate sia giusto che, in un dibattito televisivo in cui io sono messo praticamente sotto accusa, non debba essere presente?».

Queste le domande che Villa rivolge al suo pubblico, facendo chiaro riferimento al convegno indetto dalla tv per il 3 marzo, con il titolo «Canzoni alla sbarra», al quale egli non sarebbe invitato, mentre il suo caso verrebbe ampiamente discusso da un certo numero di giornalisti qualificati e chiamati quali competenti di musica leggera.

«Mi hanno detronizzato — dice con ironia il Claudio nazionale nell'intervista — Villa non è più nessuno, poveraccio, non incide più dischi e non fa più film, è ridotto tanto male che è stato costretto a vendere la sua famosa macchina americana. Storie: continuo a incidere dischi a una media di 200 all'anno, due film ho girato l'anno scorso e quattro ne devo girare nel '59 e alla mia vecchia "Chevrolet" se n'è aggiunta una seconda...».

Claudio Villa insiste nelle sue affermazioni di scarso buon gusto. Se egli ricorda le sue origini trasteverine a via della Lungara, la sua prima "Topolino" e i suoi primordi non certo facili, sembra a molti che dovrebbe tacere le sue «grandezze» attuali e rimanere semplice e umile com'era un tempo. Ma la polemica, a quanto sembra, gli ha fatto perdere l'orizzonte.

Terminato il film in Spagna la Lollobrigida è tornata a casa

Roma, 23 febbraio.

«I personaggi moderni meglio si addicono al mio temperamento d'attrice», ha detto Gina Lollobrigida a un giornalista che la intervistava al suo ritorno dalla Spagna.

Sono ormai diversi mesi che l'attrice manca dal nostro Paese. «Salomone e la regina di Saba» ha richiesto maggior tempo nella lavorazione di quanto non fosse nei progetti. La morte improvvisa, inaspettata, di Tyrone Power, poi, ha capovolto completamente i piani di lavorazione, per cui gran parte delle scene del film hanno dovuto essere rigirate.

«Degli spagnoli posso dirvi che sono gente orgogliosa e fiera. Ho trovato persone simpatiche, cordiali e franche. Non sono mai riuscita a spiegarmi, però, come riescano a vivere in mezzo a tanta polvere».

Conferenza dell'avv. Berutti sul Consiglio della Magistratura

Per iniziativa della «Consulta» ieri sera, nella sede del partito radicale, l'avv. Mario Berutti, consigliere di Cassazione, ha parlato sulla «indipendenza della magistratura nella Costituzione e nella legge del Consiglio superiore». Egli ha rilevato che il Consiglio superiore della magistratura, di recente istituito non rispetta i principi fissati dalla Costituzione e che meglio sarebbe non ci fosse. L'ordinamento giudiziario richiede che i giudici siano soggetti soltanto alla legge, che la magistratura costituisca un ordinamento autonomo ed indipendente, che il ministro di Grazia e giustizia si limiti a curare gli organizzazione e i servizi vari. Purtroppo — secondo l'avv. Berutti — il Consiglio superiore è legato alla iniziativa del ministro, perché decide «di concerto» con il ministro.

Concluso con successo il Festival mondiale a Sanremo

Lo «hard bop» presentato dai due negri suscita polemiche nel mondo del jazz

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 23 febbraio.

Il IV Festival internazionale del jazz si è appena concluso e già gli appassionati polemizzano. Sanremo ha il potere di scatenar passioni. Ma le polemiche hanno argomenti ben diversi da quelle scoppiate alla fine del recente Festival della musica leggera. Non ci si accapiglia per il trionfo di un divo o di una canzone, anche perché divi non ve n'era e nessuno ha vinto, così come nessuno ha perso. Non si trattava di una gara a premi, ma di un aggiornato panorama presentato da alcuni fra gli uomini e le orchestre più rappresentativi del mondo.

Ciò che ha diviso la gente del jazz è l'ultima espressione musicale, lo «hard bop», che per due sere ha fatto da padrone a Sanremo. «Hard bop» vuol dire «bop duro». Sono parole di un formulario convenzionale e capirle non è da tutti. Nel 1944 un gruppo di strumentisti negri (Charlie Parker, Dizzie Gillespie, Thelonious Monk, Bud Powell e altri grandi strumentisti e compositori) si accorsero che il gusto del pubblico andava corrompendosi. Certe mode degeneravano in falso jazz e troppi si compiacevano di melodie orecchiabili e dolciastre. Convinti che il jazz fosse in pericolo, reagirono trasformando radicalmente il loro modo di suonare. Nacque un linguaggio complicato, difficile, persino sgradevole, comprensibile per lo più ai soli iniziati, frutto di innovazioni tecniche e di ricerche culturali. Quel genere fu chiamato «be bop».

Negli anni che seguirono, il «bop» fallì. Era appannaggio di pochi, gli si era creato attorno il vuoto. Sorsero nuove forme e fra le altre si impose il «jazz freddo» che ripudiava gli ardori del passato e si fondava su giochi intellettuali, talvolta decadenti, persino classicheggianti. Non mancarono movimenti di opposizione al «freddo»; uno venne dalla California e parve tenere il campo per molto tempo. Ed ora esplode lo «hard bop»: un ritorno al «bop» con l'aggiunta di calore torrido, di asperità sonore, di una sconcertante violenza verbale.

Lo «hard» è stato coniato pochi mesi fa da due negri, il saxofonista Sonny Rollins e il pianista Horace Silver, che si sono esibiti domenica sera a Sanremo. I due e le loro formazioni — un trio e un quintetto — sono stati accolti con perplessità da una parte del pubblico. Pur apprezzando l'alto livello e le straordinarie doti agli strumenti, parecchi spettatori non approvano il loro stile. E non, forse, a causa della sua violenza (il jazz ci è abituato), quanto per la poca comunicativa, per l'eccessivo sviluppo tecnico che sembra escludere ogni ispirazione e limitarsi in arida bravura in cui cuore e anima rischiano di sparire. «Troppo furbi» è stato un commento che abbiamo raccolto.

Naturalmente lo «hard» ha i suoi sostenitori, e sono moltissimi. Lo si è visto dalla intensità e dalla foga degli applausi con cui sono stati salutati i brani dei due negri e di coloro che hanno abbracciato il loro verbo. Infatti hanno suonato «hard», sia pure a tratti e con certe cautele, la formazione elvetica di Flavio Ambrosetti, quella francese di Barney Wilen, il complesso del giamaicano Joe Harriot e il sestetto tedesco di Albert Mangelsdorf. Gli altri complessi che si sono presentati a Sanremo [illegible] stili diversi: il pianista Tete Montoliu e il suo ultimo trio; il quintetto Basso Valdambrini; il saxofonista svedese Lars Gullin; il quintetto di Lucca; il trio del chitarrista Franco Cerri e il trio del batterista Gilberto Cuppini. Tutti, però, modernissimi. Chi si aspettava di ascoltare del New Orleans o del Dixieland — come accadeva gli anni scorsi — è rimasto deluso. Ma il Festival è una rassegna di punta, ogni nostalgia vi è scrupolosamente bandita.

g. m.



Il sax-tenore Sonny Rollins

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14-15,10: «Telescuola», a) 14: Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; b) 14,30: Religione; c) 14,40: Geografia ed educazione civica.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori», convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti - 18,30: Telegiornale.

18,45: «Una risposta per voi», colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori - 19,05: Concerto sinfonico diretto da Franco Mannino, in ripresa diretta dall'Auditorium del Foro Italico in Roma. In programma: Beethoven, Sinfonia n. 5 in do minore opera 67. Orchestra sinfonica di Roma della Rai-Tv.

19,45: «Testimonianze sulle civiltà precolombiane in America», questa trasmissione viene effettuata con materiale raccolto presso la collezione Lunardi di Genova, una delle più importanti di storia precolombiana esistenti in Europa. Il documentario cercherà di far conoscere la civiltà azteca e quella degli Incas che fiorirono nel Centro e nel Sud America 25 secoli prima di Colombo. La trasmissione è a cura di Ernesto Lunardi ed è stata realizzata da Maurizio Corgnati.

20,15: «In famiglia», conversazioni di Padre Mariano - 20,30: Tic-Tac; Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Lucia di Lammermoor», di Gaetano Donizetti. E' questa la 29ª opera lirica allestita dalla Televisione. Il regista Mario Lanfranchi, d'intesa con lo scenografo Luca Crippa, ha voluto dare un senso di forza all'ambiente scenografico, alla creazione di una atmosfera incombente perché il dramma e la pazzia di Lucia risultino determinanti più del gravare di un ambiente pesante che da un comune fatto d'amore. Luca Crippa, bozzettista e scenografo, ha caratterizzato la scena con la linea gotica antica, sia nella ricostruzione [illegible] degli ambienti, sia nelle arcate [illegible], sia nelle decorazioni. I costumi, in contrasto con la scena, sono molto ricchi; tipici disegni scozzesi contraddistinguono gli appartenenti alle due famiglie contendenti; anche i gioielli sono stati realizzati secondo il gusto e l'arte dell'epoca. Quattro cavalli entreranno in scena. Fra le curiosità dell'arredamento: due cannoni del '600, due poltrone gotiche ed una svariata gamma di armi.

Interpreti principali dell'opera: Anna Moffo, Nicola Filacuridi, Amilcare Blaffard, Ferruccio Mazzoli, Dino Dondi, Franca Marghinotti, Renato Berti. Direttore d'orchestra e concertatore il maestro Fernando Previtali. Maestro del coro, Giulio Bertola. Coreografie di Ugo dell'Ara.

Al termine: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di inglese; 7: Giornale radio, Musiche del mattino; 8: Giornale radio, Crescendo; 11: Per le scuole.

11,30: Musica da camera; 12,10: Orchestra diretta da P. Calvi; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio, Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali.

16,30: Melodie e ritmi, Giro ciclistico della Sardegna (radiocronaca della tappa Alghero-Oristano); 17: Giornale radio, Programma per i ragazzi: Settecolori; 17,30: Orchestra Ceragioli.

18: Dal Conservatorio di San Pietro a Majella: concerto diretto da H. Blech; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo.

21,05: Tre atti unici di E. De Filippo: «Quinto piano ti saluto», «L'ultimo bottone», «Occhiali neri»; 22,15: Kostelanetz e la sua orchestra; 23: Canta P. Como.

23,15: Oggi al Parlamento, Giornale radio, Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong, Voci dallo schermo, La collana delle sette perle, Flash.

13,30: Giornale radio, Scatola a sorpresa, Quadrante della moda, Il discobolo, Noterella di attualità; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio, Voci di ieri, di oggi, di sempre, Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio, Orchestra [illegible].

16: Terza pagina: La bancarella, Auditorium, Liriche [illegible]; 17: Quattro quarti: Folclor d'essi, Suona tzigano, Canzoni a quattro voci, Vacanze a New York; 18: Giornale radio, «Giacomo l'idealista», romanzo di E. De Marchi; 18,30: Orchestra Ferrio; 19: Classe unica.

20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo, Il sentiero dei ricordi, Confidenze musicali di Angelini; 21: M. Bongiorno presenta: Il Gonfalone, torneo a quiz; 22: Ultime notizie, A. Semprini al pianoforte.

22,15: Un americano a Roma, appuntamento con J. Ritter; 22 e 30: Telescopio; 23: Siparietto, Il trenino delle voci.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di C. Ph. Bach e Beethoven.

21: Il Giornale del terzo; 21,20: Il neorealismo, bilancio di un movimento, a cura di G. Piovene; 21,45: Le opere di Prokofiev, a cura di G. Pannain; 22,55: La Rassegna.

STAZIONI A MF — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Rimsky-Korsakov e Sciostakovich.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123

Alfieri: Da giovedì 26 Della Scala in «Un trapezio per Lisistrata».
Carignano: 21,15. Proclemer-Albertazzi-Albertini-Bianchi: «Requiem per una monaca».
Conservatorio: 21,15 pianista Friedrich Gulda (Beethoven).
Teatro delle Dieci: Atti unici di De Maria, Flaiano, Buridan.
Teatro Stabile: Recita ad Ivrea.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): «Capitani coraggiosi» di Victor Fleming MGM 1937 (115 minuti) con Bartholomew, Tracy, Barrymore, Douglas.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-222) ore 17 the; 21-1 Compl. Gianni Romano canta S. Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 597-127): 21-1 Don Marino Barreto jr. e Bruno Bianchi.
Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Castellino Danze: 17-21 Rossotot.
Eden: 21 Padovani-Mirko Bay.
Gaudio: ore 16,30-21 Mº Spadaccini
Gay Danze: 17-21 «I 5 Crazies»
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 Mº Pippo Peano.
La Serenella: ore 21 Miguel Cucco Dame 150, Cav. 200 consum. compr.
Lutrario: 21 Alberto Vigni Walter Mosso, Lezioni danze gratuite.
Nirvana Danze: ore 21 Borgione.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo: 21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero 17-21 Compl. Bonasselli
Zilio: Scuola ballo, Bonafous 5.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-318): Orchestra Gelmini, Attrazioni.
Taverneita (via Amendola 10, tel. 47-553): Quartetto F. Morosini.

Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 9-11, 15-18 e 21,33.

TEATRO CARIGNANO
Questa sera ultima replica
REQUIEM PER UNA MONACA
Da domani 25 febbraio
A. Proclemer - G. Albertazzi
in SPETTRI di Ibsen

Teatro ALFIERI
Da giovedì ore 21,15
Della Scala - Nava Carotenuto
Nino Manfredi - Paolo Panelli
Quartetto Cetra - Ave Ninchi
Un trapezio per Lisistrata

ARLECCHINO DANZE
ORE 21:
Don Marino Barreto jr.
e la sua orchestra
Programma con due orchestre

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò, Abbe Lane, M. Carotenuto, L. De Funes.
Astor: «Il grande rischio» con Brian Keith e Dick Foran.
Corso: «Orchidea nera» VistaVis. Sophia Loren e Anthony Quinn.
Cristallo: «Pietà per la carne» Jean Simmons e Rhonda Fleming. Ingresso L. 400.
Doria: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, Jeffrey Hunter, D. Foster.
Lux: «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newmann, Joanne Woodward, J. Collins, J. Carson.
Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con E. Taylor, Paul Newman. Segue cartone a colori M.G.M. Ingresso L. 400.
Romano: «Ordet (La Parola)» di C. T. Dreyer. Leone d'oro Venezia. Ediz. originale con sottotitoli. Orario: 14,50-17,20-19,50-22,10.
Vittoria: «Ercole e la Regina di Lidia» eastmancolor Scope con Steve Reeves e Sylva Koscina.

Ariston: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philipe, Danielle Darrieux.
Arlecchino: «Fascino del palcoscenico» Scope col. Henry Fonda.
Augustus: «Prigionieri dell'eternità» Victor Jory, Ann Doran, Charlot Austin. Vietato minori.
Nazionale: «Il nudo e il morto» tech. A. Ray, Robertson. Ult. 22.
Torino: «Peccatori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné. Ap. 10.

Alexandra: «Racconti d'estate» Scope col., A. Sordi, M. Morgan.
Capitol: «Racconti d'estate» Scope colori A. Sordi e M. Morgan.
Faro: «Racconti d'estate» Scope colori, con A. Sordi e M. Morgan.
Fiamma: «Ragazza Rosemarie» Nadia Tiller e Peter Van Eyck.
Hollywood: «Gli arditi degli abissi» Dan Dailey e Claire Kelly.
Ideal: «Crimen» Humphrey Bogart, John Derek e Comp. Rivista Trottolino ore 16,15 e 21,30.
Maffei: «Tre sogni nel cassetto» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart; ore 15,15-21,15, Film: Raffiche di mitra
Massimo: «Montparnasse» Gérard Philipe, L. Palmer, L. Padovani.
Principe: «Gli arditi degli abissi» Scope, Dan Dailey, C. Kelly.
Savoia: «Arditi degli abissi» Sc. D. Dailey, C. Kelly, Ingr. L. 200.
Statuto: «Montparnasse» Gérard Philipe, L. Palmer, L. Padovani.

Adriana: «Tutto finì alle sei» cinemaScope tech. con Jack Palance, Shelley Winters.
Alcione: «Giungla 7ª strada» e Riv. Adami-Loren 16,15 e 21,15.
Alpi: «La vendicatrice dei Sioux» con Mala Powers, Bill Williams.
La Perla: «Un tram che si chiama desiderio» V. Leigh, Brando.
Regina: «Baisers d'amore» Lana Turner, B. Sullivan.

Asti: «Assassino di fiducia» Alastair Sim, George Cole. Ap. 10.
Milano: «Amami e lasciami» e «La donna del ranchero». Ap. 10.
Olimpia: «La bella avventuriera»
Po: «Le sei mogli di Barbablù».
P. Nuova: «Il tiranno di Glen». «Ricercato per omicidio». A. 10.
S. Felice: «Solo Dio mi fermerà».

Esperia: «Destinazione Tunisi».
Giardino: «Allarme a New York»
Italiano: «Paura senza perché».
Mirafiori: «Ombra alla finestra»
Vinzaglio: «Destinazione Tokio» Cary Grant, John Garfield.

Eliseo: «Kamikaze torpedini umane» Y. Ishiwara, S. Hidori.
Frejus: «Assalto al treno postale» technic. S. Mc Nally, A. Smith.
Nuova: «Stella spezzata».
S. Paolo: «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Belgio: «Proibito militari».
Corallo: «Obiettivo Burma» Flynn
Eridano: «Gli uomini sposano le brune» tech. Sc. Russell, Craig.
Grapa: «La strada dei peccatori» Radium Gli invasori spaziali, tech.
V. Veneto: «Fantasma dello spazio» Ted Cooper, Noreen Nash.

Astra: «Tre banditi» tech. Scott
Bernini: «Cappello pieno pioggia»
Cibrario Grande bluff Constantine
Elios: «Casinò de Paris» colori
Europa: «Cavaliere spada nera»
Excelsior: «Spalle al muro» G. Oury, F. Nicaud, J. Moreau.
Massaua: 1940 Fuoco sul deserto.
Odeon: «Canto, amore e cha... cha... cha» A. Lane, G. Rivière.
Star: «Il pescatore di Haiti» col.

Adua: «Ovest selvaggio» colori.
Aurora: «Tutti possono uccidermi» E. Rossi Drago, F. Fabrizi.
Brescia: «Evaso S. Quintino».
Edelweiss: «I gangsters» con Ava Gardner e Burt Lancaster.
Fortino: «La passionaria» colori
Maior: «Otello, Moro di Venezia»
Nord: «Ritorno isola del tesoro» Dawn Addams, Tab Hunter.
Palermo: «Lama alla gola» Mason
Sociale: «Destinazione Luna».
Zenit: «Sierra Baron» technicol.

Cabiria: «Conquista dello spazio»
Colosseo: «Dono d'amore» Lauren Bacall, Robert Stack, Scope.
Continental: «I giganti della giungla» R. Cameron, Windsor.
Flora: «Totò Tarzan».
Italia: Maigret dirige l'inchiesta.
Moderno: «Tutto finì alle 6» e «I diavoli volanti del circo».
Piemonte: «Via col Para vento» Maurizio Arena, Janet Vidor.
S. Carlo: «Anni pericolosi».
Spezia: «Noi siamo le colonne».

Diana: «Delitto sulla strada».
Dora: «Primula gialla».
Roma: «Lo scassinatore».
Umbria: «Vacanze a Parigi».

Alba: «X contro centro atomico»
Ambra (via Chiesa Salute 77): «All'ombra del patibolo» VistaV. tech. James Cagney, V. Lindfors.
Apollo: «Corri il bandito» tech. J. Mc Crea, C. Talbot.
Edera: «Sceriffa federale».
Lucento: «Tempeste di fuoco»
Lutrario: «Giacomo il bello» tec.
Splendor: «Passionaria» technic. Maria Félix, P. Armendariz.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Reposi, Cristallo, Ambrosio, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino; Teatro Carignano: Compagnia Albertazzi-Proclemer (biglietti all'Enal).

ECHI SPETTACOLI

SALA DANZE GAY
Ultimi giorni Orchestra 5 Crazies. Giovedì 26 debutta *Alberto Franchi* e i suoi solisti.

EDEN DANZE
Ore 21: Trattenimento. Successo *Padovani-Mirko Bay* Cantano Rino e Gigi

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè. Dame L. 150, Cav. L. 250 compresa consum.; ore 21 Danze.

FARO CLUB DANZE
21: Grande serata premi. Successo formidabile di *Henghel Gualdi*.

EL TROCADERO
17 16: 21 eccezionale serata girl; prodotti bellezza. Ricchi premi.

CLUB DANZE PRINCIPE
Orchestra *Paolo Bittante*
Ore 21: Serata per tutti i dilettanti del canto.
Premio: una artistica coppa

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21: 1ª serata *Mole d'oro 1959*. Musica leggera, Orch. *Turi Golino*

Spettacoli in breve

CONSERVATORIO — Stasera alle 21,15, organizzato dall'Unione Musicale Studentesca nella serie di abbonamento delle tre società collegate, avrà luogo un concerto del pianista Friedrich Gulda. Il celebre concertista eseguirà le ultime tre Sonate di Beethoven.

MUSEO DEL CINEMA — A Palazzo Chiablese oggi alle 17,15 e 21,15: «Capitani coraggiosi» di V. Fleming (1937).

CIRCOLO DELLA STAMPA — Oggi, alle 18, con breve introduzione della pittrice Bruna Locatti Sarri, sarà inaugurata una Mostra di pittura americana del XX secolo, organizzata dall'Usis. Richiedere i biglietti alla Biblioteca Usis, piazza San Carlo 197.

PRO NATURA TORINO — Stasera alle 21, al San Giuseppe (via Andrea Doria 18), serata cinematografica.

CONFERENZA — Oggi alle 17,30 in una sala dell'Università (via Po 17), il prof. G. Bollea parla su «Rapporto padre-figlio nell'età evolutiva».

CONCERTO — Al Centro culturale Fiat domani alle 21,15 duo Simone e Françoise Pierrat.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con qualche probabile nevicata isolata sull'arco alpino orientale. Sulle regioni centrali e meridionali poco nuvoloso o localmente nuvoloso, specie sulla Sicilia. Temperatura in lieve diminuzione al sud, stazionaria altrove.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,5	15,5	Pescara	9,1	12,4
Trento	3	15	L'Aquila	1	12
Trieste	5,6	9,5	Roma	5,4	16,1
Venezia	5,4	9,8	Bari	6,8	9,4
Milano	4,6	12,5	Napoli	4,8	15,3
Torino	1,8	10,1	Potenza	-1,2	6,4
Genova	6,8	11	Reggio C.	10	14,2
Bologna	2,2	14	Messina	11,4	15,6
Firenze	1,2	16,2	Palermo	8,5	16
Pisa	3,8	17,2	Catania	2,6	12,4
Ancona	6,6	11	Alghero	10,3	15
Perugia	4,3	13,1	Cagliari	6,6	15,6





Un grave problema medico, sociale e morale

I «figli artificiali»

La legge non può più ignorare l'inseminazione artificiale - Occorre eliminare i pericoli di una eventuale procreazione non controllata scientificamente - Le prospettive inquietanti ed amare aperte dalle nuove scoperte della medicina

La condanna per adulterio della maestra padovana, che ebbe un figlio «artificiale» senza il consenso del marito, ha riproposto all'attenzione del pubblico un problema già lungamente discusso dal punto di vista sociale, scientifico, giuridico, religioso: l'inseminazione artificiale. Su di esso riceviamo dall'avv. prof. Gino Sotis, autorevole esperto di problemi matrimoniali, un articolo che volentieri pubblichiamo.

Il Tribunale di Padova ha riportato alla pubblica attenzione l'assai complesso problema della liceità o meno della inseminazione artificiale. Problema che, naturalmente, è molto più vasto di quello sottoposto all'esame ed alla valutazione dei giudici di Padova, e che riguarda anche l'eventuale inseminazione di donne nubili.

L'argomento è nuovo per l'Italia, mentre in altri paesi, e soprattutto in Inghilterra ed in America, da anni ha offerto materia a numerose discussioni di carattere religioso, giuridico, scientifico, ecc. Anzi, negli Stati di New York, di Arizona e dell'Ontario, la inseminazione artificiale è già regolata sufficientemente da norme legislative, dirette soprattutto a proteggere l'interesse pubblico.

Secondo la legge penale di New York, la fecondazione artificiale di donna coniugata costituirebbe adulterio. Malgrado ciò, lo spirito pratico dei giuristi e legislatori americani ha fatto sì che nel Codice sanitario fossero introdotte delle norme per garantire la eugenicità di tale abnorme ed artificioso mezzo di procreazione, anche quando venga adottato contro i dettati del Codice penale, essendo importante difendere i diritti del nascituro e della società anche nei casi in cui si debbano punire dei colpevoli.

Si è stabilito, infatti, che i donatori di seme devono essere sottoposti ad esami medici, ricerche sierologiche ed a tutti quegli altri sistemi di indagine medica, che possano garantirne il completo stato di salute. E' vietato perciò prelevare il seme da individui affetti da malattie veneree, tubercolosi od altre infezioni, o da individui affetti da malattie o difetti organici riconosciuti come trasmissibili. E' prescritto l'esame del sangue, con riferimento al fattore *Rh*, da eseguirsi in laboratori autorizzati dallo ufficio o dal commissario per la salute pubblica. Una altra norma esige che il medico, che procede alla inseminazione artificiale, deve conservare annotazione precisa su numerosi dati, quali: nome ed indirizzo del donatore e della ricevente; risultati degli esami personali e sierologici, inclusi quelli per il fattore *Rh*; data della inseminazione artificiale ecc. Queste annotazioni sono protette dal segreto professionale e non possono essere portate a conoscenza se non delle persone autorizzate dalla legge.

Attualmente, in Italia, si riproducono gli stessi problemi, sorgono le identiche obiezioni, e per giungere ad una legge che regoli «la inseminazione artificiale» dovranno superarsi probabilmente difficoltà ancora maggiori, data la particolare complicazione delle nostre leggi civili e penali in materia di matrimonio e di filiazione legittima ed illegittima. Però, se la scienza oggi consente la spermiosemina, e di conseguenza la fecondazione artificiale, l'irrigidirsi su posizioni di etica tradizionale e respingere con sdegno la questione, non giova né ai cittadini, né allo Stato. Tale situazione di fatto merita perciò la dovuta attenzione da parte del legislatore, cui compete l'obbligo di provvedere, con apposite e specifiche norme, sia nell'interesse dei privati che nell'interesse ben maggiore e premente della collettività nazionale.

Infatti, secondo le attuali norme statutarie, e al lume delle vigenti concezioni sociali, il procreare un figlio, in Italia, è un fatto di carattere «pubblico», ossia che produce i suoi effetti anche a favore o a carico di tutti i cittadini. Ed invero la Repubblica italiana, all'art. 30 della Costituzione, si assume esplicitamente l'obbligo di provvedere - al mantenimento, istruzione ed educazione dei figli, anche se nati fuori del matrimonio, nei casi di incapacità all'adempimento di tali obblighi da parte dei genitori. Ne consegue che lo Stato ha interesse e giustificazione più che sufficiente per intervenire a regolamentare, limitare e, ove occorra, vietare la inseminazione artificiale, dalla quale potrebbe esprimersi la procreazione di figli privi, per così dire, di padre naturale, malati o per altre ragioni indesiderabili nella nostra società.

Per la donna coniugata, come si è visto, sorgono questioni relative alla esistenza o meno del reato di adulterio, se la inseminazione avvenga senza il consenso del marito; ma non minori sono le questioni che possono eventualmente collegarsi alla legittimità della filiazione quando venga artificialmente procreato un figlio, anche con il previo assenso del marito, laddove il donatore sia persona diversa da lui.

Si sarebbe tentati di credere che per una donna nubile la situazione sia radicalmente diversa e non sorgano difficoltà altrettanto complicate. Non è così. Anche in questi casi si tratta di risolvere questioni di principio e fissare norme adatte a contemperare la libertà di procreazione di una donna non vincolata da matrimonio con gli interessi dello Stato e con i diritti del nascituro. Questi, infatti, non può essere esposto ai danni di una avventura sentimentale (senza dubbio assai triste), che si esprime in una forma di pseudopartenogenesi terapeutica.

Ne consegue che, attualmente, alla inseminazione artificiale si oppongono non solo motivi religiosi o morali, ma notevoli difficoltà di regolamentazione giuridica, per cui la soluzione più semplice apparirebbe quella totalitaria, ossia il divieto di tale pratica da parte della legge.

Però non è da escludere che in alcuni casi (i quali dovrebbero essere perentoriamente stabiliti) la inseminazione possa apparire addirittura necessaria; e ciò quando il donatore di seme è il marito stesso, o quando sussista una incompatibilità del fattore *Rh* tra lui e sua moglie, o ancora in tutti quei casi nei quali essa sarebbe il solo mezzo per consentire ai coniugi, che lo vogliono, di raggiungere gli obbiettivi di procreazione insiti nel matrimonio stesso.

Anche in questi casi non è da sottovalutare la rivoluzione che tale scientifico sistema di procreazione determina in tutta la compagine delle nostre concezioni morali e giuridiche; ed è facile immaginare che occorrerà un processo di evoluzione assai graduale perché esso venga accolto e ricevuto dalla coscienza comune. Tanto più che i casi di necessità sopraindicati, e specialmente quelli in cui il donatore di seme è il marito, presentano l'inconveniente di essere contrari alla eugenia della procreazione, soprattutto quando la mancanza di virilità del coniuge è di carattere ereditario.

Si tratta di materia tutt'ora assai fluida, anche dal punto di vista puramente scientifico, con una casistica infinita, materia in cui si attendono ancora novità che creerebbero situazioni ben più paradossali di quelle attuali. Io penso che per il momento sia bene restringersi a quanto sta accadendo o può accadere in questa materia, e cercare di provvedere concretamente, come si è fatto nello Stato della città di New York, con una legge sanitaria che, per lo meno, elimini i pericoli ed i difetti di una procreazione artificiale procurata con seme non scientificamente controllato e quindi privo di qualsiasi garanzia.

In virtù di nuovissimi sviluppi della scienza odierna è stato scoperto che, mediante l'aggiunta di glicerolo, il seme può essere conservato in istato di congelamento per lunghi periodi. Così è aperta anche la via alla costituzione di un istituto che possa fornirlo, debitamente controllato e classificato secondo le caratteristiche del donatore.

Tale seme si afferma può essere usato anche molti anni dopo che il donatore è morto. Questa, senza dubbio, è un'altra grande scoperta della scienza; ma è altrettanto una pagina di ben amara melanconia per l'umanità, che non solo può nascere senza amore, ma nascere addirittura dalla morte.

A questo punto non so impedirmi di pensare come Bertrand Russell che «verrà un tempo nel quale tutti quelli che amano la libertà dello spirito umano si ribelleranno contro la tirannia della scienza. Però, se vi deve essere un tiranno, è meglio che questo sia la scienza».

Gino Sotis

Ufficiali cubani a New York



Ufficiali dell'esercito di Castro sono giunti negli Stati Uniti per convincere i turisti americani a tornare a Cuba. Una stellina accarezza la barba d'un comandante (Tel.)

Visita all'isola dopo l'accordo firmato a Londra

Tutti soddisfatti adesso a Cipro greci, turchi e soldati britannici

Euforia della popolazione per la liberazione dei prigionieri dai campi di concentramento - Fedeltà degli ortodossi a Makarios che gode di una grande autorità politica; l'Eoka è solidale con l'arcivescovo - Riserve soltanto da parte delle sinistre: il capo filo-sovietico Partasides non fa previsioni

(Dal nostro inviato speciale)

Nicosia, 23 febbraio.

Ho intrapreso un'inchiesta sulla effettiva possibilità di Cipro indipendente arrivando stamane all'alba al porto di Limassol. I doganieri greco-turchi, come investiti di nuova autorità, hanno voluto perquisire tutti i passeggeri, accompagnati da giovanissimi caporali inglesi piuttosto imbarazzati. Il quartiere turco è pieno di bandiere rosse con la mezzaluna ottomana e tutte le piccole chiese ortodosse appaiono pavesate con i colori bianco-azzurri di Grecia. Giunti al centro della città siamo bloccati da una fiumana di allievi di tutte le scuole greche inneggianti all'Eoka. Finalmente, raggiunto il Municipio, abbiamo incontrato il sindaco Costantino Partasides appena rientrato da Londra. Partasides è il rappresentante della sinistra e controlla i sindacati avversari del movimento nazionalista guidato da Makarios. Partasides ci ha detto durante una breve intervista di avere cercato, durante gli incontri londinesi, di impedire l'approvazione dell'accordo greco-turco di Zurigo per la indipendenza delle isola perché l'Inghilterra e l'Occidente manterranno le loro basi a Cipro dirette contro il Medio Oriente arabo aspirante alla libertà. Partasides, considerato uno dei principali leaders filo-sovietici dell'isola, è quarantenne, ex ufficiale britannico combattente in Libia e in Italia e ex commesso viaggiatore.

Ammesso il grande sollievo di ogni strato sociale di Cipro a seguito della amnistia che la scorsa notte ha rinviato alle proprie case migliaia di giovani già rinchiusi nei campo di concentramento, alla domanda cosa pensasse del silenzio dell'Eoka ha risposto di considerare la organizzazione segreta facente capo al colonnello Grivas come uno strumento antiprogressista che rimarrà ancora al servizio di Makarios. Partasides ha ammesso infine di avere sovente appoggiato l'Eoka durante la lotta per la liberazione ma si è rifiutato di fare previsioni sul prossimo atteggiamento della corrente di sinistra chiamata Akel.

Ho proseguito l'inchiesta nella città di Limassol interrogando i parenti dei ragazzi liberati dalla prigionia e ho avuto l'impressione che la diffusa commozione per l'inaspettata distensione impedisca qualsiasi presa di posizione personale. Capi famiglia greci e turchi incontrati a caso sono ugualmente convinti della necessità di una convivenza pacifica fuori delle parole d'ordine degli estremisti di destra e di sinistra. Dopo avere assistito alla rimozione dei reticolati e alla tranquilla sfilata di una compagnia di paracadutisti inglesi nella via principale di Limassol, ho visto disperdersi tranquillamente una manifestazione a favore dell'Eoka a causa della pioggia senza altri interventi.

Ho proseguito verso Nicosia attraverso la strada militare collegante le basi inglesi dell'isola incontrando colonne di camion militari britannici color kaki che espletavano le normali esercitazioni. Nel villaggio turco di Kofina ho visto gente commossa e allegra per la fine della situazione di emergenza come in altri villaggi greci e greco-turchi. Interrogati alcuni ufficiali inglesi, tutti hanno espresso soddisfazione per la prossima fine dell'amministrazione britannica anche perché rimangono le basi nell'isola per lo stato maggiore mediorientale.

Giunto a Nicosia ho avuto la sorpresa di rivedere centinaia di biciclette circolare per le strade dopo mesi di proibizione e ho visto altresì facce sorridenti. Sono riuscito a interrogare alcuni giovani già detenuti nei campi di concentramento come aderenti all'Eoka. Tutti hanno affermato che ogni decisione di Makarios è giusta e sacrosanta. Circa il silenzio dello stato maggiore dell'Eoka perdurante dopo l'incontro di Zurigo greco-turco abbiamo avvicinato alcune personalità dell'amministrazione comunale di Nicosia, note per l'atteggiamento nazionalista e vicine al comandante Grivas Digenis. Hanno risposto che quando parla Makarios parla l'Eoka e viceversa. Infine cercando di arrivare stasera all'ufficio telegrafico ho attraversato senza difficoltà il quartiere turco di questa piccola capitale, fino a ieri separato nettamente dai quartieri greci. In piazza Kemal Ataturk ho incontrato un grande ammassamento di turchi con bandiere issate su camion; stavano aspettando il ritorno da Londra del proprio leader dottor Kucuk. Saputo che il ritorno è ritardato hanno sgomberato il terreno senza alcun incidente.

Il primo bilancio degli incontri della giornata conferma che la maggioranza dei ciprioti greci è fedele a Makarios la cui autorità è soprattutto politica. La corrente di sinistra predominante a Limassol, a Famagosta e nei centri minerari dell'isola pur essendo contraria agli accordi di Londra e di Zurigo deve tener conto della gioia di tutta la popolazione per la fine dello stato di tensione per un tempo indeterminato. I britannici sembrano sinceri accogliendo con sollievo la cessazione della loro funzione repressiva nell'isola. Tutto dipenderà dallo stato effettivo degli umori dopo la fine dell'attuale momento di euforia comprendente greci, turchi, inglesi.

Stefano Terra

Pubblicato il testo dell'accordo

L'indipendenza di Cipro sarà effettiva fra un anno

Londra, 23 febbraio.

E' stato oggi pubblicato contemporaneamente a Londra, Atene, Ankara e Nicosia il testo dell'accordo per Cipro raggiunto la scorsa settimana. In base all'accordo la Repubblica indipendente di Cipro acquisterà la sua sovranità e la sua bandiera (di colori neutrali) fra un anno e concederà alla Gran Bretagna due basi militari di una ventina di chilometri ciascuna, nonché l'uso gratuito dell'aeroporto di Nicosia e di una zona del porto di Famagosta.

L'accordo verrà messo in atto nel periodo di dodici mesi attraverso il lavoro di tre Commissioni. La prima e più importante di queste sarà una assemblea costituente che verrà creata a Cipro e dovrà preparare la Costituzione. I limiti di questa Commissione sono però già fissati chiaramente dal documento. La Repubblica di Cipro non soltanto si impegna ad una piena alleanza militare con la Gran Bretagna, la Grecia e la Turchia, ma si impegna anche a mantenere la propria indipendenza, e quindi a non unirsi né alla Grecia né alla Turchia. Inoltre viene accettato il principio di un presidente di stirpe greca assistito da un vicepresidente di ceppo turco che avrà potere di veto. Sebbene la popolazione dell'isola sia divisa fra il 80 per cento di «greci» e il 18 per cento di «turchi», gli organi rappresentativi saranno divisi nelle proporzioni del 70 e del 30 per cento, in modo da dare alla minoranza turca un poco più di autorità nelle decisioni politiche del Paese.

Il numero dei soldati che la Gran Bretagna manterrà nell'isola di Cipro verrà drasticamente ridotto, da 35 mila a circa 10 mila e forse meno. Greci e turchi terranno minuscoli contingenti militari (rispettivamente 950 e 650 uomini) a Cipro e l'esercito della nuova Repubblica sarà composto da circa 700 uomini.

Il futuro di Grivas, il comandante militare dei «ribelli» ciprioti, che gli inglesi non riuscirono mai ad arrestare, è per ora incerto. Vi è chi dice che Makarios, che presume di diventare primo presidente della Repubblica, lo voglia nominare «comandante in capo» del futuro esercito di Cipro; vi è chi pensa che la popolarità di Grivas sia tale da permettergli, se lo desidera, di sfidare la stessa autorità politica di Makarios e prenderne il posto come primo presidente della Repubblica; e infine chi pensa che Grivas — «un mercenario», lo definiva stamane un giornale inglese — tornerà in Grecia e si ritirerà a vita privata.

Il processo all'Egidi rinviato al 12 marzo

La proroga dovuta all'indisposizione del P. M. - L'imputato si era presentato in aula accompagnato dalla moglie

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 23 febbraio.

Lionello Egidi dovrà attendere ancora altri diciassette giorni prima di affrontare quella che con ogni probabilità sarà la sua ultima battaglia e che da talune avvisaglie si prevede non meno aspra delle precedenti. Il processo che avrebbe dovuto iniziarsi stamane è stato rinviato a giovedì 12 marzo. L'assenza del procuratore generale, dott. Renato Tropea, ancora indisposto, ha consigliato di rimandare l'appuntamento fissato per questa mattina nell'aula della Corte d'Assise d'Appello ad un giorno in cui presumibilmente il magistrato, al quale toccherà sostenere il ruolo di pubblico accusatore, sarà guarito: egli potrà così intervenire in udienza senza costringere un collega a studiare d'urgenza, non certo nelle migliori condizioni per un esame approfondito, uno dei casi giudiziari più angosciosi e drammatici di questi ultimi anni.

Di conseguenza è stata rinviata anche la relazione attraverso la quale uno dei magistrati della Corte dovrà mettere al corrente i giurati (l'ing. Decio Campedelli, il prof. Bruno Borgogni, Renzo Pierotti, Pietro Amidei e due signore, Leonia Degli Innocenti e Caterina Pizzi) dei fatti; dopo questa esposizione e dopo il dibattito che si prevede lungo, essi dovranno dire se Lionello Egidi deve essere considerato il responsabile della morte di Annarella Bracci, aggredita e gettata in un pozzo a Primavalle la sera del 18 febbraio 1950.

Il contrattempo non ha rammaricato l'imputato. L'ex giardiniere comunale (attualmente è ancora disoccupato, prestando di tanto in tanto opera come bracciante) è un uomo che crede al destino e l'essere stato costretto a spostare la data di quella sua battaglia, attraverso la quale spera di poter dissipare ogni dubbio sulla propria figura morale, non lo ha rammaricato. Era arrivato a Firenze al mattino, dopo aver trascorso la notte in treno.

Si è seduto tranquillo in un angolo dell'aula, poi verso mezzogiorno, accompagnato dalla moglie, ha preso la via del ritorno a Roma. Aveva fatto un viaggio assolutamente inutile, ma nessuno ha intravvisto sul suo volto un sintomo di disappunto. Certe reazioni non fanno parte del suo temperamento.

Tutto, in aula, si è svolto in pochi minuti. La proposta del presidente, dott. Nicola Serra, di rinviare *sic et simpliciter* il dibattimento al 12 marzo non ha trovato ostacoli. Non li ha trovati negli avvocati di parte civile, Dante Ricci e Giuseppe Pacini, che rappresentano il padre di Annarella, e Gianni Deriu, che rappresenta Bruno e Giulio Bracci fratelli minori di Annarella. E neppure i difensori avvocati Adolfo Salminci, Donato Marinaro e Guido Carli si sono opposti.

Così Lionello Egidi, dopo aver ascoltato ancora una volta dal presidente l'accusa dalla quale si deve difendere (quella di contestare il capo di imputazione all'interessato è stato l'unico atto formale compiuto questa mattina), sempre calmo e indifferente, come se tutto quel che avveniva non lo riguardasse, si è avviato, insieme con la moglie, verso la stazione. L'accendersi della battaglia intorno al suo caso non lo preoccupa, anche se gli accusatori, dopo nove anni, sembrano ritenere questo suo ottimismo eccessivo.

Guido Guidi

Crescente vendita negli S. U. di abiti confezionati in Italia

New York, 23 febbraio.

La rivista americana *Fortune* traccia nel suo numero odierno un panorama della moda italiana e un profilo del disegnatore italiano Giovan Battista Giorgini. Sotto l'aspetto economico — scrive l'articolista — la moda italiana si trova attualmente al secondo posto dopo il turismo, il quale rappresenta tuttora la maggior fonte di valuta estera per l'Italia. L'imporsi della moda italiana nel mondo — continua la rivista — è merito in gran parte di Giorgini, il quale ha saputo dare a quest'industria il prestigio di Dior e l'efficienza di «Macey's» (Macey's è il più vasto «grande magazzino» di New York).

La moda italiana ha avuto pure un positivo effetto indiretto. Infatti, con l'imporsi della linea italiana in America è aumentata la fiducia degli acquirenti d'oltre oceano anche in altri prodotti italiani. Le esportazioni di tessuti di lana negli Stati Uniti sono passate da un totale di 25 milioni e 600 mila dollari del 1950 al 125 milioni di dollari del 1957. Le esportazioni di cotone lavorato sono aumentate da 660 mila a circa quattro milioni di dollari. Le vendite sul mercato americano di bottoni, guanti, fazzoletti, scarpe e maglie italiane sono salite di pari passo.

Giovan Battista Giorgini ha detto che la cosa non è finita qui. «Abbiamo esportato per 206 milioni fra abiti femminili, vestiti maschili ed altri capi di vestiario nel 1950 e 25 miliardi nel 1958. Questo flusso rimarrà fintanto che si manterrà il prestigio della moda italiana». La rivista *Fortune* conclude: «Con un capostipite del calibro di Botticelli gli esuberanti disegnatori italiani intendono proprio conservare e rafforzare il prestigio della moda italiana».

Grave denuncia d'una studentessa drogata da un occasionale amico

Due pillole di stupefacenti in una pizza - La ragazza, tenuta prigioniera per quattro giorni in una pensione in stato di semi-incoscienza - L'uomo già identificato

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 23 febbraio.

Il dott. Mele, dirigente il commissariato di P.S. di San Vincenzo, ha concluso le indagini relative alla studentessa M.C., di 23 anni, che ha affermato, in una sua denuncia, di essere stata drogata nel corso di un incontro con un giovanotto, di recente arrestato per furto dalla Squadra Mobile. Stamani il rapporto conclusivo sulla delicata inchiesta è stato trasmesso alla Procura della Repubblica; spetterà ora al magistrato prendere decisioni in merito.

Risulta che la studentessa M.C., giunta a Genova lo scorso anno dal Meridione, era stata ricoverata negli ultimi giorni di gennaio all'ospedale di San Martino, perché trovata affetta da intossicazione provocata da stupefacenti. Dopo qualche giorno di degenza la giovane era stata interrogata dal dott. Mele e al funzionario aveva narrato un'oscura storia.

La sera del 19 gennaio la studentessa — alta, bionda e molto avvenente — era stata avvicinata da un giovanotto che l'aveva accompagnata, per uno spuntino, in un locale pubblico di corso Buenos Aires. La giovane accettò di consumare una pizza e una birra; a quanto risulta il giovanotto mischiò al cibo due pillole di colore bianco (che, come è stato accertato in seguito, contenevano polvere di cantaride, eroina e simpamina), poi accompagnò la studentessa in una pensione poco lontana. Nel frattempo, però, la droga aveva fatto il suo effetto e la ragazza ne dovette subire le conseguenze. Infatti, a quanto ella ha potuto ricordare, venne praticamente tenuta prigioniera per quattro giorni nella pensione, ove sarebbero avvenute fra l'altro manifestazioni orgiastiche, alle quali parteciparono diverse persone.

La polizia ha già identificato il giovane che irretì la ragazza; si tratta di un *teddy-boy* arrestato di recente dalla Mobile con altri giovani, quale presunto responsabile di alcuni furti su automobili incustodite. La studentessa, non appena vista la fotografia segnaletica del suo occasionale amico, l'ha riconosciuto senza alcuna esitazione. Dal canto loro gli agenti del commissariato di P.S. di San Vincenzo hanno accertato che il giovanotto in questione sarebbe in contatto con trafficanti che importano dagli Stati Uniti quantitativi di pillole erotiche.

La polizia ha inoltre localizzato la pensione nella quale sarebbero avvenute le riunioni, con unica protagonista femminile la studentessa M.C. Risulterebbe che, effettivamente, la ragazza rimase in compagnia di due uomini per tre giorni e quattro notti e che, successivamente, venne trasportata in automobile — mentre era ancora pressoché priva di conoscenza — in un'altra pensione, sita nella città bassa. E' là, infatti, che la giovane riprese i sensi e che, sentendosi male, chiese alla proprietaria di essere accompagnata al pronto soccorso del San Martino.

g. m.

Quattro morti in un'auto caduta dal ponte di Brooklyn

New York, 23 febbraio.

Una automobile con cinque persone a bordo è precipitata dal ponte di Brooklyn nei pressi del municipio. Tre uomini ed una donna sono deceduti. Il quinto passeggero è rimasto gravemente ferito. Si tratta del più grave incidente che sia avvenuto sul ponte di Brooklyn da vari anni a questa parte.

Quattro anni all'avvocato che geloso accoltellò la moglie

L'imputato sviene alla lettura della sentenza

Caltanissetta, 23 febbraio.

L'avv. Armando Garofalo, imputato di tentato uxoricidio e di maltrattamenti per aver accoltellato per gelosia la moglie, Mirella Maso, di 20 anni, è stato riconosciuto colpevole dei reati a lui ascritti. La Corte d'Assise, dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio, lo ha condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione, nonché al ricovero per un periodo non inferiore a 1 anno in una casa di cura.

Con tale sentenza i giurati, fra i quali erano anche due donne, hanno riconosciuto all'imputato solo l'attenuante della semi-infermità mentale, riscontrata dai periti del manicomio giudiziario di Barcellona.

La giovane Mirella Maso non ha atteso la conclusione del processo ed è partita, insieme al fratello e alla madre, alla volta di Treviso. Dopo la lettura della sentenza il Garofalo si è accasciato sulla panca degli imputati privo di sensi. I carabinieri di guardia sono subito entrati nella gabbia per soccorrerlo e quindi l'hanno accompagnato fino all'autofurgone che l'ha trasportato in carcere.

Il processo per il libro che definì mafioso Mattarella

Milano, 23 febbraio.

Dopo essere stata rinviata per ben due volte, è ripresa stamane davanti ai giudici della prima sezione del Tribunale penale, la causa per diffamazione promossa dall'onorevole Bernardo Mattarella, ex ministro delle Poste e Telecomunicazioni, contro lo scrittore inglese Gavin Maxwell e contro l'editore Gian Giacomo Feltrinelli.

Nella querela presentata dal parlamentare siciliano il 17 luglio 1957, si indicava come diffamatorio il contenuto di alcune pagine di un libro scritto dal Maxwell «Dagli amici mi guardi Iddio». Gli estremi della diffamazione venivano riscontrati in particolare in quei passi del libro dove l'autore affermava che nel 1943, poco prima dello sbarco alleato in Sicilia, Bernardo Mattarella aveva avuto contatti con un colonnello dell'esercito americano paracadutato nell'isola come agente speciale, rendendosi responsabile di connivenza con il nemico. Maxwell scrisse inoltre che l'on. Mattarella veniva indicato come «mafioso» dalla stampa italiana di sinistra e, infine, che il nome del deputato era ricorso frequente durante il processo contro la banda Giuliano.

Stamane è stato ascoltato per primo l'onorevole Mattarella: questi ha recisamente smentito tutte le affermazioni del Maxwell. Per quanto riguarda la qualifica di «mafioso» il parlamentare ha detto che assolutamente non poteva essergli attribuita non fosse altro che per una semplice constatazione: «La mafia — ha detto l'onorevole Mattarella — è notoriamente separatista, mentre io sono antiseparatista per eccellenza. Quanto poi alle accuse che mi rivolge la stampa di sinistra furono a suo tempo tutte smentite».

L'onorevole Mattarella si è quindi soffermato a parlare della pretesa intelligenza col nemico attribuitagli dal Maxwell: «Mi sono sentito offeso da questa affermazione, solo perché il mio antifascismo — fui io a ricomporre in Sicilia le fila della democrazia cristiana nel 1942 — aveva carattere esclusivamente interno e non era diretto a intelligenze con colonnelli americani nel periodo precedente lo sbarco alleato in Sicilia».

E' quindi iniziata l'eccezionale sfilata dei testimoni: primo a salire sulla pedana è stato il dott. Giulio Gianfrida, attuale presidente della Corte d'Appello di Palermo, che quando avvenne lo sbarco alleato era giudice istruttore presso il Tribunale di Trapani. Un giorno si presentò a lui il colonnello americano Thomas Hemmet per chiedergli il nome di una personalità che avrebbe potuto ricoprire la carica di prefetto di Trapani. In quella occasione venne fatto il nome di Bernardo Mattarella, che però, a sua volta interpellato, non accettò l'incarico.

Il presidente ha poi dato lettura di una lettera inviata ai giudici dal Maxwell, nella quale lo scrittore inglese, dicendo di non poter venire a Milano per il processo, riconferma però il suo scritto.

CRONACHE DELLO SPORT

A Firenze il raduno delle Nazionali

Per Italia-Spagna di calcio indisponibili parecchi azzurri

Boniperti, Galli e Schiaffino non potranno giocare - Lievi infortuni in campionato a Bernasconi e Segato - Tagnin convocato - Anche Colombo, Posio e Mazzoni a disposizione

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 23 febbraio.

Per la partita tra le nazionali «A» d'Italia e di Spagna, in programma allo stadio Olimpico di Roma sabato prossimo 28 febbraio (che sarà integralmente trasmessa per televisione con ora d'inizio del collegamento alle 15,15) la commissione tecnica ha convocato a Firenze i seguenti 18 giocatori:

Fiorentina: Castelletti, Gratton, Montuori, Robotti, Segato.
Genoa: Barison.
Inter: Bolchi.
Juventus: Nicolè.
Milan: Buffon, Schiaffino.
Roma: Ghiggia, Panetti, Zaglio.
Sampdoria: Sarti, Bernasconi.

Per la formazione dei «cadetti» che giocherà contro la compagine giovanile spagnola a Madrid domenica 1° marzo sono stati invece selezionati:

Bologna: Capra e Fogli.
Fiorentina: Albertosi e Petris.
Inter: Corso, Guarneri e Tagliavini.
Juventus: Stacchini.
Lazio: Janich.
Marzotto: Anzolin.
Milan: Danova.
Napoli: Di Giacomo.
Ozo Mantova: Micheli.
Spal: Gasperi e Rozzoni.

Data l'indisponibilità di parecchi azzurri, nella tarda serata è stato convocato anche Tagnin (Lazio), inoltre sono stati avvertiti di tenersi pronti per un'eventuale chiamata Colombo (Juventus), Posio (Napoli) e Mazzoni (Bari).

In base a questi nominativi e salvo l'eventualità di sostituzioni per motivi di salute, le due formazioni si presentano: *Nazionale A*: Buffon (Panetti); Robotti, Castelletti (Sarti); Zaglio, Bernasconi, Segato e Bolchi; Ghiggia, Montuori, Nicolè, Gratton (Tagnin), Barison.

Cadetti: Anzolin (Albertosi); Capra, Guarneri; Micheli, Tagliavini (Janich), Fogli; Stacchini (Danova), Gasperi, Rozzoni, Di Giacomo, Petris (Corso).

Il campionato ha giocato un brutto scherzo alla nazionale. Infortunati Boniperti, Galli e Schiaffino, in dubbio Segato, in condizioni di forma fisiche e non eccessivamente brillanti Gratton, i tecnici federali hanno corso il rischio di vedersi privati, per l'allenamento di domani, anche del centrosostegno Bernasconi.

Boniperti, Schiaffino e Galli non saranno invece disponibili per il «match» all'Olimpico. Il capitano juventino è stato visitato oggi a Torino dal professor Borsotti che, dopo averlo sottoposto ad esame radiografico e clinico, gli ha riscontrato una distorsione alla caviglia destra. L'arto è stato ingessato e Boniperti dovrà rimanere immobilizzato per una settimana. Il suo rientro in squadra dovrebbe verificarsi in occasione del «derby» con il Talmone Torino.

La nazionale «A» sosterrà domani un allenamento a Firenze.

g. n.

Kubala, Di Stefano e Suarez nella squadra spagnola

Madrid, 23 febbraio.

Il selezionatore nazionale spagnolo di calcio, Manuel Meana, ha annunciato le formazioni delle squadre nazionali «A» e Giovanile che affronteranno le selezioni italiane.

Nazionale «A»: Alonso (Real Madrid); Quincoces (Valencia), Segarra (Barcellona); Santisteban (Real Madrid), Santamaria (Real Madrid), Gensana (Barcellona); Tejada (Barcellona), Kubala (Barcellona), Di Stefano (Real Madrid), Suarez (Barcellona), Gento (Real Madrid).

Riserve: Carmelo (Atletico di Bilbao), Miguel (Atletico di Madrid), Tercero (Valencia).

Nazionale giovanile: Araquistan (Real Sociedad); Sastre (Espanol), Irulegui (Real Sociedad); Isidro (Espanol), Bartoli (Espanol), Rivilla (Atletico di Madrid); Herrera (Real Madrid), Biempica (Gijon), Peiro (Atletico di Madrid), Del Sol (Betis), Camps (Betis).

Riserve: Cobo (Siviglia), Pachin (Osasuna), Ruiz (Real Madrid), Aguirre (Atletico di Bilbao).

Il signor Meana ha dichiarato ai giornalisti d'aver incontrato le maggiori difficoltà per la formazione della difesa. L'unico che gli desse sicuro affidamento era il terzino del Valencia Quincoces.

In due minuti Proietti mette k. o. Vernaglione

Bologna, 23 febbraio.

L'ex-campione italiano dei pesi welters Umberto Vernaglione è finito k.o.t. per un destro di Proietti al mento dopo appena 2'17" di combattimento. Al 7 il pugile si è rialzato ma l'arbitro, considerando il suo stato penoso, lo ha accompagnato al suo angolo decretando finito l'incontro. Scarabellin ha battuto Stagni ai punti ma il verdetto è stato fischiato dal pubblico.

Ecco i risultati: medi: Covi (Parma) b. Ballarini (Livorno) ai punti in 8 riprese; welters: Proietti (Roma) b. Vernaglione (Taranto) per k.o.t. al 1° round; piuma: King Jo (Nigeria) b. Polidori (Grosseto) ai punti in 10 riprese; massimi: Scarabellin (Venezia) b. Stagni (Bologna ai punti in 8 riprese; leggeri: Douglas (New York) b. Cavalieri (Venezia) per k.o.t. al 7° round.

I concorrenti del Rallye del Sestriere oggi sulle piste di Modena e di Monza

Sessantatrè equipaggi al via - Nella Garessio-Colle San Bernardo, prima prova di velocità in salita, Sala-Ubaldi su Fiat 8V sono i più veloci - Borghesio costretto al ritiro - Incidenti stradali, senza conseguenze, al tedesco Eikelmann e all'italiano Graziano

(Nostro servizio particolare)
Sestriere, 23 febbraio.

I 63 concorrenti del 10° Rallye del Sestriere hanno preso il via ieri mattina dal piazzale delle funivie, dalle 3,45 in poi. Avevano davanti a sè 2523 chilometri di strada in una tappa sola, il che, a 50 di media, significa tre giorni e due notti di marcia, oltre 51 ora di guida ininterrotta. Come se non bastasse i concorrenti devono affrontare cinque prove speciali di regolarità e precisione (la cui ubicazione esatta è stata comunicata ai partecipanti soltanto al momento del via), tre prove di velocità in salita, due in circuito e una di abilità di guida.

Gli equipaggi, lasciato il Sestriere, hanno puntato su Pinerolo, Saluzzo, Savigliano, Mondovì e Garessio, dove sulla salita al colle San Bernardo hanno disputate la prima prova complementare di velocità. Primi di classe (e quindi con penalità zero) Sala-Ubaldi su Fiat 8V, che sono stati anche i più veloci in senso assoluto, Ada Pace-Toselli su Alfa Romeo Giulietta S.V., Castellina-Frescobaldi su Fiat-Abarth 750. I due giovanissimi piloti torinesi hanno fornito una prestazione eccezionale, staccando di ben 7 secondi e un quinto i favoriti della classe 750 gran turismo, Cussini-Argenti, vincitori dell'ultima edizione del Rallye), Pelassa-Talpone su Alfa Romeo 1900 TI, Abate-Stardero su Giulietta TI, Turri-Cocchetti su Renault Dauphine, i coniugi Fontana su Fiat 600.

Nel meccanismo del regolamento, i vincitori di classe in ciascuna delle tre prove di velocità in salita, penalizzano gli avversari di 0,2 punti per ogni quinto di secondo di ritardo.

Raggiunto il Mar Ligure ad Albenga, dopo un breve tratto di Via Aurelia fino ad Albisola, gli equipaggi sono risaliti per un tratto nell'Appennino, verso il Sassello, effettuando la prima delle cinque prove di regolarità e precisione, consistenti ciascuna in un tratto di 4 chilometri divisi in due parti uguali da percorrere a velocità non inferiore ai 45 orari, in tempi identici.

Nella tarda serata, i concorrenti hanno affrontato altre due di queste prove di regolarità e precisione: la prima nei pressi di Voltaggio, la seconda sulla Cisa. Ma l'esito non è noto, richiedendo i conteggi molto tempo.

La prima giornata di gara è stata affrontata da tutti con le energie ancora intatte, ma non è mancato qualche ritiro. Hanno abbandonato i tedeschi Eikelmann - Kühne (DKW), usciti di strada nella prova in salita del San Bernardo, fortunatamente senza danni ai piloti, Graziano - Oselia (Fiat 1100 TV) per un incidente nei pressi del Sassello anche questa volta con i concorrenti incolumi, Borghesio - Bianchi (Panhard) per guasti meccanici dopo Chiavari (è questo il ritiro più clamoroso) e Mandelli - Martini (Fiat 600).

Attorno alla mezzanotte, i 59 equipaggi superstiti sono transitati da Firenze (km. 757 dalla partenza) provenendo da La Spezia, proseguendo poi, attraverso i Passi della Consuma e dei Mandrioli, alla volta di Umbertide (km. 926), estrema punta meridionale del percorso, da cui risalgono in mattinata verso Pesaro, Rimini e San Marino, dove si disputerà la seconda prova di velocità in salita tra Serravalle Bivio Sottoborgo, di km. 4,600.

Nella giornata odierna si correranno poi le gare di velocità sulle piste degli autodromi di Modena e Monza, prima di proseguire per le Dolomiti.

f. b.

Classifica della prova in salita (Garessio-Colle San Bernardo)

Gruppo Turismo Serie Speciale e Gran Turismo Normale e Preparate: *2ª classe* (da 1300 a 2600 cc.): 1. Sala G. C.-Ubaldi (Fiat 8 V) 4'32"; 2. Canaparo-Marsaglio (Fiat 8 V) 4'34"2/5

3ª classe (da 750 a 1300 cc.): 1. Pace-Toselli (A. R. Giul. SV Zag.) 4'35"2; 2. Rosignoli-Baldini (A. R. Giul. SV) 4'35"4 pen. 0,4; 3. Bertoglio-Soler (A. R. Giul. SV Zag.) 4'38"1 pen. 2,8; 4. «Rimsky»-Antonelli (A. R. Giul. SV) 4'50"1 pen. 14,8.

4ª classe (fino a 750 cc.): 1. Castellina-Frescobaldi (Fiat-Abarth Zag.) 4'47"; 2. Cussini-Argenti (Fiat-Abarth Zag.) 4'54"1

Gruppo Vetture Turismo Normali e Preparate - 5ª classe (oltre 1600 cc.): 1. Pelassa-Talpone (A. R. 1900 TI) 4'46"; 2. Rodes-Varese (A. R. 1900 TI) 4'55"3

6ª classe (da oltre 1100 fino a 1600 cc.): 1. Abate-Stardero (A. R. Giul. TI) 4'39"; 2. Bauer-Ferrero (A. R. Giul. TI) 4'40"3 pen. 1,4.

7ª classe (da oltre 750 a 1100 cc.): 1. Turri-Cocchetti (Renault-Dauphine) 5'04"; 2. Falk-Linzemborg (D.K.W. 980) 5'05"1

8ª classe (fino a 750 cc.): 1. Fontana Angela e Luciano (Fiat 600) 5'18"1; 2. Borghesio-Bianchi (Dyna Panhard) 5'19"3 pen. 1,2; 3. Zurli-D'Alessandro (Fiat 600)

Un figliastro di Giuffrè in gara nel Rallye

Cesena, 23 febbraio.

Il rag. Giancarlo Rivola, figliastro del comm. Giovan Battista Giuffrè, sta correndo in questo momento il X Rallye del Sestriere al volante di una «Alfa Giulietta Sprint Veloce», in compagnia del giovane Paolo Antonelli, da Cesena. La loro macchina reca il numero di corsa 316, e lo pseudonimo del rag. Rivola è «Rimsky». Oltre alla automobile guidata da lui personalmente, Giancarlo Rivola ha acquistato altre due vetture dello stesso tipo che ha dato ad amici della sua scuderia anch'essi partecipanti al Rallye.

Il comm. Giovan Battista Giuffrè non avrebbe voluto che il figliastro partecipasse alla corsa piemontese, perché temeva conseguenze pericolose, non essendo ancora chiusa la partita con gli enti fiscali e tributari e con gli stessi creditori che attendono impazienti il pagamento delle somme versate. Il giovane non ha però tenuto conto dei consigli del patrigno; nel mandare l'iscrizione definitiva ha trovato tuttavia una forma di compromesso: partecipa alla corsa con uno pseudonimo, appunto quello di «Rimsky».

Van Looy primo in volata ad Alghero supera Defilippis in classifica generale

Il torinese e il belga hanno lo stesso tempo complessivo - Nencini, Bahamontes e Rolland perdono posti in graduatoria - Oggi 3ª tappa del Giro di Sardegna con arrivo a Oristano

(Dal nostro inviato speciale)
Alghero, 22 febbraio.

Rick Van Looy si è presa la rivincita su Defilippis, e che rivincita, giacchè non soltanto è arrivato in volata alla testa del primo gruppo che contava sette uomini, fra cui c'era il vincitore di ieri, ma come Defilippis non si è piazzato che sesto, il belga, pur essendo a parità di tempo col torinese, lo supera nel conteggio stabilito in base ai piazzamenti ottenuti ai vari traguardi di tappa.



Van Looy taglia vittorioso il traguardo (Telefoto)

Quarto ieri a Civitavecchia e primo oggi, Van Looy soppianta il torinese al comando della classifica, precedendolo così di due punti. Terzo passa un altro della squadra dei bianconeri: Borra, che grazie ai 15 secondi di abbuono oggi guadagnati arrivando secondo, di altrettanto segue il torinese.

Altri notevoli cambiamenti nella classifica sono: l'arretramento di Nencini — che oggi ha perduto quasi un punto rispetto ai *leaders*; e quelli di Favero, di Schils, di Fornara e di altri che ieri avevano fatto parte del gruppo dei quattordici presentatosi per il primo a Civitavecchia. Di essi, le vittime più illustri della tappa sono Bahamontes e il vincitore dell'anno scorso, il francese Rolland. Lo spagnolo è stato distaccato di forza appena scoppiò la «battaglia» nella parte montuosa della corsa, e la sua resa è tanto più sintomatica in quanto avvenuta in salita. Egli è arrivato frammischiato nel grosso plotone dei battuti, con quasi tre minuti di ritardo dall'avanguardia.

Come già detto, questa era formata da sette uomini — superstiti d'una *bagarre* accesasi intorno al centesimo chilometro, quando ne rimanevano poco più d'una cinquantina per giungere ad Alghero. In seguito a un allungo di Tognaccini — ch'è l'ultimo in classifica —, in testa vennero a trovarsi quattordici corridori che con un minuto e mezzo di vantaggio sul grosso transitarono al bivio di Thiesi (km. 107). Del «pari tempo» in classifica, ce n'erano sei: Defilippis, naturalmente, poi Van Looy, Bobet, Moser, Bahamontes e Borra. Mancavano, dei nostri, Nencini e Fornara (più tardi, mentre inseguiva, il toscano fu appiedato da una foratura, e non potè più infilarsi nella «zona della battaglia»). Di facce nuove, in quest'avanguardia, c'erano Catalano, il campione dei dilettanti Fagni, il sardo Aru e qualche altro.

La corsa si decise fra costoro, appena superato un tratto di strada polverosa a causa dei lavori d'una diga in costruzione, dal quale si arrivava al piede della più dura salita della tappa: quella alla Cantoniera di Pianu. Lasciatosi momentaneamente indietro Bobet per lo scoppio di una gomma, e atteso per l'inseguimento dal compagno di squadra Bernard Gauthier, l'avanguardia si frantumò in seguito all'attacco partito da Moser. Al trentino, il primo a rispondere è Defilippis, che assieme a Borra ed a Van Looy corre a riprenderlo. A metà salita, si vede addirittura il belga al comando: segno delle sue ottime condizioni. Ma il torinese, è vigile, e lo segue attentamente, e poi passa a sua volta a condurre.

La fatica ha già frantumato l'avanguardia. A un chilometro dal culmine, tra brulle giogaie di monti, non erano rimasti che sei: i due già nominati, più Moser, Bahamontes, Borra e Bobet, che da poco aveva ripreso il suo posto. Catalano veniva a 15 secondi, e Bernard Gauthier a 25 secondi. Dopo un minuto era la volta di Ferlenghi e altri; mentre Favero veniva a 1' e 30, precedendo Fornara di mezzo minuto. Dopo due minuti non si era ancora visto Nencini, che, poi, ebbe una brillante ripresa.

In testa, avveniva intanto una sorpresa: il distacco di Bahamontes, che perdeva contatto, imitato poco dopo da Borra e Moser, cosicché i primi a buttarsi nella discesa, dove mancavano una quarantina di chilometri all'arrivo furono Defilippis, Van Looy e Bobet. Ma i tre non rimasero a lungo in quella posizione privilegiata, ché prima Borra e Moser, e poi Catalano e il francese poterono raggiungerli.

Nella volata a sette si prevedeva un fiero duello fra il vincitore e il grande battuto di ieri; invece, mentre Van Looy ha sfoggiato nel finale un brio e una autorità impressionanti, Defilippis è apparso inferiore all'aspettativa.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Rick Van Looy che copre i 156 chilometri della Olbia-Alghero in 4 ore 17'39", (media km. 36,651); 2. Borra a una lunghezza; 3. Louison Bobet; 4. Catalano; 5. Moser; 6. Defilippis; 7. Bernad Gauthier; in gruppo col vincitore, al quale vengono bonificati 30 secondi (e 15 secondi al secondo arrivato); 8. Nencini a 53"; 9. Favero; 10. Schils a 2'17"; 11. Ferlenghi a 2'38" alla testa di un gruppo comprendente ventiquattro corridori.

Oggi, terza tappa, da Alghero ad Oristano, di 165 chilometri con traguardo della montagna al passo di Campeda (altitudine metri 660).

CLASSIFICA GENERALE (dopo la seconda tappa): 1. Van Looy 7,54'27" (un quarto posto e un primo posto); 2. Defilippis s. t. (un primo posto e un sesto posto); 3. Borra a 15"; 4. L. Bobet a 30"; 5. Moser s. t.; 6. Nencini a 1'9"; 7. Favero a 1'23".

Un distintivo d'oro è stato consegnato ieri sera nella sede del Comitato regionale di pallacanestro in via Saccarelli a dieci cestisti (otto donne e due uomini) che in diverse epoche hanno giocato in nazionale: l'ambita distinzione è stata assegnata ad essi dalla Federazione di pallacanestro.

Totocalcio: i «tredici» (13) vincono 18 milioni 583 mila lire ciascuno; i «dodici» (433) 557 mila lire. Colonna vincente: 1-2-1; X-X-2; 2-X-1; X-1-1-X.

Totip: all'unico «dodici» spettano L. 5.544.393; agli «undici» (34) toccano L. 114.814 ciascuno; ai «dieci» (787) L. 12.066.

Il Milan, la Fiorentina e l'Inter aumentano il vantaggio sulla Juventus

Sfortuna dei bianconeri a Napoli - In coda ancora una disavventura dei granata che già pensano al confronto della salvezza con la Triestina - Un punto all'Alessandria

Nella lotta a distanza che combattono le quattro squadre che hanno la possibilità, se non proprio la probabilità, di assicurarsi il titolo di campione per la stagione, è toccato questa volta alla Juventus di rimetterci un punto per istrada. E' andata a Napoli e ne è tornata con un cella in bianco. Ciò mentre le sue due grandi rivali, chiamate ognuna ad operare sul proprio terreno, hanno chiuso le loro fatiche con una vittoria della stessa misura: un 4 a 1 riportato dal Milan sulla Sampdoria e dalla Fiorentina sulla Triestina.

Ciò mentre l'Internazionale si recava sul pericolosissimo campo della Spal di Ferrara, e la spuntava di stretta misura.

L'avventura occorsa dei bianconeri torinesi a Napoli non è stata propria delle più fortunate. La squadra, che già di per sè giocava in modo apatico, più che flemmatico, è stata colpita proprio all'inizio del secondo tempo da un infortunio di notevole importanza avvenuto a Boniperti, da un duro scontro con Posiolo il capitano usciva stroncato per una distorsione alla caviglia del piede destro. Duro colpo per l'undici che detiene il titolo di campione, e durissimo per l'undici «azzurro».

Un brutto guaio per tutti quanti. Se a questa botta della sorte si aggiunge l'infortunio di Charles, che in un urto testa a testa con Posio riportò l'occlusione quasi totale dell'occhio sinistro, si vedrà come il punto portato via da Napoli possa venir considerato dalla Juventus come prezioso. La partita è stata tecnicamente scadente da entrambi le parti, il Napoli ha dominato a lungo, ma le migliori occasioni da rete le ha avute la Juventus. La quale con Sivori — che aveva ricevuto sul campo, prima dell'incontro, la medaglia d'oro di un settimanale sportivo riservata al miglior calciatore della stagione scorsa — si ha sciupate tutte quante.

Così le cose nel gruppo di testa stanno praticamente al punto di prima. La sola differenza consiste nel punto in classifica che la Juventus ha perduto sulle tre rivali. Un punto che se la squadra riesce a darsi ordine potrà essere ripreso in un prosieguo di tempo. Chè la serie degli incontri diretti, quelli nei quali qualcuna deve pur perdere, avrà inizio subito dopo l'incontro internazionale, l'8 marzo cioè, con la partita di Milano fra l'Internazionale e la Fiorentina. Sarà, questa gara quella che deciderà di tutto in quanto a primato.

Quello che è successo in alto per una delle compagini torinesi, si è verificato in basso per l'altra. Il Talmone-Torino, giocando in quello stadio comunale che è diventato ormai la sua sede permanente, non ha potuto andare al di là del risultato pari: un 2 a 2. Avversario dei granata per l'occasione era il Bari, un undici che ha più sostanza che apparenza, un undici che in campo ci sa fare. Andati in vantaggio subito in inizio d'incontro, i padroni di casa sono stati poi raggiunti e sorpassati, e l'equilibrio del punteggio non sono riusciti a ristabilirlo se non nel quarto d'ora finale dell'incontro, ad opera di uno dei mediani laterali, Bearzot.

E intanto, contemporaneamente, l'Alessandria è riuscita a portare a casa un risultato nullo dal difficile campo del Padova, e l'Udinese, sul proprio terreno, ha addirittura battuta per 4 reti a una la Lazio che, se continuerà di questo passo, vedremo presto in lotta anch'essa per sfuggire alla retrocessione. Fra gli interessati alla quale, a perdere è rimasta domenica la Triestina, che aveva a che fare con la Fiorentina a Firenze. Proprio quella Triestina che toccherà ai torinesi di incontrare a Trieste il giorno in cui, dopo la sospensione internazionale, verrà dato il «via» per la lotta del campionato.

Sarà il «derby» delle Cenerentole, per non dire delle derelitte, quell'incontro. E sarà un'altra partita che i granata non dovranno perdere: pena un peggioramento della situazione.

La quale, per il Talmone-Torino è grave, ma non ancora disperata come molti pensano. Gli incontri che il suo calendario comprenderà prima di arrivare al termine del torneo sono ancora 13: il che vuol dire 26 possibili punti da conquistare. Un margine ampio per una ripresa esiste tuttora, se si pensa che la Triestina non sta che per una lunghezza al di sopra dei granata e l'Udinese per due sole.

Vittorio Pozzo

Le «Fiamme Gialle» vittoriose a Chamonix

Chamonix, 23 febbraio

Si sono svolte a Chamonix-Les Houches ed a Le Revard-Aix-les Bains le gare per l'VIII Torneo Sciistico delle Cinque Nazioni, al quale hanno partecipato le rappresentanze dei Corpi della Guardia di Finanza italiana e di frontiera e doganali dell'Austria, Francia, e Germania e Svizzera.

La delegazione italiana era guidata dal generale di Corpo d'Armata Domingo Fornara, comandante generale della Guardia di Finanza, accompagnato dal dott. Franco Giola, direttore generale delle Dogane.

1. Fondo e tiro per pattuglie (km. 25): 1. Italia A 1.18'16"; 2. Francia A 1.18'30"; 3. Svizzera A 1.19'53"; 4. Svizzera B 1.20'38"; 5. Italia B 1.20'50".

2. Combinata alpina per Nazioni: 1. Italia p. 17.39; 2. Germania 31.09; 3. Austria 43.30.

3. Combinata alpina individuale: 1. Siorpaes Roberto (It.); 2. Pompanin (It.); 3. Haecher (Germania); 4. De Nicolo (It.).

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	20	23
Rendita 3½	70 30	70 30
» con.	70 20	70 20
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	99 85	100 —
» con.	99 75	99 90
Redimibile 3½	86 70	86 70
» con.	86 60	86 60
Redimibile 5%	99 90	99 90
» con.	99 80	99 80
Ricostruz. 3½	83 10	83 20
» con.	83 —	83 10
Ricostruz. 5%	97 10	96 90
» con.	97 —	96 80
Ed. Fond. 5%	94 575	94 75
Pr. B. 5% Trieste	94 775	94 925
B.T.N. 5% 1959	104 80	104 90
» » 1960	102 05	102 05
» » 1961	101 30	101 40
» » 1962	100 20	100 30
» » 1963	100 05	100 —
» » 1964	99 95	100 10
» » 1965	99 95	100 05
» » 1966	100 —	100 05
» » 1968	100 —	100 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 25	99 25
» [illegible]	99 75	99 70
» [illegible]	99 90	99 575
» [illegible]	100 20	99 95
» [illegible]	99 60	99 60
» [illegible]	86 30	86 30
» [illegible]	109 —	108 65
» [illegible]	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible] 3½	122 20	121 [illegible]
» [illegible]	98 25	99 25
» [illegible]	100 50	100 55
» STET	109 65	109 60
[illegible]	95 —	95 —
[illegible] 5%	97 50	97 10
FF.SS. 5½	98 —	98 10
» '30	98 05	98 30
» '35	98 20	98 30
C.C.D.P. 6%	99 30	99 80
S. Paolo 5%	93 —	93 15
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Mediocr. 3%	89 50	89 90
C.I.D. Sard. 5%	97 —	97 —
Cr. F. Sicilia	91 80	91 70
C.I.D. Napoli	98 —	98 —
»	97 50	97 50
»	97 50	97 50
I.P.O. [illegible]	100 65	100 65
[illegible] 6%	99 35	99 70
» 6% 1956	100 —	100 —
I.M.I. 5½	98 90	98 90
» [illegible]	99 95	99 80
» [illegible]	99 70	99 40
» [illegible]	99 65	99 45
» [illegible]	99 80	99 80
» [illegible]	99 80	99 80
[illegible] '32 5%	95 30	95 30
» '37	93 —	95 —
» '32	98 75	98 75

	20	23
Fiat 5%	99 90	99 90
Fiat 6% '36	100 60	100 70
Fiat 6% '37	100 90	100 90
Finelit 6%	101 50	101 50
Olivet. [illegible] 7%	104 —	104 —
» '37 7%	105 35	105 35
» '55-'73 7%	105 10	106 50
» 1956 7%	106 40	107 25
[illegible] '48	102 50	103 75
» [illegible]	103 —	104 75
» [illegible]	105 —	103 50
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible] 7%	100 80	100 80
» 7% '36	98 25	98 50
» 7% '37	98 75	98 75
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 75	102 80
SADE 6%	101 25	101 25
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible] 1956	106 —	106 —
[illegible] 1958	105 50	105 50
[illegible] 6%	100 90	100 90
» 6% '36	99 80	99 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible] 6%	100 25	100 25
[illegible] 6%	99 20	99 50
» 6% '37	99 90	99 20
[illegible] 6%	103 —	103 —
[illegible] 6%	100 —	99 80
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible] 6%	98 75	99 —
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	99 40	99 20
» [illegible]	99 65	99 65
» [illegible]	99 70	99 75
» [illegible]	99 —	99 15
SIP 6%	101 25	100 80
[illegible] 5,50%	100 25	99 50
[illegible] 5½	99 —	99 —
[illegible] 6%	100 —	100 —
[illegible] 5½%	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12050	12200
[illegible]	2515	2515
[illegible]	—	—
SAIF	—	—
[illegible]	—	2535 »
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	68 —	68 —
Assic. Generali	42330	42400
Az. Assic. Torino	—	33700 »
SIET	3070	3115
[illegible]	5850	5900
[illegible]	2560	2567
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1510
La Centrale	15300	15650
[illegible]	3530	3540
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	20	23
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	6100	6050
[illegible]	1395	1340
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	489 —	492 —
[illegible]	288 —	290 —
Finsider	712 —	723 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	931 —	955 —
[illegible]	16 975	16 20
[illegible]	—	—
[illegible]	507 —	510 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1674	1662
[illegible]	1165	1270
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1258	1265
[illegible]	935 —	950 —
[illegible]	3200	3145
SIP	1760	1765
[illegible]	1640	1645
[illegible]	1675	1700
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	49 500	50 —
[illegible]	—	—
[illegible]	167 —	168 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3650	—
[illegible]	4580	4580 »
[illegible]	16150	16200
[illegible]	1940	1950
[illegible]	—	3230
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1756	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1140 »
[illegible]	—	—
[illegible]	3200	3240
[illegible]	1910	1920
[illegible]	2725	2740 »
[illegible]	2900	2875
[illegible]	515 —	522 —
[illegible]	215 —	217 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	7450	7400
[illegible]	3520	3600
[illegible]	711 —	734 —
[illegible]	4063	—

L'apertura ha rinverdito i massimi della scorsa settimana, pur mantenendosi di una linea al disotto come attività e come vivacità di mercato. Realizzi pronunciati hanno preso di mira Fiat e Montecatini, ma entrambe le voci hanno presentato una facile resistenza dopo modesti regressi dai massimi assoluti. D'altra parte il denaro è intervenuto con attività impostazione su un nutrito gruppo di voci: Finsider, Stet, Immobiliare Roma, Italgas sono scattate su una particolare traccia di rialzo, che ha corroborato il tono generale del mercato ed ha finito con l'imporre una generale caratteristica distensiva. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti, con tendenza migliore affiorante per parecchi valori. Dopoborsa attivo e contrastato, con prevalenza del denaro nelle battute terminali.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 621-625; franco svizzero 144-145; franco francese 125-126; oro fino 705-714; argento 19-19,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 635; franco svizzero 143,85; corona danese 89,75; corona norvegese 85,90; corona svedese 119,50; fiorino olandese 164,25; franco belga 11,96; franco francese 123,60; lira sterlina 1743,50; marco tedesco 148,42; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 10,22; scudo portoghese 21,35; peso argentino 9,30; cruzeiro brasiliano 4,28; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1263-1223; dinaro jugoslavo 0,64; dracma greca 20,32; lira turca 40; sterlina australiana 1361.

MILANO. — La settimana si è aperta sotto i migliori auspici, con scambi molto attivi e con una richiesta prevalente, di fronte alla consueta scarsità di offerta. All'inizio della riunione si riscontrava qualche irregolarità e qualche contrasto, quasi fosse intenzione dei gruppi di calmare un poco il mercato. Ma, se questi erano gli intendimenti, bisogna dire che l'azione di contenimento è fallita. Infatti, ben presto la domanda riprendeva il sopravvento e sospingeva le quotazioni in particolare per i titoli finanziari ed assicurativi, gli elettrotelefonici, i chimici e gli immobiliari. In fase di ripresa la Italgas e la Rumianca. Da rilevare anche i sostenuti guadagni della Finsider e dei valori del suo gruppo. I titoli a più larga base azionari, come Fiat e Catini, si riprendevano in chiusura, pur rimanendo al di sotto delle chiusure di venerdì. Nelle ore pomeridiane largo denaro sui finanziari ed assicurativi.

Il comparto del reddito fisso era assai sostenuto nelle obbligazioni, mentre i Buoni del Tesoro novennali apparivano un poco più calmi.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 23.050; Bastogi 2558; Breda 2750; Finelettr. 1515; Finmare 554; Finsider 727; Gim 7090; Invest 3695; Centrale 15.650.

Châtillon 5680; Cotoniere 330; Cantoni 14.400; Val Ticino 50,75; Olcese [illegible] Cucirini 2295; Stampati 3210; Cascami 4960; Fisac 170,50; Gavardo 3820; Tilane 4445; Scotti 185; Linificio 795; Rossari 20.100; Viscosa 2627; Un. Manif. 41.380.

Brocci-Izar 935; Dalmine 1515; Ilva 494; Magona 701; Metalli 5660; Amiata 5095; Catini 2882; Monteponi 1350; Siele 5470; Falck 4775; Bianchi 410; Fiat 1669; Nebiolo 16.30; F. Tosi 492.

Sade 1683; Cieli A 3490; Cieli B 3068; Dinamo 3308; Edison 3424; Bresciana 3313; Caffaro 280,50; Calabrie 1830; Campania 1835; Sarda 5025; Valdarno 3480; Emiliana 3470; App. Centr. 2530; Al Veneto 2130; Subalpina 3730; Sit 1175; Magneti 1250; E. Marelli 508; Orobia 2660; Pugliese 1730; Romana 3360; Sesso 3190; Sip 1794; Sme 1649; Stet 3125; Tecnomas 3660; Volta ord. 2178; Volta pref. 2640; Teti A 3617; Teti B 3637; Terni 201,50; Unes 933.

Distillati 4815; Eridania 4660; Motta 11.300; R. Zuccheri 543; Anic 2752; Erba 5850; Italgas 1810; Larderello 431; Liquigas 522; Miralanza 12.180; Ossigeno 2460; Pibigas 316,50; Rumianca 1960; Saffa 3203; Solgas 1340.

Aedes 3250; Beni Stab. 3660; Bon. Ferr. 1115; Edificio 3675; Imm. Roma 736; Sagi 2275; Iniziativa 1635; Risanam. 7550; Sylos 4680; Burgo 16.300; Cementir 780; Cer. Pozzi 654; Ginori 663; Ciga 4850; Eternit 5705; I. Cementi 15.200; Cond. Acque 650; Rinascente 353; Linoleum 2200; Pirelli S.p.A. 4355; Pirelli & C. 3546; Rejna 1180; Smeriglio 372.

GENOVA. — Mercato attivo ma contrastato. In buon vantaggio, malgrado in chiusura parecchi titoli ripieghino, Centrale, Finsider, Ilva, Terni, Stet, Edison, Sme, Italgas, Anic, Rumianca, Pirelli e Snia. Nei titoli locali richiesta per Nai, Ceg, Cieli B, Miralanza, Agricola, Silos ed Eternit.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Oggi la Borsa è rimasta chiusa per l'anniversario della nascita di Giorgio Washington.

LONDRA — I titoli di Stato tendono al ribasso. Fra i titoli industriali le variazioni sono poche e di scarsa importanza.

PARIGI — Il mercato azionario si è un po' risvegliato e si registra il consolidarsi dei titoli del petrolio, metallurgici, chimici e dell'Africa Settentrionale. Leggermente aumentata l'offerta dell'oro.

FALLIMENTI — **Gallisio Carlo**, già esercente bar De Muro, corso Vittorio Emanuele 9; sent. 20 febbraio; giud. Blanciotti; curatore Odiard des Ambrois avv. Giulio; verif. 3 aprile. - Società in nome coll. «**Figli di Ferdinando Borione**» di Giuseppe ed Attilio Borione, impresa decorazioni, via Bellezia 5; sent. 20 febbraio; giud. Blanciotti; curatore Odiard des Ambrois avv. Giulio; verif. 6 aprile. - Società fatto tra **Guaglia Guglielmo** e **Bresso Aurelio**, fabbricazione, riparazione e commercio mobili, via Stradella 200; sent. 20 febbraio; giud. Romagnoli; curat. Scali dr. rag. Mario; verif. 11 aprile. - **Becca Luigi**, titolare impresa edile, via S. Antonino 21; sent. 20 febbraio; giud. Caccia; curat. Castellari dott. Giovanni; verifica 3 aprile. - Soc. acc. sempl. **CREM** (Costruzioni riparazioni edili manutenzioni) di **Gianasso e C.**, via Alfredo D'Andrade 2, in persona socio accomandatario Gianasso Michele illimitatamente responsabile; sent. 20 febbraio; giud. Caccia; curat. Tuscili dr. proc. Oreste; verif. 3 aprile.

SANREMO. — **Marano Carmelo**, commercio seguti; Ventimiglia; sent. 21 febbraio; curat. rag. Carlo Scarpa; verif. 10 aprile; giud. dr. Contrino.

VERCELLI. — **Cugini Bossola Francesco e Piero**, carburanti e lubrificanti; sent. 18 febbraio; curat. avv. Gino Rosso; verifica 31 marzo; giud. dr. Scaffa. - **Marisone Giovanni**, alimentari e coloniali; sent. 18 febbraio; curat. avv. Gino Rosso; verif. 14 aprile; giud. dr. Tucci.

Oggi si riunisce a Bolzano il Consiglio regionale

Anche nel Trentino-Alto Adige un «monocolore» democristiano?

Dopo dieci anni di collaborazione con la Volkspartei, la d.c. tenterà ora di realizzare un governo di minoranza - Attesa per le odierne dichiarazioni di Segni

(*Dal nostro inviato speciale*)
Bolzano, 23 febbraio.

Dopo tre settimane di eccessivi clamori nelle forme e nei luoghi meno opportuni, la *Südtiroler Volkspartei* avrà modo domani di esporre i motivi del suo malcontento nella sede più adatta, e cioè in seno al Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige. All'ordine del giorno dell'assemblea convocata a Bolzano (essa si riunisce alternativamente per un biennio in questa città e per un biennio a Trento), figurano infatti le dimissioni dei tre assessori — due effettivi e uno supplente — della S.V.P. dalla giunta e la mozione di sfiducia presentata dallo stesso partito contro la d.c. Sono i due provvedimenti con i quali il 2 febbraio scorso la *Volkspartei* ha interrotto la sua decennale collaborazione con la d.c., aprendo una crisi resa più clamorosa da manifestazioni di vario genere e soprattutto dai noti contatti col governo austriaco.

L'uscita dei tre assessori dalla giunta presieduta dall'avv. Odorizzi non ha preoccupato la d.c., che fin dal primo momento ha deciso — in base allo statuto e ad un caso precedente — di lasciare i tre seggi vacanti e a disposizione sempre della S.V.P., facendo svolgere intanto il lavoro da altri membri dell'amministrazione. La d.c., e l'avv. Odorizzi non mancherà di farlo, può sostenere che se la *Volkspartei* intendeva protestare contro un provvedimento governativo, che essa ritiene insoddisfacente (le norme d'attuazione dello statuto per il passaggio dallo Stato alle due provincie della potestà in materia di edilizia popolare), doveva ricorrere a Roma nelle forme dovute e non mettere in crisi l'amministrazione regionale.

Più grave e complessa si presenta la situazione in consiglio davanti alla mozione di sfiducia: in seno all'assemblea regionale la d.c. ha 21 consiglieri, la S.V.P. 15, i socialisti e i socialdemocratici 3 ciascuno uniti in un solo gruppo, il p.c.i. e il m.s.i. 2 ciascuno, il p.l.i. e il partito popolare trentino uno ciascuno. Finora il solo liberale, pur con varie riserve di carattere amministrativo, ha annunciato il suo voto favorevole alla d.c. In compenso è probabile che il consigliere del Partito trentino si unisca alla *Volkspartei*. La mozione di sfiducia sarà così respinta con 22 voti contro 19, in quanto su di essa i consiglieri di minoranza non intendono pronunciarsi. I sei socialisti-socialdemocratici ne hanno infatti presentata una per conto loro che nega sfiducia sia alla d.c. sia alla *Volkspartei* unite da un decennio di collaborazione amministrativa: ad essi si accoderanno probabilmente i due comunisti, che hanno cercato di proporre un loro emendamento non previsto però dalla procedura dell'assemblea. Con otto voti, anche questa mozione non ha nessuna possibilità di successo.

Salvo sorprese, quindi la d.c. sarà in grado domani di battere uno dopo l'altro gli avversari: e poi? sarà in grado di governare con 22 voti soltanto su 48? I suoi maggiori responsabili, al termine d'una lunga riunione tenuta oggi a Trento, si sono espressi con noi in senso positivo: essi ritengono cioè di poter instaurare un monocolore in grado di ottenere di volta in volta l'appoggio di consiglieri dei partiti minori.

Qualche dichiarazione da parte di esponenti del gruppo consiliare p.s.i.-p.s.d.i. lascia apparire meno aleatorio un tentativo del genere. Il segretario del p.s.i. di Bolzano, Arbanasich, non ha escluso la possibilità di un appoggio di caso in caso, ma pure a certe determinate condizioni (maggiori investimenti produttivi in grado d'assorbire permanentemente mano d'opera, diverso orientamento nel settore agricolo per la situazione creata dal Mercato Comune ecc.). Resta a vedere fino a che punto un appoggio del genere possa essere spinto (e gradito dalla controparte).

La cronaca della giornata non registra fatti di rilievo. C'è in tutta la regione un senso di attesa per domani, sia per le dichiarazioni del Governo a Roma, sia per il dibattito in Consiglio a Bolzano. Per la bomba esplosa a Brunico — dove continuano le indagini — qualche giornale di oltr'Alpe avanza la solita ipotesi che gli attentatori siano stati neofascisti. Sono corse anche voci di «spedizioni al Nord di estremisti di destra»: l'autorità di polizia ha già preso gli opportuni provvedimenti per bloccarli eventualmente all'arrivo e rispedirli d'urgenza ai loro domicili.

Solo a tarda notte si è diffusa la notizia che, sempre nella zona di Brunico, ed esattamente ad otto chilometri dal paese sulla ferrovia per Linz, una bomba è esplosa sulla linea al passaggio di un treno austriaco. Non si segnalano danni alle persone, ma il convoglio ha dovuto essere fermato alla stazione di Brunico.

Giovanni Giovannini

Rivelato un retroscena del contrasto Roma-Vienna

(*Dal nostro corrispondente*)
Vienna, 23 febbraio.

L'autorevole *Die Presse* svela oggi un retroscena della crisi altoatesina che butta una luce assai rivelatrice proprio sul fatto che più ravvivò la tensione: il fermo sul Brennero, cioè, del presidente della *Volkspartei* tirolese Oberhammer. Come è noto, fu questo l'incidente che scatenò la stampa austriaca, arroventò il clima a Innsbruck e costrinse il governo di Vienna a presentare una formale nota di protesta.

Abbiamo detto «costrinse» non a caso: infatti, come ora riferisce il corrispondente da Innsbruck del più grande quotidiano viennese, il governo austriaco, avvertito in tempo dal nostro ambasciatore che Roma non avrebbe potuto gradire la presenza in Alto Adige, per i festeggiamenti hoferiani, di alcuni esponenti del nazionalismo tirolese, aveva poi, a sua volta, comunicato la decisione italiana alla Giunta regionale di Innsbruck. Dunque, tanto il presidente della Giunta tirolese Tschiggfry quanto il presidente della *Volkspartei* locale, Oberhammer, erano stati opportunamente preavvertiti da Vienna, la quale, evidentemente, voleva evitare ogni acuto incidente con Roma. Ma ciononostante, e anzi in contrasto con l'atteggiamento moderatore del governo federale, Oberhammer, interprete dell'oltranzismo di Innsbruck, ha voluto presentarsi alla frontiera italiana per provocare a freddo l'incidente e così trascinare Vienna, piuttosto riluttante, nella polemica.

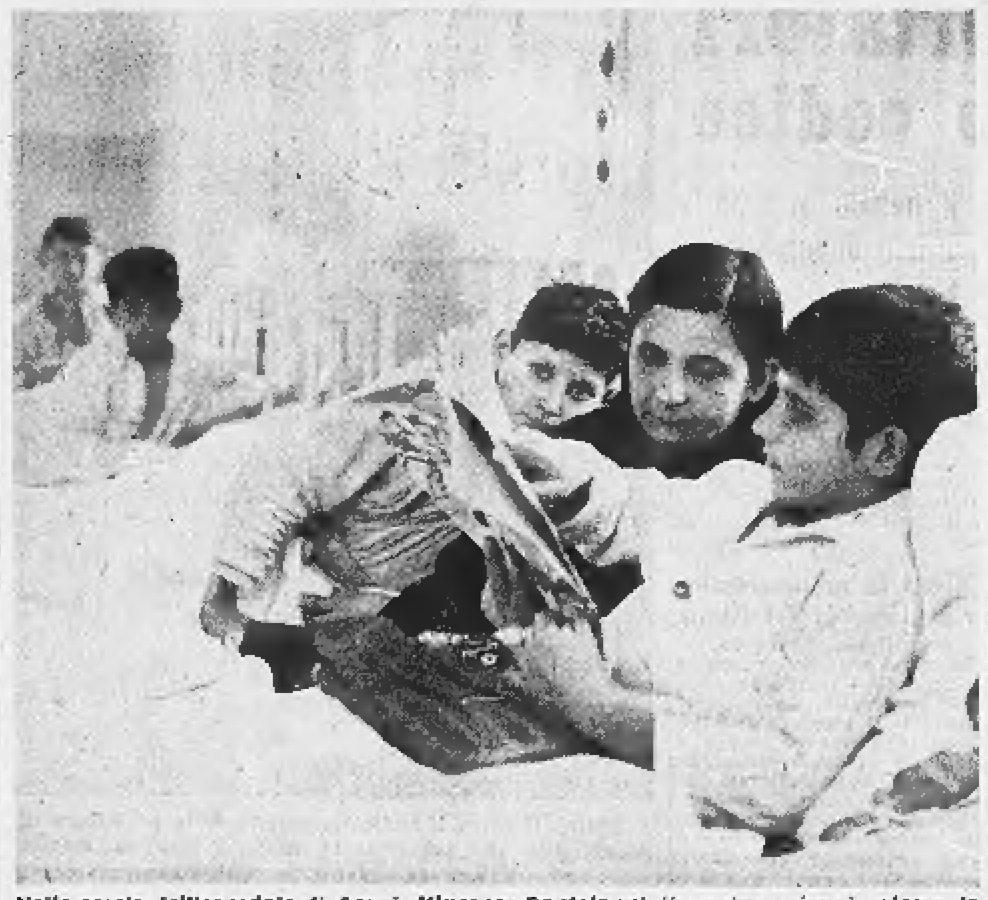
e. b.

Dimostrazioni di studenti a Roma

Roma, 23 febbraio.

Gruppi di studenti hanno stamane disertato le lezioni ed hanno affisso, in località periferiche, manifesti inneggianti all'italianità dell'Alto Adige. La polizia è intervenuta.

La drammatica vicenda dell'orfanotrofio presso Acqui



Nella corsia dell'ospedale di Acqui, Vincenzo Santoianni (in primo piano), riceve la visita della mamma. Al fianco è un altro dei ragazzi ricoverati: Adriano Clerici

Il latte in polvere ha intossicato i ragazzi

Questa la conclusione delle prime indagini - Era stato disciolto per colazione con il prodotto naturale - Entro oggi saranno dimessi dall'ospedale tutti i 35 colpiti

(*Dal nostro inviato speciale*)
Acqui, 23 febbraio.

Ore di angoscia hanno vissuto ieri Acqui e molti paesi dei dintorni, in seguito a sintomi di intossicazione collettiva riscontrati in 35 ragazzi dell'«Istituto Alexandra» di Melazzo. Quest'istituto si trova in un vecchio castello a circa sette chilometri da Acqui, deriva dalla «Fondazione Solidarietà Nazionale» e raccoglie i figli di ex-partigiani o di caduti nella guerra di Liberazione, orfani o no, gratis se bisognosi, o pagando una quota modesta se in discrete condizioni economiche. Ieri, essi erano in tutto 54.

Dopo la prima colazione, con caffelatte, cacao, biscotti e pane, avvenuta alle 8,30, e dopo un'ora buona di ricreazione, la loro direttrice, signorina Lorenza Magrassi, li incolonnava per portarli alla Messa domenicale, nella chiesa del paese, non molto lontana dal castello. Nulla lasciava prevedere un seguito drammatico, addirittura nemmeno insolito. Era una domenica come tante, anzi più lieta di tante per il sole primaverile che la rallegrava. I ragazzi, tutti dai 7 ai 14 anni, erano lieti e scherzavano.

Ma in chiesa, verso la metà della funzione sacra, uno tra i più piccoli lamenta un insopportabile dolore di ventre. Forse avrà preso freddo. E' però un'illusione di pochi secondi perché, nello spasimo che lo contorce, egli vomita. E poi, uno dietro l'altro, ben 35 accusano gli stessi sintomi in una scena allucinante di gemiti, grida, pianti, invocazioni di «mamma, mamma mia!», il tutto accompagnato da nausee, capogiri, pallori lividi. Subito, il gruppo rientra in collegio dove il medico condotto del paese dott. Cabano procede a una visita sommaria, e si prodiga in ogni cura unitamente all'ostetrica Luigina Sacco. Ci vuol poco, con sintomi così chiari, a concludere che si tratta di un'intossicazione: resta soltanto da stabilirne la gravità caso per caso. Nel più breve tempo possibile, tutti i colpiti sono ricoverati all'ospedale Monsignor Capra di Acqui, dove prima li visita il medico di guardia dr. Lingeri e subito dopo il primario dell'ospedale dr. Bruzzone, insieme con il dr. Milano.

Lì per lì, qualcuno, a giudicare dal viso, sembra piuttosto grave, ma si tratta soltanto del cuore in disordine, per via della paura; qualche cardiotonico e poche parole di conforto, rimediano rapidamente. A tutti, purgante. Dopo qualche ora, quattordici su trentacinque potevano ripartire per Melazzo, come non più bisognosi di nessuna assistenza ospedaliera. Domani, saranno dimessi anche quasi tutti gli altri. In verità, lo si poteva fare già oggi ma essi sono stati trattenuti per misura prudenziale, nel caso si risvegliasse un po' di febbre in qualcuno. Oggi, neanche una linea.

Carabinieri e autorità sanitarie hanno subito iniziato una inchiesta per poter individuare le cause dell'incidente. Sul posto, si è recato il medico provinciale di Alessandria, dr. Sercano. Nessun dubbio che siano da imputare cibi avariati, evidentemente quelli della prima colazione. Si può senz'altro concludere per il latte in polvere. L'istituto è sussidiato dallo Stato, dalla Provincia ed è ammesso ai contributi A.A.I. (Attività Assistenza Italiana e Internazionale). Quest'opera benefica fornisce viveri in natura, provenienti da doni, in massima parte americani. Tra questi abbonda lo scatolame che comprende anche cacao e latte in polvere. Un giorno sì e un giorno no, al latte naturale della colazione, viene aggiunto, convenientemente disciolto, questo latte conservato. Ieri era uno di quelli. Forse qualche scatola non era in buone condizioni di conservazione, né era possibile accorgersene in tempo utile. Che sia imputabile soltanto il latte e non il cacao, lo si può dedurre dal fatto che gli elementi della direzione, avendo fatto colazione a parte, se avevano usato il cacao, non avevano avuto bisogno di aggiungere il latte industriale a quello fresco, data la piccola quantità necessaria alla colazione stessa. E nessuno di essi ha lamentato il minimo disturbo.

C'è adesso da chiedersi come mai, diciannove su cinquantaquattro, pur avendo mangiato lo stesso cibo, non abbiano avuto nessuna molestia. Evidentemente, l'avaria era leggera e qualche organismo ha potuto far fronte al danno con i propri mezzi. Inoltre, il liquido, mescolato com'era in una marmitta grande, non poteva distribuirsi rigidamente in parti uguali e ugualmente pericolose. «Rallegriamoci — per dirla con una suora assistente e con una mamma tranquillizzata — che tutto sia finito con una grossa paura».

a. a.









ESTRATTO DI SENTENZA DICHIARATIVA DI ASSENZA

Il Tribunale Civile di Torino, con sentenza 18 dicembre 1958, su ricorso di PERNO ANNA MARIA in Guaschino ha dichiarato l'assenza di Guaschino Mario fu Pietro Paolo e fu Bonardi Innocenza, nato il 12 dicembre 1919 a Casale Monferrato.

Avv. CORRADO BOETTI

Assolto il conte Grillo dalla accusa di bancarotta

Roma, 23 febbraio.

Il conte Carlo Grillo, il nobiluomo di Casale Monferrato, è stato assolto oggi dal Tribunale di Roma dal reato di bancarotta fraudolenta. Era stato ritenuto responsabile di un «crak» clamoroso per un ammontare di circa 80 milioni e rinviato a giudizio dal Tribunale.

Il P.M. ha chiesto l'assoluzione dell'imputato con formula piena. Così infatti ha poi deciso il Tribunale accogliendo anche le tesi dei difensori, avvocati Soria e Zeppieri, i quali avevano sostenuto l'innocenza del loro patrocinato, che è attualmente detenuto per altre questioni.



Un'interessante inchiesta in Germania sulla vecchiaia

Vivono più a lungo i pensionati che trovano un'altra piccola occupazione

Indagine di due medici su cinquemila casi: il numero più alto di decessi a 65 anni quando i lavoratori sono messi a riposo
Fanno eccezione gli insegnanti - Curiose statistiche sulle vacanze: molti interrompendo la normale attività si ammalano

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 febbraio.

L'uomo muore quando si arrende agli angeli. Quando l'uomo non è più attaccato alla propria esistenza e per una ragione o per l'altra la vita ha perduto per lui contenuto, scopo e significato, allora, più o meno coscientemente, egli vi rinuncia: ed ecco insorgere nel suo organismo crudeli malattie o determinarsi improvvisi cedimenti — nel cuore soprattutto — che lo portano in fretta alla tomba. I medici daranno alle cause del decesso i più diversi nomi, ma sfuggirà loro la ragione prima e più vera, nascosta nei meandri della psiche. In realtà quell'uomo non aveva più voglia di vivere.

E quanti sono gli individui che, arrivati alle soglie della tarda età, desiderano, sappure oscuramente, concludere l'avventura terrena? Molti, più di quanto non si creda: ce lo confermano, dopo un accurato studio sostenuto da materiale statistico, proprio due medici illustri, il prof. Jores, dell'Università di Amburgo, e il dottor Puchta, anch'egli assai noto nella città anseatica. Questi due studiosi amburghesi si proposero tempo addietro di svolgere una inchiesta sulla durata della vita e le cause di decesso nelle persone al di sopra dei 65 anni, ed in particolare su quegli individui che, raggiunti i cosiddetti limiti di età, vengono messi in pensione. Si voleva cioè vedere se vi fosse o meno un qualche rapporto fra i decessi e il passaggio dalla vita di lavoro a quella inattiva del pensionato.

Vennero perciò esaminati i casi di cinquemila impiegati e funzionari dello Stato (dagli insegnanti ai ferrovieri) dai 65 anni in su. I risultati dell'indagine hanno confermato i rapporti tra fattori psichici e salute, la correlazione tra lavoro e malattie, con una evidenza che ha sorpreso gli stessi due medici. Confrontando i cinquemila casi ad altre minuziose statistiche relative alla popolazione in generale, ci si è accorti prima di tutto che fra i funzionari il più alto indice della mortalità è segnato proprio dai 65 anni, dall'età in cui essi vengono posti a riposo. Negli anni successivi ai 65, l'indice della mortalità va lentamente decrescendo, segno che — hanno argomentato gli studiosi — il pensionato si adatta lentamente al nuovo genere di vita.

I decessi di pensionati dai 65 anni in su sono risultati però nella media più numerosi che nelle altre categorie della popolazione. Il fatto singolare è che (ma qui gioca evidentemente anche il fattore vecchiaia) l'indice dei decessi, sempre nei pensionati, torna a salire paurosamente a quattro o cinque anni di distanza dal «limite» della pensione, cioè i 65 anni. E aggiungiamo un altro risultato curioso quanto inspiegabile: la nuova ondata di mortalità nel 69° e nel 70° anno di età tocca soprattutto due particolari quanto poco amate categorie di funzionari dello Stato, gli agenti delle tasse ed i doganieri.

Sembra dunque ormai fuor di dubbio che l'improvviso passaggio dalla vita di lavoro all'ozio forzato incida fortemente sulla durata della vita umana. I due studiosi ce ne forniscono una controprova. Nello esame dei cinquemila casi si è potuto osservare una significativa eccezione, quella degli insegnanti. Vero è che anche fra gli insegnanti il passaggio alla vita di pensione coincide con una più elevata mortalità rispetto ad altre categorie di cittadini, ma la percentuale non è così alta come fra gli altri pensionati. Anzi, si può dire che, superato il «contraccolpo» del 65° anno, l'esistenza degli insegnanti si protrae poi serenamente sino a tarda età.

I due medici non hanno tardato a scoprire il motivo di questa «eccezione»: l'insegnante, anche quando è costretto ad abbandonare la cattedra, non cessa mai del tutto la sua attività, ma continua a coltivare gli studi o le ricerche — trattandosi di professori universitari — trovando sempre modo di riempire la sua esistenza, magari dando lezioni private o tenendo conferenze.

Ancora una prova della relazione fra lavoro e durata della vita: negli anni fra il '45 e il '46 l'Amministrazione cittadina di Amburgo procedette ad una epurazione ed al tempo stesso ad uno snellimento dei quadri: parecchi funzionari compromessi con il regime nazista dovettero abbandonare i loro posti prima ancora di avere raggiunto il limite di età. Risulta che ad un anno di distanza dal provvedimento il 40 per cento di quei funzionari non ancora sessantenni che erano stati posti a riposo erano passati ormai nel mondo dei più. Dopo cinque anni non ne restavano in vita che il 17 per cento.

Si potrebbe continuare riferendo altre statistiche. Più interessante sarà invece esaminare le cause che provocano la morte degli individui costretti all'ozio. Le malattie cioncate dagli autori dell'indagine sono di diverso genere, dai tumori alle affezioni polmonari, ma predominano nettamente quelle connesse al cuore ed alla circolazione sanguigna. E' soprattutto il cuore — il nobile organo dove gli antichi ponevano il centro dell'anima — che cessa all'improvviso di funzionare. I due studiosi tedeschi sono persuasi che le radici di questi malanni che stroncano il pensionato debbano essere ricercate nella psiche e nel senso della inutilità che prende gli individui appena finisce la loro vita di lavoro. Il vuoto dell'anima e il presagio d'una vecchiaia triste, senza scopo e senza una funzione pratica, sono le cause prime di questi decessi. Ma vi si aggiungono poi altri due fattori non trascurabili: l'improvvisa mancanza di fatica fisica e psichica, di doveri e di incombenze che tengano «sotto pressione» l'intero organismo; e in secondo luogo il mutamento repentino del ritmo e delle abitudini di vita.

A parte gli anziani pensionati, i due studiosi tedeschi hanno constatato che la subitanea interruzione d'una qualsiasi abituale attività, del ritmo del lavoro, apporta dei contraccolpi qualche volta pericolosi anche in altre età. Basterebbe, a determinare il contraccolpo nel ritmo vitale dell'individuo, una breve vacanza, persino un week-end, sostengono gli scienziati. Non si spiegherebbe altrimenti come mai tanta gente si ammali e muoia proprio durante i periodi di vacanza.

Che cosa deducono da queste osservazioni i due medici? Il loro lavoro non si è fermato alla constatazione d'un fenomeno. Essi ritengono che non vi sia ragione per abbandonarsi al pessimismo. Tutt'altro: i rimedi ci sono e devono essere applicati per superare la «crisi del pensionato», che più o meno interessa tutti coloro che lavorano o si dedicano ad una qualsiasi attività. La scienza medica fa di tutto per allungare l'esistenza dell'individuo, e difatti si è potuto osservare come la durata media della vita umana sia notevolmente aumentata negli ultimi decenni. Ma a che serve tutto ciò se poi la società toglie a tanta gente la possibilità pratica di lavorare e di applicare le proprie energie? Ed ecco che la inchiesta scivola sul terreno sociale.

Confortati dai primi favorevoli pareri di sindacalisti e di uomini politici, gli scienziati pongono ora la questione di più elastici criteri per quanto riguarda la messa a riposo delle persone anziane. E già si affaccia l'idea di non rendere obbligatorio il termine dei 65 anni stabilito per le pensioni. Prima di mandare in pensione un funzionario o un qualsiasi lavoratore, si sostiene, bisogna tener presenti altri fattori, quali il suo rendimento e le condizioni fisiche. Vi è gente, si osserva ancora, che a 65 anni ed oltre, lavora e rende più di certi giovani.

Massimo Conti

S'uccide in moto mentre va a trovare la moglie in ospedale

Aosta, 23 febbraio.

Un mortale incidente stradale è avvenuto in città poco dopo mezzogiorno: ne è rimasto vittima il trentenne Antonio Mara, di Busto Arsizio, residente in frazione Villair del comune di Quart, che lavorava ad Aosta come panettiere. La sciagura è avvenuta all'altezza della clinica privata di via Saint Martin, verso la quale il Mara era diretto a bordo di un ciclomotore. Andava a visitare la moglie che vi si trova ricoverata.

Improvvisamente, per cause non accertate, ma quasi certamente per un malore, il Mara perdeva il controllo del veicolo e andava a schiantarsi contro un palo. Prontamente accorrevano alcune persone, ma ogni soccorso era inutile. Il Mara, nell'urto violento, aveva riportato lo sfondamento del cranio ed era già morto.

Michèle Morgan reagisce alle accuse di aver partecipato ai "balletti rosa,,

L'attrice francese, a Roma per un film, fa sequestrare un giornale tedesco



Michèle Morgan (Telefoto)

(*Nostro servizio particolare*)
Parigi, 23 febbraio.

L'attrice Michèle Morgan ha fatto sequestrare oggi a Parigi un esemplare del quotidiano tedesco *Der Bild*, in cui viene accusata di avere partecipato ai «balletti rosa». La bella Michèle, che si trova attualmente a Roma per girare un film, è indignata della affermazione del corrispondente parigino di tale giornale e, tramite il suo avvocato, France Lora, è entrata in relazione con un avvocato tedesco per intentare un processo per diffamazione.

Il giudice istruttore Marcel Sacotte continua intanto gli interrogatori tentando, per quanto possibile, di tenerli segreti. Oggi avrebbe ricevuto nel suo studio, al Palazzo di giustizia, facendoli passare dai corridoi interni, dove i giornalisti non hanno diritto di entrare, due o tre delle «ballerine» che dettero spettacolo e parteciparono alle feste organizzate dall'ex-poliziotto Pierre Soriut. Nessuna informazione è stata data sulle rivelazioni fatte dalle giovanissime «ballerine». Sembra che il magistrato si sforzi attualmente di sapere non solo chi erano gli spettatori, ma anche le «ballerine», perché non tutte si sarebbero fatte conoscere e non sarebbero state ancora identificate.

Viene rivelato che la decisione di arrestare il gestore di ristoranti George Biancheri, che da principio era stato lasciato in libertà provvisoria come gli altri complici, ad eccezione del Soriut, è stata presa per evitare che egli fuggisse all'estero. Infatti il Biancheri aveva fatto pressioni su alcuni testimoni affinché lo scagionassero, rivelando altresì che le sue gravi difficoltà finanziarie gli consigliavano forse di varcare la frontiera. E' risultato effettivamente che il Biancheri, il quale debuttò dieci anni fa a Nizza come garzone, si lanciò poi in varie speculazioni che lo portarono ad acquistare alcuni ristoranti sulla Promenade des Anglais prima di venire a Parigi, dove comperò il Pavillon d'Armenonville e poi il vecchio e famoso ristorante Larue, di cui aveva fatto un bar moderno ribattezzato Queenie; ma poi non poté far fronte ai suoi impegni e attualmente è in fallimento con un passivo di un miliardo e 600 milioni di franchi.

Mistero quasi totale sullo scandalo dei balletti chiamati «blu», sul quale l'inchiesta si svolge con la massima segretezza. Otto ragazzi fra i 12 e i 17 anni del paesetto di La Chapelle St. André sono stati identificati, ma non lo sono invece molti altri che figurano sulle fotografie sequestrate al domicilio del fotografo George Fernet a Parigi e in quelli dei suoi due complici George Basson e Pierre Villier.

E' stato accertato che il Fernet ed i suoi due complici organizzavano «balletti» in parecchie città della Francia, ma si stenta a credere che vi assistessero, o partecipassero, alti magistrati, ufficiali superiori, ecclesiastici, uomini importanti, come gli imputati affermano. I nomi non vengono riferiti, ma si sottolinea alla polizia che Fernet ha probabilmente mentito, come mentiva quando si presentava come regista cinematografico.

Quanto alla faccenda Lacaze-Guillaume, si aspetta con molta curiosità il confronto fra il comandante Camille Rayon e il dott. Maurice Lacour, fissato per domani pomeriggio dal giudice istruttore Jacques Batigne. Si sa che il primo afferma di avere ricevuto dal secondo, il quale tuttavia nega, la somma di 13 milioni di franchi per fare assassinare Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo della miliardaria Domenica Walter.

Il confronto di domani si annuncia burrascoso perché i due avversari sono entrambi uomini di durissimo temperamento, decisi a sostenere energicamente la propria tesi. Spetterà al magistrato trovare il punto vulnerabile che permetterà di smascherare il mentitore. Si ritiene che il confronto possa durare molte ore.

l. m.

Medico condotto accoltellato di notte nella sua villa da un uomo mascherato

L'aggressore s'è fatto aprire fingendo d'aver bisogno d'aiuto - Il ferimento dopo una violenta colluttazione - Pare da escludere il movente della rapina

Brescia, 23 febbraio.

Il medico condotto di Pontoglio, dott. Ovidio Tronconi, di 38 anni, è stato accoltellato la notte scorsa, nella sua abitazione, da un individuo mascherato. E' stato ricoverato all'ospedale di Palazzolo sull'Oglio, ma le sue condizioni non destano preoccupazioni: la lama, infatti, non ha leso organi vitali.

Erano le 2,30 quando il campanello della villetta abitata dal medico, dal padre di questi, di 73 anni, e da una giovane cameriera, suonava ripetutamente. Il dott. Tronconi, che si era appena coricato, si affacciava chiedendo chi fosse; una voce maschile gli diceva: «Dottore, venga subito da mia madre, la Molinari, che sta male». Chi parlava non era però visibile: si teneva nascosto sotto il balcone che sovrasta l'ingresso. Il medico si vestiva rapidamente e scendeva.

Appena aperta la porticina di strada, il dottore si sentiva spingere violentemente, mentre un individuo mascherato gli puntava qualcosa di duro al petto. Il dott. Tronconi tentava di ricacciare fuori l'aggressore, ma questi ingaggiava una colluttazione. Il medico, allora, invocando aiuto, tentava di riparare nell'ingresso della villetta. Proprio in quel momento veniva raggiunto da una coltellata al fianco sinistro: dalla ferita usciva abbondante il sangue.

Nel frattempo il padre e la cameriera venivano svegliati dal trambusto. Il vecchio sparava in aria vari colpi di rivoltella mentre la ragazza correva ad affacciarsi alla finestra per invocare aiuto. Era proprio lei a notare alla luce dei fanali, un uomo di piccola statura che fuggiva con il volto ancora celato da una pezzuola scura. Intanto accorreva gente. Subito caricato su un'auto, il ferito veniva trasportato all'ospedale di Palazzolo sull'Oglio, distante quattro chilometri da Pontoglio. La ferita risultava fonda almeno dieci centimetri, ma fortunatamente non aveva leso organi vitali.

Si esclude che lo sconosciuto aggressore abbia agito per rapina: il medico, infatti, non possiede particolari ricchezze. L'intenzione era certamente di colpire a morte, perché la ferita è assai profonda; ma quali i motivi? Il dott. Tronconi gode in paese di altissima stima e non c'è gente che gli voglia male.

Il nome di Pontoglio è già noto alla cronaca per un orrendo delitto avvenuto nel gennaio 1956, quando venne sterminata la famiglia Breno. Padre, madre e figlia erano stati trucidati nel sonno da un «mostro» identificato tre mesi dopo per Natalino Morandini, che nel giro di tre mesi aveva già ucciso altre sei persone.



Si è svolto a Genova il Consiglio Nazionale della categoria

Proteste degli autotrasportatori per far modificare il nuovo codice

Se le loro richieste non saranno accettate, non esiteranno a paralizzare il traffico in tutta Italia - I principali motivi di attrito: limiti di velocità, distanza di sicurezza, divieto di sorpasso

(Nostro servizio particolare) Genova, 23 febbraio.

Gli autotrasportatori sono i più fieri avversari del nuovo codice stradale, a meno che non siano accettate le modifiche da essi proposte. Lo ha confermato il loro Consiglio nazionale, riunitosi ieri a Genova in vista della prossima entrata in vigore del tanto discusso codice. La data sarebbe il 15 marzo; ma sono legittimi i dubbi. La Commissione parlamentare «ristretta» incaricata di esaminare i 470 emendamenti proposti al nuovo codice della strada (il numero è sintomo della incurabile tendenza a modificare le leggi per snaturarle a proprio vantaggio) ha sospeso i lavori dopo la crisi del governo e li riprenderà ai primi di marzo. Farà in tempo? I deputati Colitto, liberale, e Carcaterra, democristiano, hanno presentato una nuova proposta di legge con proroga al 15 maggio.

Con o senza rinvio, gli autotrasportatori affermano che se le loro richieste non saranno accettate almeno in grandissima parte, essi non esiteranno a paralizzare i traffici sulle strade, come già fecero dal 17 al 20 gennaio scorso, con gravissime conseguenze sulla economia nazionale. Quali i motivi di un così deciso atteggiamento? Primo punto: l'art. 103 impone un nuovo limite di velocità per gli autotreni, riducendo a 50 km. orari i 60 consentiti finora dalla legge del 8 agosto 1954. La stessa legge limitava a 70 chilometri orari la velocità massima degli autopullman, dal nuovo codice abbassata a 60. Gli autotrasportatori sostengono che tale riduzione di velocità appesantirebbe la circolazione, aumenterebbe i costi, comporterebbe radicali modifiche alle caratteristiche tecniche degli autoveicoli.

Il buonsenso — a prima vista — suggerisce la soluzione ideale: la convenzione di Ginevra, sottoscritta dall'Italia, impone limiti di velocità per le diverse categorie di automezzi. Applichiamoli. Ma la convenzione viene interpretata in mille maniere diverse, sicché tutti riescono a dimostrare di avere ragione, tanto nel pretendere un limite di velocità più alto che nell'imporlo più basso. Vediamo allora gli altri Paesi europei, avvertendo però che gli automezzi con rimorchio e quelli snodati non sono addirittura consentiti (Svizzera) oppure sono assoggettati a limiti che restano entro i 60 chilometri orari, ad eccezione delle autostrade. In Germania la velocità massima per autocarri (con o senza rimorchio) è di 80 chilometri all'ora sulle autostrade, di 60 sulle strade ordinarie, di 50 negli abitati. In Olanda, velocità massima 70 chilometri all'ora (ma non per tutti i mezzi) sulle strade segnate da appositi cartelli bis con riquadro rosso e striscia bianca. In Svizzera e in Francia le velocità massime variano secondo i tratti di strada e sono espressamente indicate.

Altri punti: l'articolo 106 del nuovo codice fa divieto assoluto di sorpasso agli autotreni, auto-articolati e auto-snodati. Gli autotrasportatori vorrebbero che il sorpasso fosse consentito dove le strade abbiano i requisiti necessari, per evitare la formazione di colonne di mezzi vuoti e più leggeri dietro autotreni carichi al massimo e perciò molto lenti. L'articolo 107 impone una distanza di sicurezza di cento metri fra un veicolo e l'altro: gli autotrasportatori vorrebbero che fosse abolita, «lasciando all'apprezzamento di ciascun conducente la distanza di sicurezza» (chi pratica quotidianamente strade percorse da autotreni non condivide tanta fiducia). Essi chiedono modifiche agli art. 121, 127, 138 sui limiti di portata, sui fogli di viaggio e sulle oblazioni, agli articoli 25, 32, 33 sui pesi massimi e sui limiti di sagoma degli automezzi, richiamandosi alla convenzione di Ginevra, che, naturalmente, è invocata anche dai difensori del codice.

Infine l'articolo 124, dal chiaro accento sociale: obbligo del doppio autista per gli autotreni, autobus, autoveicoli snodati e articolati quando il peso complessivo del rimorchio superi i 35 quintali a pieno carico. Gli autotrasportatori vorrebbero che l'obbligo fosse limitato ai viaggi con percorrenza superiore ai 250 chilometri. Vorrebbero anche abolito il turno di riposo a terra previsto dallo stesso articolo, considerando sufficiente il posto nelle cuccette delle cabine di guida.

Gli autotrasportatori preparano manifestazioni per appoggiare le loro richieste. Cinquecento autopullman convergeranno a Roma il 2 marzo per il congresso dell'A.n.a.c. (Associazione nazionale autotrasporti concessi). Si minaccia di bloccare gli autocarri e autotreni di tutta Italia. Speriamo che le posizioni diventino più elastiche, considerando soprattutto quanto sia importante l'intenzione di osservare le leggi anche a costo di sacrifici, più importante di accademiche discussioni. Dico accademiche perché neppure i limiti oggi in vigore e con tanto calore difesi sono osservati. Un esempio: sugli autopullman e anche sugli autocarri sono installati segnalatori acustici che emettono un fischio quando il conducente supera il limite di velocità. Ebbene, è abitudine staccare il contatto elettrico per non sentire il fischio.

Mario Fazio

Proposta una riforma della legge sulla caccia

Roma, 23 febbraio.

Una proposta di legge che reca modifiche alle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, analoga a quella che nella precedente legislatura non poté divenire legge per lo scioglimento delle Camere, è stata ripresentata da un folto gruppo di deputati.

La porposta, il cui testo è stato distribuito stamane a Montecitorio, affronta, anzitutto, il problema del divieto di caccia nei fondi chiusi da rete metallica o da muri alti non meno di metri 1,80, norma di cui si sono avvalsi i proprietari dei fondi per costituire in essi riserve di caccia abusiva. La proposta stabilisce che la caccia nei «fondi chiusi» venga proibita anche ai proprietari, salvo il loro diritto di trasformare il fondo in riserva di caccia, assumendosi i relativi obblighi ed oneri. Nell'eventualità che la selvaggina rechi danno alle colture, è prevista la possibilità di cattura da parte del Comitato provinciale della caccia.

Le province che lo desiderino potranno applicare sul loro territorio la disciplina venatoria in vigore per le Alpi, e rendere valida anche per le riserve la limitazione nel tempo dell'esercizio della caccia (assieme a quelle di luogo e di capi di selvaggina da abbattere) che è prevista nelle zone sottoposte ad una particolare disciplina venatoria.

Si è inteso, con ciò — riferiscono i presentatori della proposta di legge — affermare un principio di giustizia perequativa fra i cacciatori riservisti e quelli del territorio libero, e colmare una lacuna di carattere tecnico venuta a determinarsi fra i modi di caccia in terreno libero e riservato.

Chiesta la proporzionale per le elezioni in Val d'Aosta

Roma, 23 febbraio.

La Presidenza della Camera ha richiesto il parere del Consiglio regionale della Valle d'Aosta sulla proposta di legge dell'on. Craveri che tende a modificare in senso proporzionalistico la legge elettorale della Valle. Da Aosta si è comunicato all'on. Leone che l'indicato parere sarà espresso dal Consiglio regionale venerdì 27.

La fortuna al Totocalcio d'un agente di P.S. alessandrino



Antonino Ninetto, il radiotelegrafista della prefettura di Alessandria che ha vinto 18 milioni, con la moglie

Ha compilato col trottolino la scheda da diciotto milioni

E' in servizio presso la prefettura - Il vincitore di Pinerolo è un manovale profugo del Polesine - Due donne e un fattorino hanno fatto i "13,, a Milano

Alessandria, 23 febbraio.

Il fortunato che ha realizzato uno dei «13» al Totocalcio, vincendo la somma di oltre diciotto milioni di lire, è la guardia di P.S. Ninetto Antonino, nato 33 anni or sono a Santo Stefano di Camastra (Messina) e distaccato, data la sua specializzazione in radiotelegrafia, presso la Prefettura locale. L'Antonino, che è stato trasferito nella nostra città nel 1952 e che si è sposato nel gennaio 1958 con la signorina Matilde Pennone, nativa di un paese vicino ad Alessandria, Carentino, abita in un modesto alloggio di via Trotti 9. La giovane coppia non ha ancora figli.

Il radiotelegrafista giocava sistematicamente dalle 1500 alle 1800 lire alla settimana tra Totocalcio ed Enalotto. Sabato scorso, oltre alla consueta quota versata con altri per un sistema, ha voluto tentare la sorte da solo compilando una schedina da due colonne, facendosi suggerire i risultati da uno di quei trottolini che si trovano presso le ricevitorie. Ha riportato fedelmente tutti i risultati sulla schedina, ad eccezione di un «2» uscito per la partita Fiorentina-Triestina, che ha corretto con un «1», ritenendo infatti impossibile che la squadra di Trieste potesse vincere sul campo toscano.

Ieri sera ha confrontato i risultati ed ha avuto un tuffo al cuore: oltre alle tredici partite valide, ha indovinato anche le due di riserva. Stamane, si è subito fatto concedere una licenza di cinque giorni per poter pensare con calma ai casi suoi. L'Antonino ha comunque dichiarato che non abbandonerà il servizio.

Pinerolo, 23 febbraio.

Alessandro Sgobbi, un manovale di origine veneta, è uno dei tredici vincitori del Totocalcio che azzeccando un «13» hanno vinto 18 milioni e mezzo. Alessandro Sgobbi ha 37 anni, vive con la moglie, Jole Marega, in un alloggio al terzo piano di una casa Ina al n. 8 di piazza Foro Boario. Ha pure tre bambini: Luciano di 11 anni, Lucia di 8 e Roberto di 4.

Il neomilionario era fuggito dal paese natale, San Martino in provincia di Rovigo, con la sua famiglia nell'ottobre del 1952, quando l'alluvione devastò il Polesine; abbandonarono a bordo di un anfibio la loro casa ormai invasa dalle acque. Alessandro giunse a Pinerolo portando pure con sé altri due fratelli e la madre di 74 anni. I profughi furono alloggiati per più di due anni all'Ospedale Vecchio, di via San Giuseppe, e in certi momenti dovettero lottare con la fame. Lo Sgobbi trovò fortunatamente lavoro presso l'impresa Gurgo, ottenne poi un alloggio nelle case Ina.

Stamane, recandosi al lavoro, ha acquistato «Stampa Sera» presso l'edicola di piazza Cavour, e si è recato in una casa di via Trieste, dove è incaricato di accendere la caldaia del termosifone. E' sceso in cantina, ha sbrigato le sue mansioni, poi ha aperto il giornale e ha appreso così di avere vinto 18 milioni. Il neomilionario ha detto che non spenderà nemmeno un soldo della vincita. «Metterò da parte i 18 milioni, continuando a lavorare e ad abitare in questa casa. I denari mi serviranno in futuro per i miei tre bambini».



Il vincitore pinerolese del «Toto»: il manovale Alessandro Sgobbi, di 37 anni

Milano, 23 febbraio.

Due schedine del «Totocalcio» giocate a Milano hanno realizzato un «13» ciascuna: i fortunati vincitori sono due donne e un fattorino. Si tratta della signora Emma Nones in Falzone, moglie di un operaio dell'Atm e di sua cognata Franca, entrambe abitanti in via General Govone 35; il fattorino si chiama invece Giovanni Bertuletti ed abita in corso Magenta 14.

Le due donne hanno compilato la schedina a casaccio in quanto non si intendono di calcio e l'hanno quindi giocata alla vicina ricevitoria di via Mac Mahon 20. I 18 milioni saranno divisi in parti eguali tra Emma Nones e la cognata Franca Falzone. Il fattorino Giovanni Bertuletti vive con la famiglia, composta dalla moglie Ines e da due graziose figliole, Elsa di 16 anni e Anna di 20: entrambe impiegate e nubili.

Le mirabolanti scoperte di un inventore dilettante

Genova, 23 febbraio.

Sulla porta di un laboratorio in via Urania 4, è stato inciso un motto: «L'impossibile non esiste più». Nel locale, in via di allestimento, è immerso nel lavoro un «inventore-dilettante», Pier Luigi Ighina, cinquantenne, un autodidatta proveniente da Imola.

L'Ighina asserisce di aver scoperto l'«atomo magnetico» e di essere in grado, mediante un segretissimo apparecchio di sua invenzione, di imprigionare l'energia elettrica in dischi, come fosse una canzone di Modugno, di neutralizzare addirittura gli effetti delle deflagrazioni atomiche e di altre cose prodigiose. Egli lavora inoltre ad un «microscopio atomico» (che fra l'altro esiste già).

Lo scienziato-dilettante ha affermato che è pronto ad effettuare, davanti alla scienza ufficiale, i suoi prodigiosi esperimenti, per dimostrare l'utilità delle sue invenzioni.

Tragica conclusione d'una giornata di festa in famiglia

Uccide a rivoltellate il genero litigando per difendere la figlia

La vittima è un vigile del fuoco di 38 anni - I due avevano bevuto parecchio in occasione del quinto compleanno del rispettivo figlio e nipotino - Rientrando a casa l'omicida aveva rimproverato al congiunto di maltrattare la moglie - Gli ha sparato tre colpi: il terzo lo ha raggiunto al cuore

(Dal nostro corrispondente) La Spezia, 23 febbraio.

Un vigile del fuoco è stato ucciso, durante un litigio, dal patrigno della moglie che gli ha sparato un colpo di rivoltella al cuore. Il tragico episodio è avvenuto ieri sera a Pozzuolo di Lerici, piccolo centro sull'altura che sta fra Muggiano e San Terenzo.

La vittima, Raffaele Figori di 38 anni, era un vigile del fuoco dipendente dallo stabilimento militare di San Bartolomeo. Si era sposato nel 1951 con Elena Corsi, figliastra dell'omicida. Con la moglie e il figlioletto Giorgio di 5 anni, abitava al piano terreno di una villetta; la suocera Carmela Mori col marito Guerrino Bucci di 55 anni, abitano al piano superiore dello stesso edificio. Guerrino Bucci lavorò alle dipendenze della fonderia di Pertusola fino alla Liberazione, poi fu epurato per i suoi precedenti politici. Era stato squadrista, sciarpa littorio, mastrino rosso del pnf e segretario politico del fascio di Pozzuolo.

Si sposò con Carmela Mori nel 1943; la donna era la vedova di Italo Corsi — ucciso nel 1922 in uno scontro fra squadristi e antifascisti — dal quale aveva avuto cinque figli, fra i quali Elena, ora trentacinquenne.

Ieri in casa Bucci c'era festa; era il quinto compleanno del piccolo Giorgio. Le due famiglie si erano riunite trascorrendo in allegria le ore del pranzo. Nel pomeriggio Raffaele Figori e il Bucci uscirono insieme. Andarono a San Terenzo, fermandosi al circolo ricreativo e quindi in altri ritrovi. Bevvero parecchio. Prima di rientrare a Pozzuolo fecero visita alla madre del Bucci, Maria Natali, di 79 anni, che abita a San Terenzo. Anche qui accettarono alcuni bicchieri di vino, poi intrapresero la via del ritorno. A questo punto cosa sia esattamente avvenuto fra i due non è più chiaro.

Eccitati dal vino avevano avuto una violenta discussione, durante la quale si erano reciprocamente minacciati di morte. Quando imboccarono il portone di casa gridavano come forsennati. Poi, fulmineamente, il Bucci salì in casa, si armò della pistola (una Browning 6,35) e ridiscese di corsa, raggiunse il Figori e gli esplose contro a bruciapelo tre colpi: due andarono a vuoto, il terzo raggiunse la vittima al cuore, facendolo crollare esanime. Subito dopo il Bucci fuggì, rifugiandosi in casa della vecchia madre, dove i carabinieri lo hanno più tardi raggiunto e arrestato. Non ha opposto alcuna resistenza.



Raffaele Figori, l'ucciso e Guerrino Bucci, l'omicida

L'episodio ha suscitato profonda impressione in tutta la zona, dove le due famiglie erano molto conosciute. Elena Corsi, la moglie della vittima, era appena andata a letto quando ha avvertito il clamore di un litigio proveniente dalla strada. Dapprima ritenne trattarsi di alcuni ubriachi, poi udì distintamente le voci del marito e del patrigno. I due gridavano minacciandosi di morte a vicenda. La donna si precipitò nella strada per tentare di riportare alla calma i due uomini, ma il marito l'afferrò per i capelli scaraventandola contro il muro. Elena Figori corse allora in casa ad invocare l'aiuto di sua madre, ma fu raggiunta dal patrigno, accecato dall'ira. L'uomo si armò della pistola, «Gliela do' io, e la faccio finita per sempre!». Così gridando scese di corsa le scale, invano inseguito dalle due donne. In fondo alle scale c'era Raffaele Figori, il quale pare brandisse un coltello da cucina. Le due donne nulla poterono perché il Bucci sparò all'improvviso, senza fermarsi. Poi rientrò in casa e quindi fuggì.

I primi accorsi trovarono il Figori riverso nel corridoio: respirava ancora, ma morì pochi minuti dopo sul letto dove era stato adagiato. La moglie dell'omicida, Carmela Mori, ha raccontato ai carabinieri che il marito, dopo aver esploso i tre colpi, rientrò in casa e disse: «L'ho ammazzato. Bisogna avvertire i carabinieri». Poi andò in camera, dove il piccolo Giorgio dormiva. Lo abbracciò e lo baciò mormorando: «Non ti vedrò più, non ti vedrò più...».

Secondo le dichiarazioni dell'assassino, il litigio fu originato dai maltrattamenti cui il Figori pare sottoponesse la moglie. Sembra che la vittima, quando eccedeva nel bere, diventasse irascibile, violento, talvolta cattivo. Di questo avrebbero parlato il Bucci e il Figori, mentre rientravano in casa. E per questo nacque la violenta discussione che doveva poi concludersi tragicamente. Guerrino Bucci ha aggiunto che non aveva intenzione di uccidere. Sparò un colpo in aria per intimorire il genero che lo minacciava con un coltello, ne sparò un altro, ma il Figori continuò ad avanzare verso di lui. Allora il Bucci sparò un terzo colpo, e questa volta raggiunse al cuore la vittima.

r. m.

Distrutto da violento incendio uno stabile al centro di Milano

Danni superiori a 350 milioni

Milano, 23 febbraio.

Un violentissimo incendio ha distrutto nel giro di pochi minuti un grande magazzino di tessuti nelle immediate vicinanze della stazione centrale all'incrocio di via Carlo Tenca con via Cappellini. Il fuoco è divampato verso le 13,20 per cause tuttora imprecisate. Nell'edificio, che appartiene al sig. Pietro Radice, abitante in via Cappellini 23, era depositato un forte quantitativo di tendaggi, tappeti, coperte e tessuti in gran parte fabbricati con fibre sintetiche.

L'allarme è stato dato da alcuni passanti che avevano scorto del fumo uscire dalle finestre del secondo piano.

Sul posto accorrevano oltre sessanta vigili del fuoco con parecchie autopompe e iniziavano l'opera di spegnimento, ostacolata dall'intenso calore che il rogo sprigionava.

Dopo due ore di lavoro l'incendio poteva essere circoscritto. Gli inquilini degli appartamenti vicini al magazzeno venivano fatti sgomberare e ciò dava luogo a scene di panico specie tra donne e bambini.

A fianco dell'edificio in fiamme, sorge un'autorimessa, che la polizia faceva sgomberare: quaranta auto, spinte alla rinfusa all'aperto, riportavano sensibili danni alle carrozzerie.

Quando il fuoco è stato domato, del magazzino di tessuti non rimanevano che i muri esterni. I danni denunciati superano i 350 milioni. Sulle cause che hanno provocato il sinistro è stata aperta un'inchiesta giudiziaria.

Pietro Radice possiede tre stabilimenti in provincia di Bergamo con complessivi 630 operai: gli altri opifici si trovano a Cozzago S. Andrea, a Costa Masnaga e ad Aleffe.

Due giovani zingare rubano 40 mila lire in una farmacia

Mondovì, 23 febbraio.

Due giovani zingare, oggi verso le 14,30, sono entrate nella farmacia di Roccadebaldi, gestita dal dott. Aldo Alloco. Dopo aver eluso con un pretesto l'attenzione del farmacista, con mossa rapidissima hanno aperto lo sportello della cassa e si sono impadronite di circa quarantamila lire in contanti. Poi sono fuggite.

Uccide la suocera a bastonate tenendo in braccio il figlio

Il delitto commesso da una ragazza di 19 anni che poi ha simulato una disgrazia

Ascoli Piceno, 23 febbraio.

Un grave fatto di sangue, avvenuto la mattina del 19 febbraio scorso nella frazione di Forcella, in provincia di Ascoli Piceno, è stato svelato soltanto oggi con la confessione della colpevole. Una diciannovenne ha ucciso a colpi di randello la suocera con la quale conviveva.

La giovane, Giovanna Sparapani, aveva sposato l'anno scorso Franco Martelli di 22 anni ed i due erano andati a vivere con la madre del Martelli, Rosa Cruciani di 53 anni. Nuora e suocera non andavano però d'accordo. Continui liti avvenivano tra le due donne, e a nulla valevano le esortazioni e le preghiere dell'uomo affinché una buona volta esse si mettessero d'accordo.

La sera del 18 febbraio, scoppiò l'ennesimo litigio in casa Martelli. La suocera colpì con due schiaffi la Sparapani. Il mattino seguente le due donne erano sole in casa. Rosa Cruciani stava facendo colazione. La giovane prese un randello dal ripostiglio della legna con la mano destra, mentre con la sinistra reggeva il figlioletto di nove mesi, si portò alle spalle della suocera e la colpì alla nuca. La Cruciani cadde a terra rantolante e la ragazza dopo avere posato il bimbo al suolo, colpì per altre due volte alla testa la vittima. Quindi pensò a mascherare il delitto. Trascinò il corpo senza vita della congiunta fino al pianerottolo e lo gettò giù dalle scale.

Il medico che effettuò le constatazioni, dichiarò che la morte era dovuta alle fratture riportate dalla Cruciani nella caduta dalle scale. Tutto lo lasciava del resto supporre. La salma il giorno seguente venne inumata. Ma la morte della donna insospettì i carabinieri. La Sparapani venne interrogata e questa mattina, dopo ripetuti dinieghi, ha confessato.

Assolti dalla accusa d'aver fucilato quattro persone

Genova, 23 febbraio.

Si è concluso stasera in Corte d'Assise, con una sentenza di assolutoria quasi generale, il processo a carico di sei ex-partigiani della brigata «Sciolla» — Francesco Racchero, Renato Drovandi, Ezio Calabria, Pietro Raffetto, Giovanni Valli e Anselmo Burchiellaro —. Essi erano imputati di avere fucilato due sommozzatori del gruppo «Gamma», Carlo Vianello e Leo Vidussoni, fratello dell'ex-segretario del p.n.f., e due donne, Augusta Ligabue, moglie del Vianello, ed Emilia Elenetti.

L'episodio era avvenuto nei giorni immediatamente precedenti la Liberazione a «Villa Croce» di Quarto. Prelevati dalla villa e condotti in manicomio — ove era stato sistemato a quell'epoca il comando partigiano — i quattro fascisti vennero successivamente trasportati sul sagrato della chiesa di Quarto e passati per le armi.

La Corte d'Assise, dopo oltre due ore e mezzo di camera di consiglio, ha assolto tutti per non aver commesso il fatto, ad eccezione del Valli, cui è stata inflitta la pena a diciotto anni di reclusione, pena interamente condonata per le amnistie e gli indulti.

Quest'oggi la sentenza al processo degli svizzeri

Napoli, 23 febbraio.

Oggi al processo a carico dei «turisti della morte» — gli svizzeri Rudolph Meyer e Elisabeth Alder, e il sardo Salvatore Gadoni — hanno parlato gli avvocati Giannuzzi Savelli, Garofalo e Ruggiero.

E' stato stabilito, a conclusione dell'udienza di oggi, che domani mattina replicherà l'avvocato Terracciano, difensore del Gadoni, quindi la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

La ragazza morta in aereo voleva fare la "hostess,,

Non ancora chiarite le cause della sciagura all'aeroporto di Siena

Siena, 23 febbraio.

L'inchiesta non ha ancora stabilito le cause della disgrazia accaduta nel tardo pomeriggio di ieri all'aeroporto di Siena Ampugnano, nella quale hanno perduto la vita l'impiegato Riccardo Antonini di 33 anni, abitante in via della Galluzza 5, e la signorina Mirella Milanesi di 21 anno, abitante in via Fiorentina 26. Al tragico incidente, hanno assistito sgomenti la moglie dell'Antonini, signora Margherita, che aveva in braccio il secondogenito appena di 10 mesi, ed il fidanzato della Milanesi, il camionista Vasco Vanni di 25 anni.

Una comitiva di amici approfittando del pomeriggio di sole, si era recata all'aeroporto per una gita. Del gruppo facevano parte numerosi giovani e ragazze e fra essi Mirella Milanesi insieme al fidanzato. Giunti all'aeroporto di Ampugnano i giovani esprimevano il desiderio di effettuare un volo sul campo. Infatti fin dalle prime ore del pomeriggio numerosi aerei da turismo e scuola in dotazione all'Aero Club di Siena avevano iniziato, come quasi ogni domenica, la serie di voli turistici e di propaganda sull'aeroporto della città.

Gli apparecchi erano condotti da piloti civili. Fra questi anche l'Antonini, ex-sergente della caccia militare. Egli ieri con la moglie e il secondogenito aveva raggiunto il campo e iniziato i voli sull'aereo Macchi M.B. 308, sul quale doveva poi trovare la morte.

La Milanesi era titubante a salire sul velivolo non perché avesse eccessivo timore (risulta infatti che la ragazza aveva in animo d'intraprendere la professione di *hostess*, nonostante il parere contrario dei familiari), ma per un leggero momentaneo malessere da cui era stata colta. La partenza per il volo di un'amica ruppe però ogni indugio e la Milanesi salì a fianco del pilota Antonini. L'aereo rullò brevemente sulla pista, prese velocità e si alzò. Non erano trascorsi però che pochi secondi dal momento in cui il velivolo si trovava in volo, che questo tornava a mettersi in linea di atterraggio.



La signorina Mirella Milanesi, perita nella sciagura (Tel.)

All'improvviso si vide l'apparecchio ridurre la velocità, impennarsi, scivolare d'ala e precipitare fracassandosi al suolo. Tutto accadeva nel volgere di pochi secondi. Un'ala dell'aereo toccava terra, si staccava dalla fusoliera; il contraccolpo faceva sbattere al suolo e capotare più volte la rimanente parte del velivolo. L'Antonini e la Milanesi, sbalzati fuori dalla carlinga, venivano raccolti dai presenti e trasportati con la massima urgenza all'ospedale di Siena. Purtroppo per le gravissime lesioni interne riportate, i due decedevano prima ancora di giungere al pronto soccorso del Policlinico.

ULTIME NOTIZIE

Dimostrazioni di minatori per la crisi del carbone nel Belgio

Confermata la chiusura dei pozzi ma riassorbiti tutti i lavoratori

Una giornata di scioperi e trattative - La Ceca insiste per la cessazione delle miniere deficitarie - L'Olanda non rinnova i contratti per 700 italiani

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 23 febbraio.

I negoziati svoltisi oggi per dare una soluzione al «conflitto del carbone» si sono conclusi con un compromesso del quale i sindacati socialisti si sono già dichiarati insoddisfatti. Domani questi riferiranno al proprio Consiglio nazionale e soltanto allora sapremo se il Paese si avvia o meno con la continuazione dello sciopero verso drammatiche svolte.

Il governo belga aveva invitato per oggi la delegazione dell'Alta Autorità della Ceca a presenziare alla riunione, presieduta dal Primo ministro Eyskens, con i dirigenti degli industriali e dei sindacati. Tre argomenti erano in discussione: il consenso della Ceca al rinvio della chiusura dei pozzi del Borinage; il programma di riassetto generale dell'economia belga; la riforma delle società minerarie. La delegazione della Ceca, che comprendeva i belgi Finet, presidente dell'Alta Autorità, e Coppé, vice-presidente, il francese Reynaud e l'olandese Spirenburg, dopo diverse ore di discussione ha notificato di non poter aderire alle richieste del Belgio.

Il presidente Finet ha dichiarato infatti che l'Alta Autorità non può autorizzare il Belgio a finanziare riserve di carbone superiori al contingente di 2 milioni e 100 mila tonnellate (le riserve attuali sono di circa 6 milioni). L'Alta Autorità studierà, per contro, un calendario, opportunamente graduato, per la chiusura dei pozzi nel Borinage. Il vice-presidente Coppé ha ricordato il sacrificio sopportato dall'Italia per la chiusura delle miniere della Sardegna.

Riferendosi alla richiesta del Belgio di dichiarare la «crisi manifesta» nel settore carbonifero della Comunità, prevista dal trattato, il presidente Finet ha affermato di essere dinanzi a interessi divergenti dei Paesi membri della Comunità che potrebbero trovare tuttavia una composizione nella accettazione di una parte di sacrificio per ciascuno. Come è noto, la denuncia della «crisi grave» da parte della Comunità conferirebbe alla Ceca il diritto di disciplinare le importazioni di carbone nei sei Paesi. La misura si applicherebbe in particolare all'Italia, che ha contratti in corso per acquisti di carbone da Paesi al di fuori della Comunità. La stipulazione di tali contratti potrebbe oggi apparire come un indice di scarsa solidarietà dell'Italia con i Paesi della Ceca, a cui è associata.

Giova quindi ricordare che questi contratti furono conclusi in un periodo in cui il Belgio, benché beneficiasse sin da allora della nostra manodopera, lasciava uscire il carbone dalle sue frontiere con il contagocce e a prezzo sostenuto. Tanto è vero che il nostro governo, dinanzi a richieste che il Belgio non onorava tempestivamente, ricorse alla sospensione della emigrazione della manodopera italiana verso quel Paese. Fu quella la prima volta che i convogli di lavoratori provenienti dall'Italia subirono un arresto.

Il compromesso raggiunto da governo, industriali e sindacati non socialisti consiste nella decisione di graduare nel tempo la chiusura delle miniere, con un piano di riassorbimento totale dei lavoratori che verranno ad essere licenziati. Gli impieghi in via di creazione si elevano nel Borinage a 5100.

Dalla provincia non viene segnalato nessun incidente. Manifestazioni di scioperanti hanno avuto luogo a Charleroi, Patturages e la Louvière, con la partecipazione di oltre 40 mila lavoratori. Molti dei cartelli e delle scritte che costellavano le vie attraverso cui sono passati i cortei erano redatti in lingua italiana. Nessun italiano o straniero è stato però segnalato tra i picchetti degli scioperanti, e ciò evidentemente a seguito della diffida fatta stamane dal governo ai lavoratori stranieri a non partecipare alle «violazioni della legge» pena l'espulsione. E' opportuno notare a questo punto come, di fronte agli attacchi mossi da un giornale di Bruxelles ai lavoratori italiani, il quotidiano social-cristiano *La Cité*, organo del presidente del Consiglio, scriva oggi: «E' stato usato un tono oltremodo spiacevole. I minatori italiani venuti in Belgio in condizioni spesso penose non l'apprezzeranno affatto».

Le decisioni adottate stasera dal governo di Bruxelles si applicano ai lavoratori di ogni nazionalità occupati nelle miniere. I duemila italiani che gradualmente verranno ad essere licenziati per la chiusura dei pozzi troveranno un immediato reimpiego o nelle miniere della regione o nelle nuove aziende che stanno per essere create. Per contro, una notizia dall'Aja riferisce che la direzione delle miniere dei Paesi Bassi non rinnoverà i contratti ai 700 minatori italiani, non sposati, emigrati in Olanda, che verranno invitati il mese prossimo a rientrare in Italia.

m. b.

Il gen. Norstad all'ospedale per disturbi ad una vena

Parigi, 23 febbraio.

Il generale Lauris Norstad, comandante supremo dell'alleanza atlantica in Europa, è entrato in ospedale sabato scorso per un trattamento di una forma di dermatite. La notizia è data in un comunicato diramato oggi dal comando della Nato. Norstad, precisa il bollettino, soffre di «dermatite e di una lieve infiammazione ad una vena».

Il generale, che compirà 52 anni il prossimo mese, è ricoverato all'ospedale americano di Parigi. Non è stata fatta una previsione ufficiale del periodo di degenza. «I suoi medici — dice il comunicato — hanno raccomandato il riposo, in attesa di un chiarimento delle sue condizioni».

Un aiutante del generale ha espresso il parere che si tratti di un disturbo leggero.



Una fase della dimostrazione di protesta dei minatori italiani a Charleroi (Telefoto)

Commenti americani sulla missione britannica a Mosca

A Washington si ritiene che gli inglesi assumano l'iniziativa per l'Occidente

Macmillan riuscirà forse ad eliminare alcuni malintesi con i sovietici - Preoccupazioni per la lunga malattia di Foster Dulles - Influenti senatori esortano Eisenhower a nominare un sostituto

(Dal nostro corrispondente)
New York, 23 febbraio.

Non banche aperte, non posta, non negozi. Un lungo week-end; la festa di Washington. In queste condizioni, specie se il tempo è balordo e freddo, per due giorni si riposa. Al terzo giorno, i fastidi tornano in mente. Stamane, al breakfast, gli americani se ne sono trovati due che, in definitiva, formano un piatto solo: la visita di Macmillan a Mosca (cioè l'Inghilterra che, per il momento, dimostra di avere in mano il gran mestolo dell'iniziativa internazionale) e Dulles, che non può fare nient'altro che stare a letto e curarsi.

Macmillan è un uomo riservato — si dice —, di splendida preparazione, intelligenza, abilità e autorità. Sta acquistando un prestigio personale unico. Adesso che Dulles, il «duro», è malato, toccherebbe a lui far la parte dell'inflessibile. Ma — poiché è inglese, cioè con idee meno rigide di quelle che Dulles impersona — fino a che punto gli riuscirà di esserlo?

In quanto a Krusciov è intelligente, furbo, aggressivo anche nelle trattative più sorridenti: «Sarebbe sciocco — avverte William Randolph Hearst Jr., nei giornali della sua catena — sottovalutarne le provate qualità».

Ottime le dichiarazioni preliminari di Macmillan, per le quali (giunto a Mosca col berretto di pelo bianco, pescato dal fondo dei bauli del viaggio moscovita di trent'anni fa) ha avvertito che non è lì per trattare, ma per discutere e dissipare i drammatici malintesi che avvelenano le relazioni fra i due blocchi. Belle oneste parole. Ma esse, in bocca a Macmillan, non possono fare, su Adenauer, lo stesso effetto rassicurante che avrebbero fatto in bocca a Dulles. Ora, e soprattutto per tener tranquillo Adenauer e dargli fiducia che Dulles — benché malato — sta al suo posto.

Più Macmillan va a spasso con Krusciov sulla troika a tre cavalli e le loro conversazioni proseguono in una esplorazione chiara, esplicita e con accento disteso, con voglia di chiarire i problemi dalla radice, più la faccenda del Dipartimento di Stato senza un capo effettivo alla testa, rende impazienti gli americani che, in riposo, hanno avuto tutto il tempo di pensarci su.

Benché rimbeccati da voci di protesta, i senatori Symington e Humphrey hanno domandato esplicitamente al Presidente di rimpiazzare subito Dulles. Kennedy, per suo conto, ha detto che, entro una settimana o dieci giorni al massimo, il Presidente dovrà arrivare a una decisione in merito. Alsop, il commentatore della Herald Tribune, stamane, facendo eco a queste voci, insiste nel dire che il Presidente, ormai, ha il dovere di sostituire Dulles. Questi potrà continuare ad essere un altissimo consulente (simile ai venerandi e preziosi consiglieri che siedono intorno all'imperatore del Giappone, i genro). Ma urge la presenza di un titolare efficiente e responsabile al Dipartimento di Stato. La nazione, da un momento all'altro, può trovarsi costretta a dover prendere gravi e improrogabili decisioni. Alsop non sembra tener presente, nel suo editoriale, che, in America, in base alla Costituzione, le gravi decisioni di politica estera, le prende solo il Presidente.

Questi stati d'animo sono il naturale riflesso della visita di Macmillan a Mosca e del prestigio che, in questo momento, si polarizza intorno alla Gran Bretagna. Non si può non lodarlo, non condividere le serene favorevoli argomentazioni di Truman, nel suo articolo di giorni fa, ma non si può, al tempo stesso, temere che la visita non implichi una totale rivalutazione alleata dei fatti in gioco: Berlino, unificazione germanica, sicurezza europea, disarmo. Non c'è poi dubbio che Krusciov (ora unico despota della Russia) punta su di un incontro attivo con Eisenhower, per una specie di sua personale, clamorosa «Ginevra».

a. b.

Migliaia di operai assalgono treni bloccati da uno sciopero improvviso

Travolti i cancelli di ferro chiusi. Una ventina di feriti nella calca

Napoli, 23 febbraio.

Gravi disordini si sono svolti in corso Garibaldi, davanti alla stazione della ferrovia circumvesuviana: una folla di forse quindicimila persone ha assalito con selvaggia violenza gli alti pesanti cancelli chiusi per un improvviso sciopero, abbattendoli e lanciandosi sui treni, che sono rimasti fermi in mancanza di personale. Nella carica si sono avuti una ventina di feriti, di cui tredici appartenenti alle forze di polizia — che tentavano di fermare la folla — più un ferito grave, Cosimo Polo, di 30 anni, da Meta di Sorrento, ricoverato d'urgenza al «Pellegrini» avendo riportato una larga frattura del cranio per una pietra scagliata da alcuni facinorosi. Sono stati operati finora venti «fermi».

Gli incidenti sono stati provocati dal fatto che il personale di quella ferrovia collegante Napoli con una trentina di Comuni, soprattutto nell'agro nolano e nella zona vesuviana, per una vertenza con la direzione aveva deciso di astenersi per tre ore dal lavoro. Ma, essendosi inasprita la situazione nell'incontro fra la commissione interna e i dirigenti, i ferrovieri decidevano di cessare del tutto il servizio. Ciò era ignorato dalla folla, in prevalenza di operai e impiegati, un quindicimila persone che ogni giorno dal tardo pomeriggio si serve di quei treni per rientrare a casa.

Una parte dei feriti si deve lamentare nella seconda carica allorché è stato formato un treno di emergenza. La Prefettura, tramite il Comiliter, ha organizzato un servizio con camion e pullman per ovviare in parte alle dolorose conseguenze dello sciopero. Il personale della «circumvesuviana» ha dichiarato che non riprenderà il lavoro fino a tutto domani. La stazione e le adiacenze sono vigilate in permanenza da reparti della «Celere» e dei carabinieri.

Trovati due quadri rubati in una chiesa del Monferrato

Casale, 23 febbraio.

Due dipinti valutati a diversi milioni, opere del pittore piemontese Gian Martino Spanzotti, vissuto alla fine del '400, sono stati recuperati oggi a Milano: erano stati rubati la notte sul 22 ottobre scorso nella chiesa parrocchiale di San Maurizio, frazione di Conzano Monferrato. Si tratta di due tavole 106x52 facenti parte di un trittico: una rappresenta la Sacra Famiglia, l'altra Santa Chiara e San Benedetto in preghiera. La prima è stata sequestrata nel laboratorio di un notissimo restauratore milanese, la seconda in una galleria d'arte di via Pietro Verri.

Dalle indagini svolte dai carabinieri di Casale Monferrato, al comando del tenente Cagnazzo e del brigadiere Revelli, e da quelli di Milano, si era risaliti fino a un altro antiquario milanese, proprietario di una galleria in via Leopardi, il quale, dopo aver acquistato i due dipinti da terze persone, li aveva rivenduti, uno al suo collega di via Verri, il secondo a un industriale, che l'aveva mandato dal restauratore.

La buona fede dell'industriale e degli antiquari sono fuori discussione. I due dipinti sono ora a disposizione dei carabinieri, fino a conclusione delle indagini. Attualmente un individuo — del quale non è stato fatto il nome — è stato arrestato e denunciato quale autore del furto. Ma l'inchiesta continua per assicurare alla giustizia un complice e recuperare altri oggetti sacri trafugati nella stessa circostanza, e cioè un calice, due pissidi, due turiboli, quattro patene in argento, nonché alcuni arredi sacri donati alla chiesa di San Maurizio nel diciottesimo secolo dai marchesi del Monferrato e dal conte Vidua di Conzano.

In maggio a Stresa una conferenza nucleare

Roma, 23 febbraio.

A Stresa dall'11 al 14 maggio prossimi avrà luogo una conferenza per l'energia nucleare per dirigenti d'industria, promossa dall'agenzia europea dell'energia nucleare dell'Oece. Tra gli scopi della riunione sono l'esame delle prospettive aperte dall'energia nucleare all'industria, le possibilità di sbocchi offerte in questo campo ai produttori di materiali e di macchinari, gli investimenti richiesti ed i vantaggi relativi.

Il patronato della conferenza è stato assunto per gli Stati Uniti dall'Atomic Industrial Forum; per il Canada dall'Atomic Energy of Canada; per la Gran Bretagna dalla Federation of British Industries, per la Germania dal Bundesverband der Deutschen Industrie. Le organizzazioni italiane che patrocinano la conferenza sono: il Comitato nazionale per le ricerche nucleari e la Confindustria.

Costruito un radio-sestante di eccezionale precisione

Washington, 23 febbraio.

Tecnici della Società radiofonica «Collins» hanno reso noto di aver messo a punto un radio-sestante, il quale, dieci volte più preciso delle attuali bussole usate in marina, potrebbe rivoluzionare la futura strategia navale. Il radio-sestante, capace di percepire segnali radio estremamente deboli riflessi dalla Luna, costituisce un eccezionale progresso nel campo della navigazione.

Lo strumento, che impiega un'antenna parabolica di un metro e mezzo, può identificare la posizione della Luna e del Sole seguendo ininterrottamente gli astri, quali che siano le condizioni atmosferiche, mentre gli attuali sestanti richiedono cielo limpido per potere «fare il punto» sulla base della Luna e delle stelle.

Il radio-sestante consentirà inoltre alle navi di avvicinarsi più facilmente ai porti malgrado la presenza di banchi di nebbia; d'altra parte in caso di guerra, esso renderà possibile alle navi di effettuare di concerto i loro movimenti senza dovere fare uso del radar e della radio. Infine, grazie ad esso, sarà possibile ai radar installati su vedette della Marina identificare più rapidamente navi od apparecchi i quali si avvicinino con intenzioni aggressive.

ULTIME DI CRONACA

Bloccata dopo una lunga caccia l'Aurelia di un contrabbandiere

Due contrabbandieri sono stati fermati ieri pomeriggio dal nucleo di polizia tributaria. A bordo della loro auto, che è stata sequestrata, sono state trovate sigarette svizzere per un quintale e 34 chiodi a tre punte, di quelli usati per tentar di arrestare, forando le gomme, le macchine della polizia, in caso di inseguimento.

Dopo lunghe indagini gli agenti avevano accertato che la base dei contrabbandieri si trovava in un'autorimessa di via Lomellina 45. Sabato eseguirono un'irruzione e riuscirono a mettere le mani su alcune casse contenenti 113 chili di sigarette svizzere e a un pacchetto di chiodi a tre punte: il tutto appartenente ad Antonio Carle, di 27 anni, domiciliato in strada del Nobile 23.

Ieri il Carle fu sorpreso a bordo di un'Aurelia targata To 269082, che stazionava a poca distanza dall'autorimessa. Il capitano Primo Pagani, che comandava la pattuglia della «Finanza», a bordo di una veloce «Alfa», intimava l'alt e faceva l'atto di aprire una porta per dichiarare in arresto il contrabbandiere; ma questi, sceso a terra, impegnava colluttazione con l'ufficiale e con i due agenti, aiutato da due compari, riuscendo poi a fuggire con l'auto a tutta velocità.

La pattuglia si lanciava all'inseguimento e riusciva a bloccare l'Aurelia e a fermare il Carle e il compagno Pasquale Bertino, di 26 anni, abitante a Borgaro, che sono stati denunciati alla Procura della Repubblica. Il terzo si è dato alla fuga.

— Verso le 8 di ieri mattina, in corso Stati Uniti, una pattuglia della Squadra Mobile, al comando del brig. Rizzo, s'imbatteva in due individui che spingevano un motocarro. Alla vista degli agenti i due fuggivano. Un terzo individuo, che nella cabina di guida armeggiava per mettere in moto il veicolo, veniva invece fermato. E' il ventiduenne Ettore Pedrinelli, abitante in strada della Pronda 120. Ieri mattina sono stati individuati anche i due fuggitivi: Giuseppe Lo Bricco, di 25 anni, domiciliato pure in strada della Pronda 120, e Pasquale Giovanicello, di 25 anni.

Il gruppo fa parte di una banda di ladri. Nel motocarro erano 183 chiavi per tutti i tipi di serrature, 2 palanchini e altri arnesi da scasso, scarpe e scatole di prodotti alimentari. Nelle perquisizioni presso i fermati sono state trovate altre scarpe, generi alimentari, indumenti, una bilancia automatica, e altri oggetti rubati.

— L'autorità giudiziaria ha concesso la libertà provvisoria a Pietro Palermo, di 23 anni, abitante in via Airasca 8 — difeso dall'avv. Segre, — e Armando Miccoli, di 23 anni, via Giolitti 40, fermati nei giorni scorsi perché ritenuti coinvolti con una banda di ladri di auto.

Astensione del 40 per cento in elezioni suppletive francesi

Conferma di un deputato d.c. la cui nomina fu invalidata - In aumento i voti dell'estrema sinistra - Regresso dei gollisti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 febbraio.

Tre elezioni legislative suppletive si sono svolte ieri in tre regioni diverse e molto distanti fra di loro: a Huningue, in Alsazia; a La Rochelle, sulla costa atlantica; a Romans, nella zona centro-meridionale della Francia. Si trattava di sostituire i tre deputati la cui vittoria alle elezioni del novembre scorso fu invalidata dall'apposita Commissione costituzionale.

L'opinione pubblica e gli osservatori politici attendevano con curiosità i risultati della consultazione per vedere se essa dava la conferma della tendenza manifestatasi alle ultime elezioni o se dava un indizio di allontanamento. E' avvenuto ciò che molti avevano previsto: una percentuale notevole di astensioni, la conferma che gli elettori non approvano le invalidazioni anche se legalmente giustificate; una certa ripresa del partito comunista, accompagnata da un indietreggiamento del gollismo.

Ecco le cifre delle astensioni: il 45,7 per cento a Huningue; il 37,2 a La Rochelle; il 38,3 a Romans. In occasione delle elezioni legislative del novembre scorso furono rispettivamente del 28,3, 25,4, 25,1 per cento (anche queste ultime cifre assai superiori a quelle registrate nelle elezioni del gennaio 1956). Quanto è avvenuto ieri sembra una prova che il sistema del collegio uninominale non è troppo gradito dal corpo elettorale.

Il fatto poi che gli elettori non approvano le invalidazioni è dimostrato dalla vittoria del democristiano Ulrich, il quale — già eletto nel novembre scorso — conserva il suo seggio a Huningue, e dalla buona posizione in cui si trovano, nei rispettivi collegi, gli indipendenti De Lacoste Lareymondie ed Henry Durand, che restano in ballottaggio ma che saranno probabilmente rieletti domenica prossima.

E' considerato significativo che nei tre casi i deputati la cui elezione fu invalidata, abbiano ottenuto più voti ieri che tre mesi or sono, mentre sono indietreggiati più o meno i candidati gollisti e si sono rivelati in ripresa quelli comunisti.

A Huningue il candidato dell'estrema sinistra ha ottenuto l'11,8 per cento dei voti, contro l'8,4 del novembre scorso; a La Rochelle il 28,6 per cento, contro il 19,1, e a Romans il 25,5 per cento contro il 18,2. Indietreggiano invece i socialisti. Guadagnano dei voti i democristiani.

Commentando questi risultati, *Le Monde* osserva che sarebbe imprudente parlare già di vittoriosa offensiva comunista, ma ritiene che il regime attuale corre il rischio di dover affrontare insieme gli effetti della crisi sociale incombente e quelli del conflitto interminabile d'Algeria.

l. m.

Prime prove francesi con missili nel Sahara

Parigi, 23 febbraio.

Mercoledì prossimo un gruppo di esperti partirà alla volta della base sperimentale di Colomb-Bechar, nel Sahara, per i primi lanci di missili francesi «Veronique» e «Monica». I tecnici hanno in programma prove in cui i razzi dovrebbero giungere sino a 240 Km.

Una proposta di modifica della legge sulla cittadinanza

Roma, 23 febbraio.

Un'importante modifica all'articolo 10 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana è stata proposta dal sen. Battaglia (pli) con un disegno di legge già presentato a Palazzo Madama.

Detto articolo dispone che: la donna maritata, anche se è separata, non può assumere una cittadinanza diversa da quella del marito; la donna che si sposa con uno straniero perde la cittadinanza italiana se il marito possiede una cittadinanza che, per il fatto del matrimonio, le si comunichi; in caso di scioglimento del matrimonio la donna può riavere la cittadinanza italiana se risiede in territorio italiano o vi rientri.

Prima del 1950 le Corti d'appello delibavano frequentemente sentenze straniere di scioglimento di matrimonio. Era così possibile alle già cittadine italiane tornare in territorio nazionale e riacquistare la cittadinanza di origine. Successivamente all'entrata in vigore della legge 30 luglio 1950, numero 834, anche tale possibilità venne però preclusa.

L'articolo unico del disegno di legge proposto dal sen. Battaglia abroga l'art. 10 della legge 13 giugno 1912, n. 555, e lo sostituisce con un altro, secondo cui la donna maritata non può assumere una cittadinanza diversa da quella del marito. La donna straniera che si marita ad un cittadino italiano acquista la cittadinanza italiana. La conserva anche vedova, salvo che, ritenendo o trasferendo all'estero la sua residenza, riacquisti la cittadinanza di origine.

La donna italiana che si marita ad uno straniero perde la cittadinanza, sempre che il marito possieda una cittadinanza che per il fatto del matrimonio a lei si comunichi. In caso di scioglimento del matrimonio, ancorché pronunciato all'estero e non reso esecutivo in Italia, ritorna italiana se risiede nel territorio dello Stato o vi rientri e dichiari in ambedue i casi di voler riacquistare la cittadinanza. Alla dichiarazione equivarrà il fatto della residenza nel territorio della repubblica protratta oltre un biennio dallo scioglimento del matrimonio.

S'incendia un treno lanciato a 100 l'ora

Verona, 23 febbraio.

Il «Mediolanum», il treno che collega Milano con Monaco di Baviera, ha rischiato di incendiarsi questa mattina nei pressi di Parona, a sette chilometri dalla stazione Porta Nuova di Verona mentre, lanciato a 100 all'ora, viaggiava verso Trento. Un ferroviere che lavorava a lato della ferrovia, scorgendo che dall'automotrice di coda uscivano fiamme, riusciva a segnalare il pericolo al macchinista, il quale azionava il «freno rapido».

Il personale del treno balzava a terra e dava mano agli estintori, ma questi si inceppavano. Da una casa vicina accorreva gente con secchi d'acqua e l'incendio poteva essere circoscritto. L'opera di spegnimento veniva completata poi dai vigili del fuoco di Verona.

Il «Mediolanum» dopo circa quaranta minuti poteva riprendere la corsa. Sembra che il principio d'incendio sia stato causato dal cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento dell'automotrice di coda.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Iso Levi

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie **Rosetta Freta**; i cognati: **Bice Norsa ved. Levi** (Buenos Aires), **Caterina Vesiana** (Thionville), **Lucia Salvini** (Cannes), **Guido Freta** (Cannes); i nipoti e pronipoti: **Levi** (Buenos Aires), **Levi ved. Fischer** (Milano), **Silvestri, Fabre, Merriat, Amalberti, Pochat**; cugini e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai proff. Colombo e Crosetti, al dott. Giacchino per l'amorosa assistenza prestata al loro caro.
I funerali oggi martedì alle ore 14,30 partendo da via San Massimo 24.
Si dispensa dalle visite.
Torino, via Sacchi 58.

Presidenza, Amministratori, Sindaci, Segretario del Pro Milite Ignoto, Suore ed Ospiti di Villa Maier ed Beneficati tutti piangono la perdita dell'indimenticabile consigliere delegato

Comm. Iso Levi

Partecipano al lutto: **Mario e Olga Tedeschi**.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Comm. Iso Levi

Ettore Balbi, Emilia Belgrano, Carlo Felice Capenatto, Germano Corgiat, Angelo Caria, Vittorio Emanuele Fubini, Arturo Goffart, Giuseppe Gentile, Battista Gilli, Cesare Giovannini, Attilio Guelpa, Antonio Largaiolli, Lelo Levorani, Vittorio Miraglia, Luigi Pietrasanta, Emilio Prevaroni, Guido Roda, Giuseppe Sciopis, Antonio Sforzini, Luigi Simoncini, Giacinto Tressi, Antonio Vallati, Placido Verol.

La Gerenza delle Assicurazioni Generali e il Personale dell'Agenzia Generale di Torino si uniscono al lutto dei parenti per la dolorosa perdita del consigliere

Comm. Iso Levi

per oltre dieci lustri loro illuminato dirigente e impareggiabile maestro.

Lo ricordano con particolare riconoscenza i colleghi e amici: Umberto Fauciera, Giovanni Minelli, Emilio Sanità, Luciano Cecite, Giovanni Perrin, Eugenio Trentinella, Baldassarre Giunta, Luigi Manfredi.

Si associa al dolore della famiglia: rag. Guido Bevilacqua e consorte.

Gli amici: Mario Alessio, Piero Treglia, Luigi Treglia, Domenico Treglia, Ernesto Padula partecipano addolorati.

Pina Fontana Oddone partecipa commossa al grande dolore dell'amica Rosetta.

Alfredo Bossi con i figli Franco e Sergio, profondamente addolorato partecipa al lutto della famiglia per la perdita del carissimo indimenticabile amico

Comm. Iso Levi

I Condomini di via Sacchi 58 partecipano con dolore la morte del loro presidente

Comm. Iso Levi

Addolorati per la scomparsa del

Comm. Iso Levi

partecipano: Torchio, Marcucci, Lanzavecchia, Palmieri, Canziani, Cittone, Panicciari, Alessio, Campo, Jaffe, Assetta, Nota, Carpi, Vittorio Molfano, Brambilla.

E' mancato ai suoi cari

Alfredo Avanza

Addolorati l'annunciano: la moglie Orsola Gavosa, il figlio Vittorio con la moglie Caterina Bocca e figlia Graziella; sorelle, fratello, cognati, nipoti.
I funerali oggi 24 corrente alle ore 14,30 da via Germanasca 15. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Bocciofila «Avvenire S. Paolo» si associa al dolore della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi, dopo lunga e dolorosa malattia, è mancato oggi in Ginevra il

MARCHESE

Dott. Ambrogio D'Oria

Straziati ne dànno il triste annuncio: la moglie Rosetta Bombrini, il figlio Giorgio, consorte e figlio; la sorella marchesa Fiammetta Negrotto Cambiaso; lo zio march. Gian Carlo D'Oria; i nipoti, i pronipoti, i cugini; il generale Salvatore Distefano; i collaboratori dell'azienda di Montaldeo.
I funerali avranno luogo, presente cadavere, nella chiesa abbaziale di S. Matteo in Genova, mercoledì 25 febbraio alle ore 9; indi la salma proseguirà per La Spezia, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Ginevra, 21 febbraio 1959.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Tomaso Caretto

Cuoco

Ne dànno il triste annunzio: la mamma, la moglie, la figlia Renata, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 15 partendo da via Boucheron 11.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Preside, Professori, Colleghi e Personale della Scuola Media Statale «A. Manzoni» prendono viva parte al lutto che ha colpito la fedele collaboratrice di segreteria Giuseppina Saglia Sasso per la morte della

Mamma

Torino, 23 febbraio 1959.

26-2-1957 — 26-2-1959

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita di

Mario Barberis

i parenti tutti, con immutato rimpianto, Lo ricordano a quanti Lo conobbero.
Una Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 7,45 nella chiesa della Consolata, Cappella della Madonna delle Grazie.

La famiglia del compianto

Giuseppe Damiani

profondamente commossa per il tributo di cordoglio reso all'adorato Scomparso, ringrazia sentitamente tutti quanti parteciparono a tanto dolore, e particolarmente le Rappresentanze della Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti Aeronautica, il Comando Presidio Aeronautico Torino, l'Associazione Arma Aeronautica, l'Associazione Nazionale Pionieri Aeronautica, la Federazione del Nastro Azzurro, il Moto Club di Torino, la Scuola Commerciale «C. I. Giulio».

Il 23 febbraio è mancato, munito dei conforti religiosi, il

Dott. Giulio Bormioli

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Pierina Lodi; la figlia Claudia con il marito dott. ing. Piero Aime-Bosi e il figlio Umberto; la nipote Ada con il marito comm. Ugo Pavese e parenti tutti.
Altare, 24 febbraio 1959.

La S.I.O.T. - Società Immobiliare Ovest - Torino si unisce al dolore dell'amministratrice unica signora Claudia Bormioli in Aime-Bosi per la morte del padre

Dott. Giulio Bormioli

Torino, 24 febbraio 1959.

Improvvisamente in Sanremo è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Patrucco ved. Pellizzari

Costernati lo annunciano: i figli Mario con la moglie Carla Marini, Ubaldo; i nipoti Michelangelo, Virgilio, Cesare; il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.
La cara salma sarà trasportata a Valenza Po, ove martedì 24, alle ore 15, avranno luogo i funerali.
Sanremo, 23 febbraio 1959.

Improvvisamente è mancata

Eugenia Riva v. Mortara

Ne dànno il doloroso annuncio: i nipoti Bava, Moschetti e parenti tutti.
I funerali oggi 24, ore 16, da corso Principe Oddone 33.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dipartita di

Agnese Monasterolo in Meinardi

la famiglia la ricorda a quanti la vollero bene.
La Messa suffragio verrà celebrata il 25 febbraio, ore 8, chiesa Speranza Nostra.

1957 — 1959

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Enrichetta Bianco v. Coppa

i figli La ricordano con immutato affetto.
S. Messa in suffragio giovedì 26 febbraio, ore 9, parrocchia Crocetta.

1955 — 1959

Nel quarto anniversario della scomparsa del

Rag. Giuseppe Gauna

la famiglia Lo ricorda a parenti ed amici.

1949 — 1959

Rita Cerutti Immovilli

Sei sempre viva nel cuore dei tuoi cari.
S. Messa, S. Domenico, 26 corr. ore 8.

E' cristianamente mancato

Francesco Calli

di anni 85

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Alfredo con la moglie Teresa Bocca, il nipote Franco con la fidanzata.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Cherubini 21.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Antonino partecipa al dolore del carissimo Alfredo.

Le famiglie Giacomo e Domenico Clerico partecipano al lutto per la scomparsa di

Francesco Calli

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bongiovanni

Anziano Fiat

Addolorati lo annunciano: la moglie Stella Quarello, i figli: Gisella, Giuseppina, Gigi; sorelle, generi, nuora, cognati, la nipote Gisellina, parenti tutti.
I funerali mercoledì 25 corrente alle ore 9 da corso Moncalieri 19.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Orazio Barricelli

I funerali avranno luogo mercoledì, 25 febbraio, ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena).
Vi sarà servizio di pullman.

La Ditta Bava & Dalmasso - abrasivi, prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per la dipartita del

Cav. Michele Bordone

25-2-1958 — 25-2-1959

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Maria Tessore v. Dogliotti

la famiglia, con infinito rimpianto, la ricorda a quelli che la conobbero e la stimarono.
Santa Messa nella parrocchia di S. Barbara alle 9,30 del 25 febbraio.

Dott. Prof. Piero Rota

Funzionario Municipale

Nel primo anniversario della sua dolorosa scomparsa, con immutato rimpianto, lo ricordano: la moglie, figli, parenti ed amici.
S. Messa, parrocchia S. Tommaso, giovedì 26 corr. ore 8.

24-2-1956 — 24-2-1959

Anna Iotti

anni 18

O. Voi che l'amaste e l'aveste conosciuta non dimenticatela mai ora, né mai al cospetto del Signore. Mamma e Papà.
Torino, Artisti 13.

Con i Conforti della Fede è serenamente spirata la

CONTESSA

Alex d'Oncieu de Chaffardon Richetta di Valgoria

Ne dànno il triste annuncio: il nipote Isidoro Salvadori di Wiesenhoff consorte e figli, le cognate ed i parenti tutti. Le fedeli Margherita e Giuseppina.
Si rivolge un particolare ringraziamento al medico dott. Ernesto Mercandino che prestò con affettuosa devozione assidua assistenza alla cara Defunta.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 alle ore 8,30 nella parrocchia della Madonna degli Angeli.

I PP. Giuseppini del Murialdo si associano al lutto per la perdita della

CONTESSA

Alex d'Oncieu de Chaffardon n. Richetta di Valgoria

e ne raccomandano l'anima eletta al suffragio dei buoni.
Torino, 23 febbraio 1959.

Si uniscono al lutto dei Padri Giuseppini l'amico avvocato Casimiro Zavletti e la fedele Margherita che prestò alla defunta per cinque anni le più amorevoli cure.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Romolo De Pisi

Maestro di scherma

Lo piangono: il figlio dott. Gualtiero con la moglie Tina Stachetta, l'adorato nipotino Maurizio e parenti tutti.
Funerali martedì ore 16 dall'abitazione, via Pamparato 6.

Maria e Rosita Kirchmayr associati per la perdita del caro amico

Maestro Romolo De Pisi

partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Gay, costernata, si unisce al lutto del cugino Gualtiero per la dolorosa perdita del babbo

Romolo De Pisi

Il Comitato Piemontese della Federazione Scherma, Maestri, Club di Scherma e Schermitori del Piemonte si uniscono al lutto della famiglia per la perdita del

MAESTRO

Cav. Romolo De Pisi

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Palmira Guelpa v. Azario

Ne dànno partecipazione: i figli e parenti tutti.
Funerali mercoledì 25 corr., ore 14,30, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Proprietari e Inquilini di Via Giacomo Bove n. 9 partecipano al lutto della famiglia per la morte di

Palmira Azario

Prendono viva parte al dolore del caro Enrico per la morte della

Mamma

gli amici: Giacomo e Gilda Alessandro, Emilio e Severina Casagieri, famiglia Gilardi, Italo e Lina Locatelli, Giovanni Morra, Piero Strappiana, fratelli Traldo, Giacomo Toso, Angelo e Aldo Varvello.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Orfeo Gambini

anni 36

Addolorati l'annunciano la moglie, le figlie, genitori e parenti tutti.
I funerali oggi ore 16 dall'Ospedale Astanteria Martini.
La presente serva di ringraziamento.

Le Maestranze della Ditta Gambini & Mallotti partecipano al grande dolore per la perdita del contitolare

Orfeo Gambini

Camillo Bordino e famiglia partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per l'improvviso decesso del signor

Giuseppe Cattaneo

La Maglieria di fiducia di Majer e Ramponi partecipa col più vivo cordoglio al lutto della famiglia per la immatura dipartita del

Cav. Giuseppe Cattaneo

amministratore unico del Maglificio Ninetta S.p.A.

E' mancata l'anima buona di

Felice Bacchi

La famiglia angosciata ne dà l'annuncio.
I funerali oggi martedì alle ore 16 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

La famiglia Accomasso prende viva parte al lutto.

Nelle prime ore di stamane in Torino è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Cava

Pensionato
di anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Pierina, Pietro, Domenico; il genero, le nuore, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.
I funerali, per espressa volontà del caro Estinto, avranno luogo in forma civile martedì 24 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione, via Francesco De Antonio n. 5 (Cristo).
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Alessandria, 23 febbraio 1959.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Botto

Anziano Fiat

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti.
I funerali oggi ore 14,30 da via Cuneo 50.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Gli Ispettori dell'INAIL, rag. Enrico Fiorini, rag. Domenico Bonsita, Vagnone di Trofarello e conte Alfonso Celle, con le loro famiglie, partecipano al cordoglio dei congiunti del

CAV. UFF.

Rag. Renato Vallo

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Cav. Edoardo Bonzanino

il fratello cav. uff. Giulio, la sorella Elna ved. Calaia e famiglie lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti.
S. Messa giovedì 26 febbraio, ore 9, parrocchia S. Annunziata, via Po 45.

Vittorio Caris

Nel terzo anniversario la famiglia lo ricorda.
La S. Messa mercoledì 25, ore 8,30, chiesa Ss. Pietro Paolo.

Rosetta e Araldo Araldi, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano commossi quanti hanno voluto onorare la memoria del loro indimenticabile

Enzo

La Messa di trigesima verrà celebrata il 10 marzo p.v. alle ore 9 nella Basilica della Consolata, Cappella delle Grazie.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro a francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, [illegible] trici, elevatori, torri servizio, [illegible] enti stradali, Edile, Madama Cristina n. 111. Telefonare 682-542. Rateazioni.

ATTENZIONE! [illegible] con garanzia: affettacarni, affettatrici, bilance, tritacarne, qualsiasi marca. Organizzazione Ruschio, piazza Repubblica 6, telefonare 50-377; via Belfiore 60, tel. 653-728.

CATENE estere e nazionali per auto, moto industrie. Marengo. Mazzini 33. Telefonare 371-713. 10209

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Sifar» via Nizza 32, telef. 682-076. [illegible]

CONDUTTORI elettrici Posti, Mazzini 31. Telefonare 872-234. 16093

IMPRESA compra antenne tavole puntelli, attrezzi cantiere, occasione. Scrivere [illegible] 6025, SPI, Torino. 2110

LIQUIDO officina con torni presse trapani cesoie bilancieri seghetti morse paranchi, Tat, Sansecondo 37, Torino.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Loparia. Unione Sovietica 157. 7966

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, chiusi costruzione germanica, Stephan, Gobernati. Telefono 22-743. 674

STAMPAGGIO lamiera, affini, presse tonn. 300, 1650 x 1250. Carpenterie metalliche: Lavorazione lamiera, affini, [illegible], sedili per autobus. Lavorazioni accurate, consegne sollecite. Risiogana, Pinerolo 6, telef. 663-932. 2152

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi «Facciali» ristabilizzatori conservatori vista, servizio mutue. S. Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati, funzionari pubblici e privati di note aziende concediamo prestiti immediati rimborsabili 10 [illegible] intervento datore lavoro. Riservatezza. Finestez, P. Micca 4, tel. 47-346. [illegible]

ANTICIPIAMO capitali per [illegible] alloggi, autoveicoli, esercizi, iniziative commerciali, industriali. Com. FAI, via Cavour 7, telefonare 528-821. 13211

AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando. Rimborso massimo 18 mesi. Modicità, segretezza. Finestez, P. Micca 4. Telefonare 47-346. 2564

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

[illegible] socio serio attivo azienda reddito bonissimo, dimostrabile. Telef. 778-161.

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Telef. 53-501, 53-590. 10342

GABETTI, XX Settembre 17. Organizzazione specializzata cessioni rilievi negozi, aziende in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio Emanuele 200, Carducci 132, Giulio Cesare 55. Recatevi nostra Agenzia più vicina interpellandoci prima ogni acquisto. 660

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni; qualunque ritraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, rilevtiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PER cessioni, rilievi, [illegible] qualsiasi genere, rivolgersi fiduciosi Becenti, piazza Carignano 4. Telefonare 46-291. Massima serietà. 10205

PANETTIERI! L'ufficio Cagliero & Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72. Telef. 62-534. [illegible]

PESCA sport cedo 600.000 zona sviluppo [illegible] Cavallera, Saluzzo 21. [illegible]

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A [illegible] prezzi vendereste immobili, case, cascine, ville, rivolgendovi rinomata Agenzia Comm. Anglesio, Nizza 9. Telefonare 682-835. 523

A buone condizioni alloggi moderni, finiture accurate, [illegible] liberi ed occupati, affittansi 1-2-3 camere, tinello, servizi. Facilitazioni pagamento. Magazzini, negozi, case reddito. Rivolgersi: largo Lancia angolo Isonzo. Madonna Rose, 40. telefoni: 386-507; 670-318; 765-893. 1545

A buone condizioni vendonsi alloggi due tre, quattro camere liberi, occupati, via Monginevro 113. Visite ore 17-19. 656

A prezzo conveniente costruttore vende ultimi alloggi signorili, tutti comforts. Via Ormea angolo Canova. 15554

A Sanremo appartamenti posizione panoramica, zona centrale, silenziosa, vista mare, vende direttamente impresa Marchetti, corso Imperatrice 30. Telefono 53-28. 1212

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente Isola Bergeggi ([illegible] Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione Scaccaria, lunghe rateazioni, Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telefono 795-637.

A vera [illegible], casa signorile vendo sette camere servizi, libero. Tel. 373-571.

A 400 metri Porta Nuova, vendonsi alloggi signorilissimi uno, due, tre e più vani adatti abitazione od uffici. Telefonare 584-134; 61-433. 1563

ABITABILI subito alloggi 1-2 camere cucina negozi vendonsi direttamente, mutuo, rateazioni. Piazza Campanella 25.

ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino negozi. Corso Agnelli 26. [illegible]

ALASSIO vendesi [illegible] lussuoso attico sul mare passeggiata Cadorna, 10 camere grandi terrazzi. Rivolgersi Vigliani, via S. Barnaba 8, Milano. Telefono 551-610. 1903

ALLOGGETTI signorili tutti comforts moderni vendonsi lunghe rateazioni et mutuo. Barione Fratelli 5-7. Tel. 53-348.

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina, negozi, autorimesse, magazzini, pronti agosto, vendonsi direttamente, mutuo. Rateazioni. Cantiere, via Vandalino ang. Eritrea, Badiale. L1223

ALLOGGIO via Ormea angolo Giacosa 5 camere terzo piano vista collinare libero conveniente vendesi chiusura frazionamento 3.300.000, possibilità affitto 30.000 mensili. Fin-Val, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 654

ALTO reddito anche 10 % con poco capitale acquistando ultime camera et cucina, [illegible] Nizza 16, Visite 16-18.

ALTO reddito buona posizione vendiamo alloggetti confortevoli, Facilitazioni. Telefono 651-309. [illegible]

ANGOLARE, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna, vendesi [illegible], sei aperture. Telef. 521-302.

APPARTAMENTINI confortevoli, [illegible], vendesi direttamente, buone facilitazioni, zona Francia e via Monginevro. Telefonare 753-720. 16211

AREA fabbricabile costruzione complessiva camere 400 progetto approvato otto piani fronti corso e [illegible] divisibile anche a lotti vendesi zona commerciale residenziale corso Brescia, corso Giulio Cesare. Fin-Val, Monte Pietà 2, telefoni: 527-410, 527-411. 684

BIANZE' 35, vendiamo ultimi alloggetti liberi 2-3 camere servizi termo. Visite 15-17. 605

CASE moderne reddito vendonsi direttamente, buone facilitazioni, garanzia. Telefonare 753-720. 16211

CASETTA Leumann, tre camere cucina servizi garage 3.800.000, Telef. 393-967.

COLLINA villa o terreno subito soggiorno invernale cercasi. Scrivere cassetta 5365, SPI, Torino. L3183

COM. FAI alloggi in ogni dimensione e ogni quartiere. Interpellateci. Via Cavour 7. Telefonare 527-496. 608

COM. FAI Cavour 7 vende alloggi corso Racconigi, parte liberi e parte ad alto reddito. 608

COM. FAI Cavour 7, vende alloggi corso Unione Sovietica. 608

COM. FAI Cavour 7, vende alloggi [illegible] Monginevro. 608

COM. FAI Cavour 7, vende alloggi corso Re Umberto. 608

COM. FAI Cavour 7 vende alloggi corso Vittorio, Boringhieri. 608

COM. FAI Cavour 7, vende alloggi Crocetta (nuovo quartiere). 608

COM. FAI Cavour 7, vende alloggi via Nanni angolo Valdieri. 608

COM. FAI Cavour 7, [illegible] alloggi via Giolitti. 608

COM. FAI Cavour 7, vende alloggi via Napione. 608

COM. FAI Cavour 7, vende alloggi via Principi d'Acaja 608

COM. FAI Cavour 7, vende convenientissimi alloggi corso [illegible]. 608

COM. FAI Cavour 7, vende occasione alloggi corso Ferrucci. 608

COM. FAI Cavour 7, vende [illegible] negozi corso Unione Sovietica 608

COM. FAI Cavour 7, vende signorili alloggi corso Montevecchio. 608

COM. FAI Cavour 7, vende ultimi alloggi via Avigliana. 608

COM. FAI Cavour 7, vende ultimi alloggi [illegible] (via Breia) vera occasione. 608

COM. FAI Cavour 7, vende ultimo alloggio via Alfieri. 608

COM. FAI Cavour 7, vende ultimo alloggio via Filadelfia. 608

COM. FAI via Cavour 7, la più attrezzata organizzazione immobiliare vi offre il più vasto assortimento di alloggi in ogni parte della città, per ogni qualità misura, nuovi e d'occasione, pagamenti a lunghe rateazioni. Richiedete i nostri listini. Interpellateci senza impegno.

CON poco anticipo, lunghe rateazioni, quote mensili pari affitto, vendonsi ultimi alloggi liberi e occupati, termo, bagni, scala marmo, via Carisio 11, ore 15-17. 681

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14000

CORSO Belgio 144 impresa vende direttamente magnifici alloggi una due camere tinello due arie finitissimi. Mutuo dilazioni, visite pomeriggio. B3724

COSTRUTTORE vende direttamente alloggi signorili: materiali scelti, finiture accurate. Cantiere, Barione Fratelli 9-11-13.

DEFINIAMO frazionamento liquidando ultime camere, ottimi prezzi e condizioni. Corso Napoli 16, ore 16-18. 13587

GABETTI, XX Settembre 17, vende case, appartamenti, negozi da reddito. Organizzazione tecnica Tre Filiali in Torino: Vittorio Emanuele 200, Carducci 132, Giulio Cesare 55. Interpellateci prima ogni acquisto. 660

IMPIEGHEREI fino 50.000.000 per acquisto casa economica in Torino. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino. 681

OCCASIONE vendo appartamento angolare, corso signorile, semicentro, soleggiatissimo, primo piano, 120 mq., sei camere, 7.200.000. Telef. 40-569 [illegible].

OSPEDALETTI, centralissimi, confortevoli [illegible], servizi, et maggiori, costruttore vende parziale rateazione triennale, Telefonare 46-006, Torino. 15701

OSPEDALETTI, la Società «Belvedere», corso Regina 44, vende appartamenti 2-4 camere vista meravigliosa sul mare, spiaggia propria. [illegible]

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Dona, Sanremo. 663

SANREMO vendonsi (intermediari) alloggi [illegible] 1-4 camere servizi finiti, in costruzione. Impresa Fassola, [illegible] Massa 63. 1603

SESTRI Levante, appartamenti tutti comforts, 3-4-5 locali, prezzi [illegible], condizioni pagamento. La Riviera, viale Roma, tel. 41-239. 2520

STRADA S. Mauro vendo alloggetto cucina tinello servizi, cantina, 1.650.000. Telefonare 558-364. C1747

TERRENI progetti approvati, zona Parella, Castello, Alberoni, Valpiana, Valsalice. Facilitazioni, combinazioni, permute. Telefonare 528-687. 685

TERRENO fronte corso [illegible] Valentino zona signorilissima progetto approvato costruzione 35 camere vendesi oppure trattasi combinazione seria impresa. Fin-Val, Monte Pietà 2. Telefoni: 527-410, 527-411. 684

VENDO alloggio due camere, grande cucina, cantina, palazzo recente, provinciale Sassi-S. Mauro. 1.000.000. Telefonare 889-887. C1745

VENDONSI alloggi nuova costruzione, 1-2-3 camere tinello. Pronti subito, via Gorizia 67. Telefonare 32-741. 647

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI appartamento ammobiliato soleggiato una camera cucina bagno. Telefonare 597-748 dalle ore 18 alle 20.

CERCASI magazzino 400 coperti per deposito carta macero, possibilmente zona Francia. Scrivere cassetta 5267, SPI, Torino. L3187

CERCASI Torino affitto zona signorile alloggio soleggiato pronto subito 5-6 camere doppi servizi, terrazzi. Scrivere Sampietro, via Crivelli 20, Milano.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTASI alloggetto camera cucina servizi Crocetta. Telefonare 62-916, mattino

AFFITTASI [illegible] signorile tre camere, cucina, servizi, libero subito. Rivolgersi portineria via Castelnuovo delle Lanze 15. Stadio Comunale. 532

AFFITTASI corso Casale terreno cintato magazzino camera indipendente. Telefonare 890-053. 4441

AFFITTASI direttamente soffitta 2000, altra grande 5000 comunicando. Telefonare ore pasti 890-695. F2171

AFFITTASI garage privato Don Murialdo 18, Aeronautica. Telefonare 764-948.

AFFITTASI locale semicentrale mq. 200 uso negozio, laboratorio, cantina, toilette. Telefonare 693-927.

AFFITTASI subito alloggio camera cucina bagno, 2500 mensili. Tel. 554-764.

APPARTAMENTINI moderni, negozi, affittansi, zona Francia, via Monginevro, Telefonare [illegible]. 16211

AUTOTRASLOCHI Mastrogirino, autofurgoni imbottiti, personale specializzato [illegible], concorrenza. Telef. 286-220.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-782, Cigolari.

CAUSA trasferimento cedesi locali piano terreno e 1° piano intercomunicanti, mq. 140, [illegible] Porta Nuova. Telef. 533-645 ore 16-17. F2131

DANIGLIO, impresa traslochi spedizioni imballaggio, autofurgoni imbottiti, garanzia. Telefonare 793-650. [illegible]

NEGOZI [illegible] luminosissimi adatti anche rappresentanze affittansi casa centrale modernissima, Via B. [illegible] 15 bis, telefono 44-447. 12519

NEGOZI pronti subito affittiamo direttamente, dimensioni diverse, agevolazioni, ottime condizioni. Piazza Campanella 25.

[illegible] locale riscaldato mq. 150 affittasi. Telefonare 754-527. B3507

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

PER villeggiatura cercasi in affitto vicinanze Torino m. 500-700 alloggio 4 [illegible] servizi piano [illegible]. Scrivere Frasa, c. Peschiera 211, Torino. B3517

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

LOANO. Pensione Astoria, confortevolissima, centrale. Soggiorno delizioso, 1550 tutto compreso. 2932

SOGGIORNI meravigliosi: Pensione «Villa Gioiosa», Loano (Savona), via Pavia 18. 2796

VARAZZE. Albergo Cristallo, riscaldamento centrale. Ottima cucina 1700 tutto compreso. [illegible]

VARAZZE. Pensione Azzurra, sul mare. Locale riscaldato. Parcheggio auto. Interpellateci. 2723

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima perfetta preparazione impieghi. 2 marzo inizio corsi diurni, serali. Informazioni via Roma 254, telef. 50-254. 1698

CONTABILITA' meccanizzata, operatrici contabili, paghe, stenografia, dattilografia, comptometria. Inizio corsi Istituto Cregilia, Cernaia 22. [illegible]

FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. [illegible]

MANOVALI, qualificatevi saldatori frequentando nostri [illegible] autorizzati, via Lombardore 4. 609

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

FRANCESE inglese, conoscenza spagnolo, [illegible] stenodattilografia, primo impiego, offresi, referenze. Telefonare 697-493.

IMPIEGATO pratico acquisti, paghe, magazzini, impiegherebbesi eventualmente esattore, [illegible] stabili. Referenze ineccepibili, massima buona volontà, serietà. Scrivere cassetta 5170, SPI, Torino. L2795

STUDIO medico o dentistico offresi 21enne seria intelligente svelta, referenziata. Telefonare 779-222. 3378

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABILE stenodattilografa 16-18enne, presenza, cerca [illegible] società. Scrivere cassetta 8350, SPI, Torino. F1936

CERCASI [illegible] dattilografa, eventualmente anche lavoro saltuario. Manoscrivere età, pretese. Scrivere cassetta 1108, SPI, Torino. 623

IMPORTANTE società assume ad ottime condizioni giovane ingegnere meccanico, esperienza triennale d'officina. Dettagliare curriculum. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino. L2771

INGROSSO tessuti cerca abile aiuto commesso, specificare età et posti [illegible], [illegible] scrivere senza requisiti. Scrivere [illegible] 5222, SPI, Torino. L3097

GEOMETRA o disegnatore abilissimo per lavori militari cercasi. Scrivere cassetta 5365, SPI, Torino. L3181

PERITO industriale esperto applicazione leghe dure lavorazioni meccaniche cerca stabilimento macchine utensili. Dettagliare. Scrivere [illegible], SPI, Torino. G1691

SIGNORINA volonterosa, presenza, [illegible] grafia, per facili scritturazioni cercasi, manoscrivere. Scrivere cassetta 5268, SPI, Torino. L3186

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE meccanico calibrista, stampista, perfetta [illegible] disegno, sviluppi calcoli, offresi. Scrivere cassetta 2237, SPI, Torino. M2747

AGGIUSTATORE meccanico calibrista stampista 1ª categoria, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 8038, SPI, Torino

AUTISTA 3ª benzina e nafta, lunga pratica, offresi. Telefonare 586-090. M2671

[illegible] giovane 27enne offresi magazziniere, custode, guardiano. Ottime referenze controllabili. Scrivere cassetta 7066, SPI, Torino. B3162

GIOVANE cameriera ristorante bar cerca subito lavoro. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino. L3281

TORNITORE qualificato, libero subito, offresi. Telefonare 558-275. M2696

TUTTOFARE giovane, brava, referenziata, offresi fissa giornata. Scrivere cassetta 9097, SPI, Torino. C1755

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE stiratrice per tintoria. Corso Giulio Cesare 33, telefonare 278-808.

AGGIUSTATORE montatore abilissimo specializzato macchine utensili, assume importante stabilimento. Scrivere cassetta 5243, SPI, Torino. L3195

CERCASI abilissima [illegible] maglieria. Fassio, [illegible] 5, tel. 882-352.

CERCASI aiutante pellicciaio. Via Carlo Alberto n. 11 D3164

CERCASI garagista per lavaggi e [illegible] con referenze. Via G. Casalis 63. F2187

CERCASI meccanici carburatoristi. Telefonare 690-720. L3191

CERCASI ragazza tuttofare [illegible]. Buon trattamento. Telefonare 521-119.

CERCO maglierista rettilinea macchina 11, età 16-20enne. Chiavazza. Telefonare 31-991. F2147

CERCO ragazza 18-20 aiuto commessa latteria. Via Lagrange 13. [illegible]

CUOCA casalinga, giovane, tuttofare, cercasi per ottima trattoria. Telef. 687-926.

DISTINTA famiglia assume tuttofare fissa, veramente capace. Referenziatissima, ottimo trattamento. Telefonare 755-012.

DOMESTICO referenze controllabili, presenza, conoscenza giardinaggio et altri lavori casa, cerca famiglia signorile. Scrivere cassetta 8013, SPI, Torino. F1980

FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fissa seria referenziata, ottimo [illegible]. Telefonare 551-066. L3249

INDUSTRIA [illegible] assume operaie confezionatrici pratiche lavoro. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 7097, SPI, Torino. B3485

INDUSTRIA Farmaceutica assume ragazze 14-18enni per lavori confezione. Scrivere [illegible] 7007, SPI, Torino. B3485

RAGAZZA 14enne cercasi per lavori casa. Telefonare 273-596. C1986

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

IMPORTANTE casa prodotto americano cerca agenti tutto Piemonte introdotti autorimesse, [illegible], autoaccessori, [illegible]. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. M2726

PRODUTTORI [illegible] per Torino, compenso fisso e provvigioni, cerca azienda pubblicità. Occorre esperienza, iniziativa, attività. Scrivere con referenze. Destefanis, via Roma 101, Torino. F1408

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero, Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 683-110. 8251

[illegible] presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, [illegible] 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7300

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5, telefono [illegible]. 382

ACCERTAMENTI [illegible], sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574. [illegible]

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13. Tel. 41-100, 521-649. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef. 521-281.

A buone condizioni 103, TV, 600 nuove occasioni, nuova 500, belvedere, Ardea. Cavalieri, Brescia 18. 2263

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefono 46-681. 8248

ABBIAMO ottima 600 belvedere, 500 C, 500 A permutiamo motocicletta. Montebello 4. Telefonare 882-394. 565

ACQUISTEREI Balilla 500 A-B. Scrivere cassetta 7314, SPI, Torino. R5027

ACQUISTO contanti da funzionario: 103, 600, 600 multipla sei mesi. Telefonare 40-339 ore ufficio. 590

AFFIDATECI [illegible] autovetture, realizzerete massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 67. 282

ALFA Romeo, Commissionario Dario Vico, via Filadelfia 51 e via Gramsci 15 Torino. Pronta consegna Giulietta berlina e T.I. Prove, dimostrazioni e prenotazioni 2000 e Dauphine. Pronta consegna [illegible] Mille e Romeo. Adeguate facilitazioni di pagamento e massime valutazioni usato. 2423

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar F.lli Cotilino, via Fabro 10-12, telefono 49-682; 47-114. Vetture e veicoli industriali. Prenotazioni e prova 2000 e Dauphine. Ottime occasioni, usato.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4. telef. 50-463: Aurelia B 12, 1400 codino, Giulietta Sprint veloce, Giulietta 1956, 103 tutti tipi, 600 diverse, 1100 E. [illegible], rateazioni. 535

ALL'AUTOSALONE Molle, Tunisi 197: 103 TV ultimissimo, [illegible] recente 103 (1954), 600 (1956) seminuova; altre occasioni! Telefonare 670-092. 13378

ALL'AUTOSALONE «Taurinia», [illegible] 237 bis, telefono 42-535, consegna immediata Giuliette nuove normali, T.I., [illegible] Sprint, spider, 2000, Dauphine; occasioni: Giuliette normali, T.I., Sprint, 1900 Super, Appie: prima, seconda serie, Appia Farina, B 12 liquigas, B 22 [illegible], [illegible] 2000, 2500 balestrato. 1400 A Combi, [illegible]. 866

APPIA 1954, [illegible], 1100 B 1957, seminuovo, Ardea [illegible] perfettissima. Sant'Anselmo 8. 851

AUTOAGENZIA Castala, via Groscavallo 3, telef. 774-296: Giuliette Sprint, Aurelia B 12, B 10, Liquigas, 1400 1955, Liquigas, 103 nuove, occasione, Appia, Ardea, 1100 Stella Alpina, camioncini 103 Viberti nuovi et occasione, dieci quintali. 594

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118. Furgone Appia 1955, camioncino 10 q.li ELR, familiare 103, Appia prima serie, 600 C. 600. 613

AUTOMOBILISTI: risparmierete oltre il 50% acquistando ricambi d'occasione nei nostri magazzini. Il più grande assortimento per autoveicoli vecchi e recenti, esteri e nazionali, benzina e nafta. Serietà, garanzia, distinguono, da trentennio, la nostra attività. Molino, Raffaello 3, telefono 60-508. 2421

AUTOMOBILISTI: vendeteci le vostre autovetture sinistrate per demolizione. Serietà e garanzia caratterizzano da trent'anni la nostra attività nel campo dei recuperi automobilistici. Molino, Raffaello 3, telefono 60-508. 2421

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 23: 1400, 103, 500, 600 multipla, nuova 500, 500 belvedere. Telefonare 778-985.

AUTONOLEGGIO moderno [illegible] 500 pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 276-031. [illegible]

AUTONOLEGGIO S. Massimo: [illegible] tutte recentissime senza autista, tariffe ridotte invernali. Telefonare 688-036.

AUTORIMESSA Giulio Cesare 39 grande capienza, servizio notturno, tariffe minime. 527

AUTOSALONE Bertola Commissionario Francis Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 500, 1100, Giulietta, Simca, furgoncino su telaio multipla. Massime rateazioni, via Bertola 17.

AUTOSALONE Vigone 44, telef. 380-776 cambia, compra, vende, rateizza, [illegible] siasi autovettura, anche nuova. 282

AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando. Rimborso massimo 18 mesi. Modicità, segretezza. Finestez, P. Micca 4, telefonare 47-346. [illegible]

BIANCHINA: la piccola vettura di lusso in serie. Condizioni speciali per professionisti funzionari militari. Dilazioni pagamento annuali [illegible] aumento spese. Assistenza signorile, accurata, in via Sant'Anselmo 11. Astrauto, tel. 683-921.

CAMIONISTI autocarri revisionati a nuovo vendo 682 N 2, 682-125, 680, 670, 666 N 7, 642 N 2, 642 N, 640 626, 615, 615 furgone, Rastau, 3 fin, Leoncino, Taurus, Viscontea, Alfa 455, Alfa 430 con botte [illegible] litri, rimorchi 3 assi, 2 assi, piccoli, normali, ribaltabili e conto terzi. Carrara, corso Roma [illegible] (borgo S. Pietro) Torino. telef. 601-479.

CODICE [illegible] rimedi nuovi. Automobilisti adottate Sicurstop il dispositivo che indica l'efficienza delle luci posteriori. Chiedetelo al vostro elettrauto. F1815

COMAUTO. Prestiti, finanziamenti autocarri fino [illegible] mesi, autovetture. Corso Re Umberto 5. [illegible]

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovetture, v. Vigone 44.

COPERTONI impermeabili (teloni), in tela, canapa, [illegible], per autocarri, [illegible] motrici, padiglioni [illegible], pergolati, copriauto, tende campeggio. Museo, corso Francia 196. 12135

DIESEL 1400 codino, 103 familiare, Appia, Ardea, camioncini [illegible] quintali milano. 500. Ferrero, Campana 3. 1643

FIAT nuova [illegible] a lire 12.000 mensili la vettura che eccede per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Sacauto, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 838

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione celerità. Tel. 871-038.

GIULIETTE T.I. Sprint e Spider ottime [illegible], vendo permuta rateizzo convenientemente: Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino (telefono 306-914).

IFITAUTO S. Quintino 4 bis concede rapidamente finanziamenti e prestiti su autoveicoli. [illegible]

IMPIANTI Weber gas liquido, [illegible], servizio, carburatori. Concessionario Fabra, Chieti 16. Telefonare 888-290.

JAGUAR Cars Ltd. Commissionaria Bepi Koellikar Torino e Piemonte, Torino, via Assarotti 3. Telef. 47-994; Milano, via Fontana 20, telef. 799-244. 2409

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet, Ford, tutti i ricambi originali. Molino, telefono 60-508. 2421

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi, impianti [illegible], Crescentino 26, telef. 20-853. 10645

LIQUIGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Martorelli 60, telef. [illegible].

METANO: impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Centrale rifornimento Spem, telef. 280-300, 280-398.

OCCASIONISSIME: 103, Appia, 600, 500, Rainold, 1400, Ardea, giardinetta, furgone, camioncini, altre occasioni vendo, cambio, rateizzo. Autosalone, Vigone 44, telef. 380-776. 282

PRIVATO vende 1100 A, 48, 75.000, vera occasione. Telefonare 691-967.

SACAUTO, corso Racconigi 141. Commissionaria Fiat, vende [illegible] Fiat, Lancia, Alfa Romeo, con garanzia e pagamento fino 18 mesi. 838

VENDO rate: 103 (1957) giardinetta belvedere, furgone C e vettura, furgoni Ardea, camion 1100, Saluzzo 52, telefono 60-622. 818

VOLKSWAGEN: la vettura europea esportata in 130 paesi del mondo. Prezzi ribassati col Mec. Assistenza e ricambi in tutta Italia con il più rapido ed accurato servizio. Rivolgersi: Astrauto, concessionaria esclusiva per Torino, Asti, Aosta. Telefono 63-969, via Santanselmo 11. L2160

[illegible] Familiare 1957 seminuovo, belvedere [illegible] bellissima, 500 C 1952 perfetta, Sant'Anselmo 8. 851

[illegible] ribaltabile, perfetto [illegible] carrozzeria; Alfa 430, buone condizioni. Leoncino ribaltabile. Telefonare 23-42, Pinerolo. [illegible]

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazioni, ultimissimi tipi Gilera, Bisico, Brescia 44, [illegible] 273-519. 14822

APE, Vespa, nuovi modelli, prenotazioni, cambi, rateazioni, nuovo negozio. Manzuello, via Madama Cristina 73, telefono 687-055. [illegible]

BIANCHI moto, velo, sanitas. Da Borgarello, [illegible] completa, permute, condizioni vantaggiose. Camerana 2.

GIMCA. Moto Gilera comunica affezionata clientela trasferimento sede in corso Giulio Cesare 159. Prenotate nuovi modelli 1959. Gimca, telef. 21-605.

CICLOMOTORI migliori marche, senza patente, targati, Concessionario, via Domodossola 44. 830

LAMBRETTA 150 cc., come nuova, 250 mila. Telefonare 642-796. M2703

LAMBRETTA produzione 1959 massime facilitazioni, garanzia, anche sull'usato. Pasquero, Principe Amedeo 11 1809

LAMBRETTA 1949. Furnoni, [illegible]. Agenzia Franchino, piazza Repubblica 24. Telefonare 280-344. 1943

MOTO Gilera acquista vende cambia moto usate con nuovi modelli Gilera. Concessionaria Gimca trasferita nuovo negozio corso Giulio Cesare 159, telefono 21-605. 617

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc., 98.900; Velomosquito 61.000; Mosquito 40 cc. 28.000. [illegible], [illegible] 44, tel. 273-519.

MOTOM Italiana, filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. Rateazioni, riparazioni, occasioni, con garanzia. 15501

VASTO assortimento Motoscooters d'occasione alle migliori condizioni presso «Commissionaria Lambretta» Dario Vico, corso Principe Oddone 1. Torino, telefono [illegible]. 684

VESPA, Ape in prova nuovi modelli economicissimi, rateazioni 6000 mensili. Corvolo, Giulio Cesare 155, tel. [illegible]-135.

VESPA, nuovo modello 150, grande novità miscela 2 %. Visitateci! Gastaldelli, Peschiera 173. 13852

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Unione Sovietica 169, telefono 393-628. 16057

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni trovereste via Silvio Pellico 5. Telefonare [illegible]. 483

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti vari. Telefonare 703-846. 436

ACQUISTO biblioteche, libri, riviste estere, gialli ogni genere, [illegible] domicilio. Telefonare 584-576. 15779

AFFARONE per divisione [illegible] vendonsi tappeti persiani, miglior offerente. Telefonare 758-033. [illegible]

AFFARONE, svendo sala pranzo impero 150.000, salotto 40.000. Telef. 882-396.

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. [illegible]

ANTICAMERE modelli unici con [illegible] le insieme durale barocco veneziano impero fiorentino, specialità consolle da salotto. Corso Racconigi 124 bis. F1201

APPROFITTATE enorme quantità mobili [illegible] specie (anche fine) liquidansi. Asta Liquidazioni, Cigna 17. 275

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Bellini, camere massicce [illegible], tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. Facilitazioni. Napione 33, telef. [illegible].

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.0000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BRILLANTI, gioielli importanti (anche impegnati) acquista Rolle (perizie). Accademia Scienze 2 (piazza Castello).

FRIGORIFERI, usati anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli migliori marche. Pagamento rateale. Gribaudi, corso Firenze 27, telefono 273-859. 672

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni marca, [illegible] 15-15.000. Noleggi, riparazioni. [illegible], Cavour 8. 4110

MAGLIERIE trovereste grandi [illegible] prezzi incredibili; Quarnero, Monte Pietà 28.

MAGLIAIE! Macchine nuove da 100.000 a 200.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Cavioci, San Quintino 4 bis.

MAGLIERISTE! Coptal è la migliore. Garanzia decennale. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Accessori. Consolata 5.

MAGLIERISTE: La casa della macchina per maglieria e cucire, offre ultime novità 1959 a prezzi condizioni imbattibili. Visitateci Gribaldo, San Francesco da Paola 4. 1711

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, [illegible], lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli [illegible], fabbricazione propria. Vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 31-105. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la [illegible] Esposizione. [illegible] S. Anselmo 1. 6095

MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo, Lungodora 2 (angolo [illegible] Vittorio).

MOBILI ogni stile, lavorazione propria, prezzi fabbrica, facilitazioni. Sant'Anselmo 26 E. 16055

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, camere lusso, comuni. Matrimoniali da 95.000; sale, [illegible] da 35.000; specialità cucine formica, plastificate. Facilitazioni.

PIANOFORTI Cuccolato, via Lagrange 2. telef. 555-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. [illegible]

PIANOFORTI occasioni, [illegible] primarie, vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20. Telefonare 883-798. [illegible]

PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Scegli [illegible], comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, [illegible], riparazioni. 12035

SCHIEDMAYER pianofortefabrik, Seiler, Hönisch, Capitani, via Riberi. Usati vendo, affitto. Telefonare [illegible]. 677

SVENDO camera letto noce [illegible] 130 mila, tinello 48.000. Telefon. [illegible].

[illegible] unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 8018



